ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Martedì 29 Marzo 1910* MATTINO NUM. 87

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | 18 50 | 9 25 | 1 60 |
| Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# L'on. Luzzatti tratta ancora con l'on. Sacchi

## Intorno all'accordo coi radicali e con la Sinistra democratica

## Politica ecclesiastica, riforma elettorale e Convenzioni

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

**Roma, 28, ore 23.**

Tutt'oggi le notizie sulla soluzione della crisi ministeriale si sono aggirate intorno a questa domanda: E' stato concluso l'accordo tra Luzzatti e Sacchi? La risposta è stata ora affermativa ed ora negativa sino all'ultimo momento, in cui dobbiamo concludere, per notizie attinte a buona fonte, che l'accordo non è stato ancora concluso, e non è facile prevedere con relativa sicurezza se le trattative approderanno oppur no. L'indugio ad una deliberazione deriva dall'opera degli uomini e dalla molteplicità delle questioni in ordine alle persone ed alle cose. A differenza dell'on. Sonnino, il quale suole rompere le trattative al primo rifiuto dell'altra parte, l'on. Luzzatti, che è abituato da lunghi anni a negoziare trattati di commercio, discute lungamente e chiede di approdare ad un fine anche quando l'altra parte appare irremovibile nel rifiuto. L'on. Sonnino si rassegnò subito al *non possumus* degli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Martini; l'on. Luzzatti, come vi preannunziavo ieri, ha voluto riprendere le trattative coll'on. Sacchi anche dopo che l'*Avanti!* e la *Vita* avevano annunziato quasi ufficialmente che esse erano state definitivamente rotte. L'on. Sacchi, a sua volta, non è corrivo a dir di sì; egli esamina lungamente i problemi da tutti i punti di vista ed oppone sempre nuove difficoltà, delle quali, anche in questa occasione, si può dire che, mentre l'una è superata, ne sorge un'altra. Se aggiungete che l'on. Sacchi si preoccupa non soltanto dell'attitudine del suo gruppo, ma anche di quello degli altri due gruppi dell'Estrema, dell'on. Pantano, che non è iscritto ad alcun gruppo, e della Sinistra democratica, vi farete un'idea delle cause dell'indugio e degli ostacoli da superare. Il gruppo radicale desidera tre portafogli, mentre l'onorevole Luzzatti vorrebbe dargliene due. L'onorevole Sacchi desidera che entri al Ministero l'on. Pantano; l'on. Luzzatti, che è grande amico dell'on. Pantano, non desidera di meglio, ma a tempo opportuno. Vi ho già detto che all'on. Pantano sarebbe riservato il Ministero del lavoro, da creare.

Vi completo adesso l'informazione, dicendovi che l'on. Luzzatti vorrebbe creare il Ministero del lavoro e delle comunicazioni, concentrando in tale Ministero anche i servizi marittimi e le strade ferrate dello Stato. Basta enunciare questo proposito per dimostrare la grandissima importanza che, secondo l'on. Luzzatti, dovrebbe assumere il nuovo Ministero. L'on. Pantano ne dovrebbe essere molto lusingato anche perchè non c'è da dubitare del raggiungimento dello scopo, disponendo il Gabinetto Luzzatti della maggioranza che mancava al Gabinetto Sonnino. Ma perchè Pantano non dovrebbe entrare adesso? Non potrebbe egli assumere per ora il portafoglio dell'agricoltura, che ebbe nel primo Gabinetto Sonnino? L'ostacolo bisogna cercarlo nel grande problema che costituisce l'incubo della Camera: alludo, come ben comprendete, alle convenzioni marittime. Pare che in questo argomento le idee dell'on. Luzzatti non siano conformi a quelle notissime dell'onorevole Pantano. L'on. Sacchi, che in fatto di convenzioni non è compromesso personalmente, potrà accedere al proposito di Luzzatti; non così l'on. Pantano, che, se entrasse al Ministero, dovrebbe o far prevalere le sue idee o dimettersi. Da ciò la necessità che l'on. Pantano stia fuori del Gabinetto sino a che il problema delle convenzioni marittime non sia risoluto.

Ma appunto, perchè ha preso posizione di primo ordine di fronte alle Convenzioni, Pantano non potrà fare l'indiano quando verranno in discussione quelle dell'on. Luzzatti. Egli, che ha combattuto strenuamente il meccanismo Schanzer ed il meccanismo Bettòlo, non potrebbe esitare un momento a combattere anche il meccanismo Luzzatti, se questo non fosse conforme alle sue idee. Quel giorno egli passerebbe senz'altro all'Opposizione, e così naufragherebbe il proposito luzzattiano di affidare a lui il nuovo portafoglio del lavoro e delle comunicazioni di là da venire. Detto ciò, non ho bisogno di aggiungere che questa grossa difficoltà è stata esaminata nel convegno di mezzanotte tra Luzzatti e Pantano. Ed ora passiamo alla Sinistra democratica. Si era detto che per partito preso, l'on. Luzzatti non volesse nemmeno accorgersi della esistenza di essa. Invece, egli ha conferito, questa mattina con Martini, e conferirà quanto prima con l'on. Finocchiaro-Aprile. La conversazione col primo è stata tenuta sulle generali: l'on. Luzzatti ha riferito all'on. Martini tutte le pratiche da lui fatte per la soluzione della crisi, concludendo col dire che sarebbe stato lieto di accordarsi con la Sinistra democratica. Ha accennato al portafoglio dell'istruzione, senza farne offerta formale. Naturalmente, l'onorevole Martini non ha raccolto l'accenno, non potendo nè accettare, nè rifiutare ciò che non gli veniva formalmente offerto. L'idea di una conferenza con l'on. Finocchiaro-Aprile è sorta in seguito al definitivo rifiuto dell'on. Orlando, al quale l'on. Luzzatti aveva offerto il portafoglio della grazia e giustizia. Pare che l'on. Orlando, il quale è stato guardasigilli nel Gabinetto Giolitti, preferisca di assumere il portafoglio dell'interno, che invece è stato assegnato all'onorevole Tedesco. L'on. Luzzatti si è proposto quindi ad offrire il portafoglio della grazia e giustizia all'on. Finocchiaro-Aprile, che è stato guardasigilli nel primo Gabinetto Pelloux, e nei due Gabinetti Fortis.

In ordine alle cose, si assicura che fra l'on. Sacchi e l'on. Luzzatti sia intervenuto un accordo per un allargamento del suffragio elettorale politico: si tornerebbe, su per giù, al famoso articolo 100, che costituisce una disposizione transitoria della legge elettorale politica.

Questa sera, l'on. Luzzatti ha conferito, alle 8,30, con Tedesco e Fani (quest'ultimo è designato per le finanze); alle 9,30, novamente con l'on. Pantano, e anche con l'onorevole Sacchi, il che dimostra che l'accordo non è stato ancora concluso. C.

**Roma, 28, ore 21.**

### Riposo pasquale

La giornata di ieri non ha segnato un passo innanzi nella soluzione della crisi, anche per la ragione che l'on. Luzzatti ha voluto rispettare il calendario, cioè, la Pasqua; infatti, le conferenze ieri furono meno frequenti di quelle dei giorni precedenti, e l'onorevole Luzzatti ha voluto anzi concedersi il lusso di una lunga passeggiata a Villa Borghese, durante la quale ha annunziato la tregua che subivano le trattative per la formazione del nuovo Ministero. Infatti l'onorevole Luzzatti, dopo aver ricevuto, nel mattino di ieri, gli onorevoli Fani, Tedesco, ed Orlando, ed essersi trattenuto a lungo, specialmente con l'on. Tedesco, uscì verso mezzogiorno con il suo amico e sottosegretario di Stato all'agricoltura, Codacci-Pisanelli, per recarsi a Villa Borghese.

Un giornalista seguiva, a rispettosa distanza, ma l'on. Luzzatti, riconosciutolo, si fermò e gli disse:

— Oggi è Pasqua: rispettiamo anche noi il calendario.

— La crisi fa festa?

— Sì, rispose l'on. Codacci-Pisanelli. — A domani; buona Pasqua!

Subito dopo colazione, le visite a casa Luzzatti, ricominciarono.

Nel pomeriggio, l'on. Luzzatti conferì una seconda volta coll'on. Orlando, che sarebbe uno dei perni della nuova combinazione. Alle ore 17, l'on. Luzzatti è salito in automobile e si è recato al Quirinale, per riferire al Re i risultati delle sue trattative.

Questa, tutta la cronaca della giornata di Pasqua.

Il lavoro più importante era intorno al connubio coi radicali. Le trattative, interrotte l'altra sera fra Luzzatti e Sacchi, specie perchè questi, nelle sue condizioni, poneva anche una eventuale convocazione dei Comizi generali, sono state riprese questa mattina, rinunziando, a quanto si dice, l'onorevole Sacchi alle elezioni generali.

L'onorevole Sacchi ed i suoi compagni radicali si accontenterebbero ora che l'onorevole Luzzatti comprendesse nel programma del nuovo Gabinetto la promessa di una riforma elettorale. Secondo i radicali, questa promessa significherebbe però le elezioni a non lontana scadenza.

### Colloquio Luzzatti-Sacchi-Pantano

Così la settima giornata della crisi accenna finalmente a darci il nuovo Ministero. La parola decisiva verrà detta soltanto stasera in una riunione che l'on. Luzzatti, l'onorevole Sacchi e l'on. Pantano tengono dalle 21 nell'abitazione del presidente del Consiglio di domani. In questa riunione verrà decisa la carta essenziale circa il colore del nuovo Ministero; verrà stabilito cioè se i radicali entrano in gruppo nel nuovo Gabinetto con due ministri e due sottosegretari di Stato. Che la sera sia dunque propizia all'on. Luzzatti! Egli si è frattanto moltiplicato. Da stanotte egli è ricorso a tutti i mezzi più arditi, compreso il convegno notturno di stanotte con l'onorevole Pantano, convegno avvenuto all'ora dei grandi delitti... politici naturalmente. Inoltre l'on. Luzzatti non si è arrestato neppure dinanzi alle rapide corse in automobile, egli che alle 50 HP. preferisce la carrozza ministeriale, o la modesta passeggiata a piedi, per non impinguare troppo, come Fallières. L'on. Luzzatti affretta le sue trattative per dare all'Italia il nuovo Ministero completo prima che il 1.o di aprile gli giunga alle spalle, e che l'annunzio del nuovo Gabinetto non venga giudicato un pesce in tutta regola. Le trattative di oggi furono assai più fortunate e concludenti di quelle di ieri. All'on. Luzzatti la Pasqua ha portato la fortuna insperata della resurrezione delle sue trattative con i radicali.

Sabato sera, l'on. Sacchi, convinto di non poter concludere, intendeva congedarsi dall'on. Luzzatti, ma il prossimo presidente del Consiglio, che sa il canto della sirena, non volle in alcun modo che il distacco avvenisse, e diede al Sacchi un nuovo convegno per oggi. I convegni furono anzi parecchi, e riuscirono, a quanto sembra, conclusivi. Riassumiamo anzitutto la giornata dell'on. Luzzatti; poi scenderemo ai particolari.

### Gli obbiettivi dell'on. Luzzatti

L'on. Luzzatti si è dedicato nella giornata di oggi ai quattro seguenti obbiettivi: 1.o Proseguire e possibilmente concludere le sue trattative coi radicali; 2.o Iniziare con scarso risultato le sue trattative con la Sinistra democratica, e per essa con l'onorevole Ferdinando Martini; 3.o Mantenere i contatti con l'on. Giolitti e conferire con uno dei proposti nuovi ministri giolittiani, cioè l'on. Facta; 4.o Informare il Re del corso delle trattative per la formazione del nuovo Ministero. Questi furono i cardini della giornata dell'on. Luzzatti. Come complemento, l'on. Luzzatti ha conferito con parecchi dei suoi prossimi collaboratori, dall'on. Tedesco all'on. Orlando, ha visto l'on. Tittoni; ha ricevuto parecchi amici interessati; insomma alla fine della faticosa e movimentata giornata odierna, l'onorevole Luzzatti potrà, se nuovi ostacoli improvvisi non sorgano all'orizzonte, dire di aver condotto a buon punto la formazione del Ministero, specialmente in grazia all'accordo, che sembra ormai raggiunto, con i radicali. Dopo questa visione sintetica dei fastidi di un grande uomo in una giornata di incubazione di un nuovo Ministero, eccoci ai dettagli.

# Nel regno della crisi

Il primo visitatore dell'on. Luzzatti fu, alle nove e mezza del mattino, l'on. Martini, che dopo essersi trattenuto mezz'ora col futuro presidente del Consiglio, scendeva riservatissimo. Il portone del palazzo abitato dall'on. Luzzatti non fu più varcato da nessun uomo politico sino alle 10,45, ora in cui fece la sua solita comparsa quotidiana l'on. Tedesco, seguito alla distanza di pochi minuti, dall'on. Suardi; subito dopo dall'onorevole Tittoni. Questi non era ancora giunto con l'ascensore al quarto piano, ove è l'appartamento Luzzatti, che l'on. Credaro, frettolosamente, col suo *paletot* sulle spalle, infilò il portone ed entrò nel regno della crisi.

Alle 11,30, l'on. Credaro uscì: solo alcuni giornalisti lo fermarono, mentre stava per salire in tram, e prima che lo interrogassero, disse, allargando le braccia: «Siamo in alto mare!». L'on. Suardi, uno dei triumviri giolittiani, interrogato dai giornalisti, rispose: «Mi reco a salutare l'on. Luzzatti. L'ho visto ieri sera, di sfuggita, all'Ambasciata di Germania, ove erano i tre presidenti del Consiglio: quello passato, on. Giolitti, quello ancora in carica, on. Sonnino, e quello futuro, on. Luzzatti. L'on. Luzzatti mi ha invitato a venirlo a salutare stamane a casa ed io adempio al mio dovere».

A mezzogiorno, l'on. Suardi e l'on. Tedesco, ad uno ad uno, scendono in via Veneto, per strade diverse e si avviano alle loro case. Poco dopo giunse a conferire una seconda volta con l'on. Luzzatti, l'on. Credaro, uno dei radicali ministeriabili. La sosta della colazione fu brevissima; perchè alle 13,30 l'on. Luzzatti, accompagnato da un suo nipote, si portò a casa dell'on. Giolitti, ove rimase fino alle 15,30. Fece poi ritorno a via Veneto dove alle 16,10 è giunto l'on. Facta.

L'on. Luzzatti ha conferito ancora, nel pomeriggio, con l'on. Orlando: uno dei perni della nuova combinazione Luzzattiana. Alle 19, l'on. Luzzatti si è recato al Quirinale, per informare il Re sull'esito delle trattative. Infine, alle 21, è avvenuto l'ultimo, per ora, colloquio della giornata di Luzzatti: il grande colloquio coi radicali, cioè, con gli onorevoli Sacchi e Pantano.

### La giornata dei radicali

Questo colloquio ci darà la parola definitiva circa l'orientazione della soluzione della crisi. La giornata odierna potrebbe quindi essere definita la giornata dei radicali. Essa si è svolta con un'altalena di notizie contraddittorie derivanti dalle opposte tendenze, che miravano ad attirare i radicali nell'orbita dell'on. Luzzatti, oppure ad escluderli. La corrente pessimista era capitanata dagli elementi intransigenti dell'Estrema. Già ieri sera l'*Avanti!* aveva annunziato con il suo noto articolo, l'imminente rottura delle trattative coi radicali, rottura poi non avvenuta, tanto che si tratta ancora stasera. La corrente ottimista era determinata dai Luzzattiani, dagli stessi radicali minori, che attestavano della impazienza del loro gruppo di gustare, sia pure parzialmente le gioie del potere. Si tratta infatti di due portafogli e due sottoportafogli, conquista non disprezzabile. L'on. Luzzatti ha attribuito a ragione grande importanza a queste sue trattative coi radicali.

Illustriamo, dunque, con la necessaria ampiezza, questo punto, che rimarrà storico nella vita del partito radicale. La piattaforma radicale transigente è indicata con sufficiente chiarezza nell'intervista con un deputato radicale dei più in vista, che pubblica stasera il *Giornale d'Italia*.

### Ciò che dice l'on. Fera

Questo deputato, che potrebbe essere l'onorevole Fera, preconizzato per uno dei due posti di sottosegretario di Stato da assegnarsi ai radicali, ha così delineato la situazione:

— Il primo colloquio Luzzatti-Sacchi — disse l'intervistato — non portò ad alcuna conclusione. L'on. Luzzatti e l'on. Sacchi si videro sabato scorso, discussero lungamente, cordialmente, ma non giunsero ad alcuna intesa. L'on. Sacchi espose in modo chiaro le condizioni per le quali il partito radicale avrebbe collaborato con una combinazione ministeriale. L'on. Luzzatti rispose eloquentemente con grande *souplesse*, cercando però di non concretare quelle condizioni, mentre Sacchi voleva determinarle molto bene. Luzzatti si mostra pronto, largo, generoso nell'accogliere i desideri dell'on. Sacchi sia nei riguardi delle persone, sia nei riguardi del programma sociale, facendo anzi balenare propositi vasti e fulgide concezioni; ma sembra che egli non volesse specificare che tendesse a sorvolare sui punti del programma politico, da cui l'on. Sacchi non può e non deve allontanarsi. Vista l'impossibilità di concludere qualche cosa, l'on. Sacchi accennò ad andarsene come se ormai fossero state vane ulteriori trattative. Il Luzzatti rispose che esse sarebbero state tutt'altro che interrotte e che era bene di riprendere la conversazione, e, mentre l'on. Sacchi non voleva più saperne, l'on. Luzzatti disse: «No, no, noi dobbiamo rivederci».

— Poi c'è stato il convegno notturno fra gli onorevoli Pantano e Luzzatti, i quali — osservò il giornalista — hanno potuto, a quanto si dice, esaminare il problema del nuovo Governo con cielo più ottimista.

— Può darsi, — rispose l'onorevole interrogato. — anzi, è ciò che si afferma oggi da molti, ma se non avverrà l'intesa sul programma, almeno sulle linee principali, ogni ottimismo non servirà a nulla.

— Ma, in sostanza, che cosa vogliono i radicali?

— Noi vogliamo procedere con molta lealtà, con molta franchezza, vogliamo soprattutto uscire dalle posizioni equivoche, perchè non si ripetano gli errori deplorevoli e dannosi. L'esperienza insegna qualche cosa e dall'esperienza abbiamo imparato. Il Paese ha bisogno, ha sete ardente di posizioni chiare e nette; non dobbiamo noi contribuire a confonderle.

— Questo in linea generale; ma nei dettagli?

— Nei dettagli è intuitivo che la partecipazione del gruppo radicale al Governo deve essere accompagnata dalla garanzia di una politica ecclesiastica, che risponda a tutta la nostra propaganda, alle dottrine, alle idealità che abbiamo tante volte affermato e propugnato, una politica ecclesiastica dunque che renda impossibile ogni intesa del Governo coi cattolici, che aggiunga l'insegnamento laico nelle scuole, l'inchiesta sui beni delle Congregazioni religiose già iniziata dal Sacchi. Si può avere in proposito criteri assoluti, rigidi, oppure criteri più blandi, più miti; ma, è certo che noi non possiamo derogare dai punti fondamentali delle nostre convinzioni e di tutta la nostra ragione di essere.

— Ed una volta stabilita la politica ecclesiastica, si sarebbe in porto?

— Rimane la riforma elettorale; anche essa, a giudizio nostro, si impone, sia in un modo, che in un altro; sarà riforma proporzionale, sarà circoscrizione estesa, sarà allargamento del suffragio, se non il suffragio universale, voluto dai socialisti e dai partiti più avanzati; ma qualche riforma democratica è indispensabile.

— Il che vuol dire scioglimento della Camera a non breve scadenza.

— Giudicate voi.

— Dallo scioglimento non si esce.

— E sia. Voglio convincervi, sopra tutto, che non possiamo metterci a rimorchio di una situazione vecchia, logora, equivoca, che ci travolga fra poche settimane o pochi mesi, per dare modo a salire ad altri, che ora sembra abbiano speciali ragioni per appartarsi e si riservano di venire più tardi, passando su di noi e magari dopo averci sfruttati ed esautorati; non possiamo e non vogliamo renderci strumenti di un simile giuoco, di una simile manovra; noi non vogliamo andare al Governo per breve tempo, e tollerati per servire a scopi artificiosi; vogliamo andare in virtù e con l'ausilio di criteri ben chiari, ben definiti, che ci diano affidamento, di una situazione rinnovata, di una completa libertà ed agilità di azione nel conseguimento del nostro programma, senza alcuna compromissione con il passato equivoco o funesto. Con tale visione del passato e dell'avvenire procede l'on. Sacchi nelle trattative; egli ha mandato di fiducia dal gruppo, che ratificherà la sua opera e la sua risoluzione.

Il *Corriere d'Italia*, registrando la probabilità di un accordo coi radicali, osserva: «Così il Gabinetto verrebbe ad avere un carattere di Sinistra ultra e non sarebbe davvero quel Gabinetto di concentrazione e di conciliazione che era stato preannunziato. L'on. Luzzatti si darebbe in braccio all'Estrema ed ai massonici grigio-demo-costituzionali».

### Colla Sinistra democratica

Ed ora passiamo dai radicali alla Sinistra democratica.

Perchè il suo Ministero fosse omogeneo e la sua maggioranza non presentasse soluzione di continuità, l'on. Luzzatti doveva chiedere qualche collaboratore anche al gruppo della Sinistra democratica. Nel colloquio avuto dall'on. Luzzatti con l'on. Martini questa mattina, fu in massima decisa la partecipazione del gruppo al nuovo Gabinetto. Con molto disinteresse l'on. Martini mantenne la sua persona in disparte e designò il collega Finocchiaro-Aprile. Ma quale portafoglio sarebbe stato assegnato? L'on. Finocchiaro-Aprile era indicato per la grazia e giustizia; ma l'on. Luzzatti destinava questo posto all'on. Orlando. Inoltre con l'ingresso dell'on. Finocchiaro-Aprile e dell'on. Di San Giuliano, il Gabinetto avrebbe avuto tre ministri siciliani; troppi secondo i criteri regionali che regolano la costituzione dei Gabinetti. Ma l'on. Orlando aveva già pregato l'on. Luzzatti di lasciarlo in disparte. L'onorevole Luzzatti insisterebbe ancora invece per assicurarsi la collaborazione del deputato di Partinico. Quindi la questione della rappresentanza democratica verrà risolta solo in seguito. L'on. Luzzatti conferirà in proposito con l'on. Finocchiaro-Aprile.

### Il portafoglio della marina

Un'altra delle questioni sospese è quella del Ministero della marina, il quale cumula ora i servizi della marina militare e della marina da guerra. Sul ministro della marina cade la questione fatta colossale dal tempo e dai precedenti delle convenzioni. Si dice pertanto che l'on. Luzzatti voglia riservarsi l'*interim* della marina con un sottosegretario militare e mantenendo il segretario generale. Altri affermano che il ministro della marina sarebbe il contrammiraglio Leonardi Cattolica; ma questa designazione viene ritenuta priva di base.

### A Montecitorio

Usciamo adesso dal regno della crisi e passiamo a Montecitorio. Oggi, nei discorsi di Montecitorio, si notava una calma relativamente ottimistica, poichè era nella convinzione di ognuno che la crisi fosse entrata nel periodo risolutivo. La notizia dei ripetuti colloqui Sacchi-Luzzatti, era interpretata dai deputati presenti come un sintomo. Dunque, si diceva, si discute ancora: ciò vuol dire che la combinazione coi radicali non è tramontata. Infatti, che le pratiche con questo gruppo fossero bene avviate, veniva confermato dagli onorevoli Pavia e Fera. Nel pomeriggio, il buon umore ha continuato. Sopraggiunse l'on. Aguglia in vettura chiusa, ed era salutato sulla gradinata dai giornalisti. L'on. Aguglia rispose al saluto e si diresse, senza profferire verbo, al salone della posta dei deputati.

— Se ti abbottoni a questo modo, — esclamò l'ex-ministro Rava, — si dirà che hai già la sicurezza di far parte del Gabinetto!

Tutti hanno riso, e l'on. Aguglia ha fatto eco. L'on. Bertolini e Cocco-Ortu passeggiavano nei corridoi. Poco dopo si è visto nel corridoio verde anche l'on. Martini: l'onorevole Wollemborg si è recato con lui a discorrere brevemente nella farmacia. Tanto l'on. Compans, presidente della Sinistra democratica, quanto l'on. Luciani, segretario del gruppo, hanno poi smentito che oggi vi fosse stata riunione della Sinistra democratica. Alle 18 alla sala di lettura al primo piano è stata tenuta una riunione di parecchi deputati dell'antica maggioranza giolittiana, fra i quali erano gli onorevoli Lacava, Schanzer, Cioffelli, Cocco-Ortu, Sanarelli. Questa riunione di giolittiani può avere come sintomo la sua importanza.

### Per finire

Per finire (la frase è veramente appropriata), eccovi le immancabili liste, che si fanno circolare, sebbene nulla di preciso sia stabilito.

La lista del *Giornale d'Italia* reca: Luzzatti, *presidenza ed agricoltura*; Tedesco, *interni*; Orlando, *giustizia*, ma ancora riluttante; Credaro, *istruzione* (l'on. Martini ha dimostrato anche questa volta di non voler andare alla Minerva); Fani, *finanze*; Sacchi, *lavori pubblici*; Facta, *poste e telegrafi*; Abignente, *tesoro*; Di San Giuliano, *esteri*; Spingardi, *guerra*.

Per i sottosegretari di Stato si fanno, sempre secondo il *Giornale d'Italia*, vari nomi di radicali: Fera, Alessio, Pavia, Vicini. Il Fera andrebbe agli interni, l'Alessio al tesoro, Pavia alla giustizia, Vicini alle finanze. Appena costituito il Ministero del lavoro sarebbe affidato all'on. Pantano.

I nomi della *Tribuna* sono i seguenti: al futuro Governo parteciperebbero gli onorevoli: Tedesco, *interni*; Abignente, *tesoro*; Facta, *poste e telegrafi*; Fani, *finanze*; Sacchi, *lavori pubblici*; Credaro, *istruzione pubblica*. L'on. Luzzatti terrebbe inoltre la presidenza del Consiglio e dell'agricoltura. L'on. Orlando o l'on. Finocchiaro-Aprile andrebbero alla *giustizia*. Resta a provvedere agli *esteri*, e sembra che l'on. Di San Giuliano, — osserva la *Tribuna* — al quale s'è pensato, potrebbe esitare ad accettare, se l'offerta gli fosse fatta per ragioni di famiglia e di carriera.

Il *Corriere d'Italia* partendo dalla base dell'accordo coi radicali, dà come probabile la seguente lista: *Presidenza ed interni*, Luzzatti; *agricoltura*, Tedesco; *esteri*, Di San Giuliano; *lavori pubblici*, Sacchi; *grazia e giustizia*, Orlando; *guerra*, Spingardi; *marina*, Grenet; *tesoro*, Abignente; *finanze*, Fani; *istruzione pubblica*, Credaro; *poste*, Facta. Per il sottosegretariato agli interni si fanno i nomi dei radicali Alessio o Fera.

In ordine a queste liste, è da osservare che la loro parziale verosimiglianza dipende dall'accordo coi radicali. Vi sono poi compresi nomi di deputati, come l'on. Abignente, che certo, per ora, per loro volontà, non diventeranno ministri. Quanto all'assegnazione dei portafogli, essa risulta puramente approssimativa; quindi la cosa migliore è ancora per adesso quella di aspettare.

A proposito della crisi ministeriale il *Giornale d'Italia* di ieri dichiara falsa la notizia riferita da un giornale del mattino, secondo la quale il Ministero dimissionario, riunitosi ieri a Consiglio, avrebbe deciso che nessuno dei membri del Ministero Sonnino debba partecipare alla combinazione Luzzatti. «Il Consiglio dei ministri, spiega il giornale, si riunì ieri unicamente per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, e precisamente per deliberare su due decreti di prelevamento per spese impreviste. Nel Consiglio non si è affatto accennato alla crisi, e perciò non si è presa alcuna deliberazione del genere di quelle riferite dai giornali del mattino».

# Bethmann Holweg ha lasciato Roma

**Roma, 28, ore 18.**

Ieri il cancelliere si è recato dal palazzo Caffarelli a piazza Venezia, soffermandosi innanzi ai lavori del monumento a Vittorio Emanuele II ed alla costruzione del palazzetto Venezia. Poi è tornato all'ambasciata germanica, ove è rimasto sino alle 10,45, ora in cui è uscito in carrozza per un giro in città.

A sera il ministro di Prussia presso la Santa Sede, von Mühlberg, ha dato a Villa Bonaparte un pranzo in suo onore. Sono intervenuti al pranzo i cardinali Merry del Val, il cardinale Vincenzo Vannutelli, l'ambasciatore di Austria-Ungheria e il ministro di Baviera presso la Santa Sede, i dignitari della Corte papale, ed i capi della prelatura tedesca.

Più tardi l'ambasciatore di Germania ha offerto a Palazzo Caffarelli un ricevimento in onore del cancelliere. Bethmann Holweg entrò nelle sale alle ore 23 e ne uscì a mezzanotte. Intervennero al ricevimento gli onorevoli Sonnino, Luzzatti, Guicciardini, Salandra, Spingardi, Daneo; vari sottosegretari di Stato, parecchi senatori e deputati tra cui Giolitti, Tittoni, Bertolini, Rava, il prefetto, il sindaco, l'intero Corpo diplomatico e molte notabilità e dame.

Oggi il cancelliere dell'impero, von Bethmann-Holweg, ha lasciato Roma, col treno pomeridiano di Firenze. Il cancelliere è giunto alla stazione di Termini, accompagnato dall'ambasciatore tedesco, von Jagow, alle 14,10, e si è trattenuto alquanto nella sala di riserva, conversando colle Autorità, che s'erano recate ad ossequiarlo: tra esse si notavano il ministro di Germania presso la Santa Sede, von Muehlberg; il consigliere di Ambasciata, principe Stolberg; il ministro di Baviera; l'addetto militare di Baviera, colonnello Hamerstein; l'addetto navale, capitano Fuchs, e tutto il personale dell'Ambasciata germanica. Erano inoltre alla stazione, l'ex-presidente del Consiglio dei ministri, on. Sonnino, l'ex-ministro degli esteri, onorevole Guicciardini, coi quali il cancelliere si è fermato a conversare, sino all'ora della partenza, cioè, alle ore 14,25. Il cancelliere nel viaggio è accompagnato dal figlio del signor von Flottow. Egli è salito nel vagone imperiale, che è stato messo in testa al treno diretto di Firenze, ed alle 14,38 preciso il convoglio partiva, mentre il cancelliere salutava dal finestrino le Autorità che s'erano recate ad ossequiarlo.

### Sugli scopi della visita

Un redattore della *Tribuna* ha approfittato dell'ultimo momento di permanenza a Roma del cancelliere germanico per intervistare, sugli effetti e sulle cause della visita sua a Roma, un diplomatico di cui però non fa il nome. L'intervistato ha detto: — Il significato della visita del cancelliere germanico a Roma è questo: l'adempimento di un dovere, quello di ossequiare il capo di una nazione alleata, di fare atto di pura e semplice cortesia verso coloro i quali è in diretti rapporti politici.

— E la politica?

— Il movente politico? Si trattava di assicurare l'Italia che con l'annessione della Bosnia-Erzegovina, l'Austria-Ungheria aveva ultimato il suo programma di azione nell'Oriente europeo e questo scopo ha voluto raggiungere il signor Bethmann Holweg, spinto a ciò anche dal fatto nuovo che si è determinato e cioè il riavvicinamento italo-russo. Di fronte a questo fatto la diplomazia germanica credette opportuno di intervenire con quella paziente attività propria di noi tedeschi e non poco di superbia nel dire che il riavvicinamento austro-russo, al quale cooperò lo stesso Imperatore, è stata una bella soddisfazione, un bel successo per la diplomazia germanica che intervenne non perchè temesse che l'Italia prendesse un altro indirizzo nella sua politica estera ma per evitare malintesi politici, per chiarire programmi. Avvenuto questo riavvicinamento, che per l'Italia ha certo importanza, il cancelliere è venuto a Roma per uno scambio di idee.

— Si è parlato certamente di questi nuovi rapporti austro-russi in relazione con la Triplice?

— Credo di sì, e credo inoltre che il cancelliere abbia dovuto constatare con soddisfazione, nei suoi colloquii col Re e col ministro degli esteri, l'identità delle vedute fra Berlino e Roma. La Germania riconosce ed apprezza l'importanza politico-militare dell'Italia e non ha nessuna intenzione di rompere una alleanza che dura da tanti anni e che si è esperimentata feconda di pace e di buone situazioni, che ha permesso alle nostre genti di lavorare senza essere turbate e di sviluppare tutta la loro attività. Noi quindi avevamo il dovere di occuparci, perchè l'alleanza duri e duri molto a lungo. Credo che anche questo dovere abbiano sentito e l'Austria e l'Italia e di ciò si sarà certamente convinto il cancelliere nella sua visita a Vienna ed a Roma.

— L'alta onorificenza concessa ora a von Bethmann-Holweg è forse il segno del riconoscimento da parte dell'Italia dell'abilità e del successo della diplomazia germanica riportati nella non certo lieta situazione austro-russa ed italo-russa di prima?

Il diplomatico non ha detto parola, ed ha guardato l'intervistatore con il suo impassibile sguardo tedesco, ed ha aspettato.

— Con quali intendimenti ha trattato la Germania il problema balcanico?

— Il riavvicinamento austro-russo, basato sullo *statu quo* nei Balcani, lo dice chiaramente; questi intendimenti, del resto, erano anche divisi dall'Italia.

— Di quali altre questioni si è parlato nei colloqui del cancelliere?

— Cose di ben poca importanza, o, per lo meno, di importanza relativa.

— Per esempio?

— Ma non so...

— Si è parlato del riavvicinamento anglo-germanico?

Il diplomatico non ha nè negato, nè affermato.

— Della visita al Papa non dice niente?

— E' stata suggerita dall'opportunità di uno scambio di idee sulla politica ecclesiastica; credo anche che si sia trattata la questione dell'investitura della sede arcivescovile di Posniana, già vacante.

— E chi sarebbe il candidato a quel posto?

— Credo sia intenzione del Vaticano, d'accordo in ciò con il Governo germanico, di mettere a quel posto un eminente prelato, che in varie occasioni si è dimostrato conoscitore delle cose di casa nostra, ed abile diplomatico: la nomina avverrà fra breve, e sarà di pieno gradimento del nostro Governo.

— E' stata suggerita la visita al Papa da influenze del centro cattolico?

— Relazioni con il cancelliere, non influenze, — ha detto l'intervistato, subitamente: — relazioni come, del resto, tutti i partiti hanno con i Governi, ma credo che anche ciò non sia esatto; c'erano delle cose da discutere, ed il cancelliere, come ogni buon capo di Governo, si è recato a discutere e trattare.

— E del rumore suscitato in alcuni giornali dal fatto che Bethmann-Hollweg seguì la processione in San Pietro, giovedì santo?

— Il cancelliere ha voluto assistere con il figlio alle funzioni del giovedì santo, attratto solo dalla poesia del rito e per semplice curiosità: se ne era parlato così e la Legazione di Prussia aveva fatto preparare un posto, dal quale il cancelliere potesse seguire, indisturbato, lo svolgersi della funzione. Che male, quindi, se egli, che al fine trovavasi in chiesa, come un qualunque libero cittadino, al momento della processione si sia unito alle altre persone per vedere quello che si faceva?

### La parte vaticana del viaggio del Cancelliere

**Roma, 28, ore 17,25.**

(A.). — Il pranzo di ieri sera, alla Villa Bonaparte, è stato il coronamento della parte vaticana del viaggio a Roma del cancelliere germanico.

Gli invitati ebbero agio di constatare coi propri occhi la soddisfazione schietta che questa visita ha prodotto in ambe le parti. Fu notata la particolare cordialità colla quale il cardinale Merry del Val e Bethmann Holweg si intrattennero a conversare tra loro, anche dopo il pranzo, fino a che, cioè, il cancelliere non uscì dalla sede della Legazione, per recarsi al ricevimento offerto dall'ambasciatore tedesco a Palazzo Caffarelli. Anche nel congedarsi, il cardinale segretario di Stato ed il cancelliere ebbero novamente agio di rinnovare le dichiarazioni della soddisfazione loro riportata dalla visita fatta a Pio X. La riunione non poteva meglio riuscire, e da questo lato gli intervenuti si rallegrarono particolarmente anche col barone von Muhlberg, il quale, colla sua presenza a Roma, ha non poco contribuito alla bontà degli attuali rapporti fra la Santa Sede e la Germania.

Il cancelliere, parlando delle sue impressioni romane, ricordò di essere stato altra volta nella città eterna, circa trentacinque anni or sono, e si disse meravigliato della rapida trasformazione da essa compiuta.

Il cancelliere è apparso ieri sera, a quanti hanno potuto avvicinarlo e si sono trattenuti con lui, un uomo, il quale possiede le qualità necessarie per coprire degnamente il suo alto ufficio. La sua apparenza più di burocrate anzichè di diplomatico, non diminuisce affatto la simpatia che egli suscita colla cortesia della parola e del tatto, il quale rivela il gran signore di abitudini e di sentire. Tutto ciò sommato, non ostante la mancanza di colore politico ufficiale che ha avuto, la visita al Papa, lascia in questi circoli vaticani più competenti, l'impressione che sotto il Governo dell'attuale cancelliere non sarà difficile trovare una soluzione ai problemi che ancora stanno sul tappeto tra Vaticano e l'Impero tedesco.

### Bethmann Hollweg soddisfattissimo della sua visita a Roma

**Berlino, 28, ore 6.**

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: «Il cancelliere dell'Impero durante il suo soggiorno a Roma ebbe nuovamente l'impressione che la Triplice alleanza ha messo nella popolazione italiana radici altrettanto profonde quanto in Germania e nell'Austria-Ungheria. Tale risultato si è affermato negli ultimi dieci anni in importanti circostanze della politica europea, e fu soprattutto evidente che, se tendenze contrarie di carattere temporaneo cercarono di manifestarsi, esse dovettero cedere di fronte a migliori apprezzamenti da parte del popolo italiano. I colloqui avuti dal cancelliere a Roma dimostrarono nuovamente la completa uniformità di idee dei Gabinetti di Roma e Berlino con Vienna, specialmente per quanto riguarda il mantenimento dello

stato quo in Oriente. Tanto dal punto di vista politico quanto da quello personale, il cancelliere considera con sincera soddisfazione il risultato dei suoi colloqui a Roma durante la scorsa settimana, e noi compiamo il gradito dovere di esprimere i nostri ringraziamenti per la ospitalità che il popolo italiano diede al cancelliere in modo così cordiale e per la buona accoglienza fattagli in Vaticano ».

Il governativo *Lokal Anzeiger* scrive: « La Triplice che contribuisce largamente al mantenimento della pace universale resta fermissima ». A sua volta il *Berliner Tageblatt* si esprime così: « Sembra che l'accordo sia completo fra le potenze della Triplice per quanto riguarda la politica balcanica. Non è per un semplice effetto del caso che la formula dello *statu quo* in Oriente, che era già stata impiegata al momento della venuta del conte di Aerenthal a Berlino, trova ora la sua applicazione da parte dei tre alleati: è pure questa formula che ha coronato l'opera di riconciliazione fra Vienna e Pietroburgo. Si può quindi dire che l'orizzonte politico internazionale si sia fino ad un certo punto rischiarato e si può affermare che Bethmann Holweg ha a ciò in gran parte contribuito ».

## La Pasqua in Vaticano
### La messa del Papa nella Cappella Sistina

**Roma**, 28, ore 14.

Ieri Pio X ha celebrato la Messa nella Cappella Sistina. Alle ore 7,30 ha lasciato i suoi privati appartamenti, ed in ascensore è sceso alla prima loggia, e dopo aver attraversato le sale Ducale e Regia, ha fatto ingresso nella Cappella Sistina. Il Papa vestiva sottana bianca e mozzetta; prima di entrare nella Cappella ha indossato la stola, presentatagli da monsignor Maggiordomo. Oltre che da monsignor Maggiordomo, Pio X era accompagnato dai camerieri segreti, partecipanti monsignori Sanz de Sampere, Caccia e Sapietra; dai cappellani segreti, monsignori Bressan, Pescini e Bianchi; dai cavalieri di onore di Spada e Cappa; da due guardie nobili, con un esente, e dal commendatore dottor Petacci, archiatra pontificio. All'ingresso della Cappella, monsignor Pifferi ha presentato al Papa l'acqua santa; Pio X, rivestitosi sull'altare, dei sacri paramenti, ha celebrato la Messa bassa, assistito dai monsignori Bressan e Pescini; ha poi distribuito la Comunione a 300 persone, tra cui alcuni distinti personaggi italiani e stranieri, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, la moglie del ministro di Baviera e del Brasile, ed altri membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Al di qua della cancellata, hanno poi assistito alla celebrazione della Messa altre 800 persone. Terminata la Messa pontificia, monsignor Pescini ha celebrato quella di ringraziamento. Assistevano anche le sorelle e la nipote del Pontefice, che per prime hanno ricevuta la Comunione. Sotto la direzione del maestro Perosi, sono stati eseguiti scelti mottetti musicali: il *Pange Lingua*, l'*Salutaris Hostia*, ed altri. Alle 8,45, il Papa faceva ritorno nei suoi appartamenti, ove la nobile anticamera ecclesiastica e gli intimi, gli hanno presentato gli auguri per la Pasqua.

Sono giunti in Vaticano vari telegrammi di augurio. I Corpi armati pontifici hanno oggi indossato la tenuta di mezza gala. All'ingresso delle caserme della guardia palatina e della gendarmeria, nel cortile di San Damaso, è stata issata la bandiera bianca e gialla; al posto di guardia degli svizzeri e al portone di bronzo, la bandiera del Corpo. Dalle 12 alle 13,30, il concerto della gendarmeria ha eseguito, nel cortile di San Damaso, uno scelto programma musicale.

Il Papa, nella sala del Concistoro ha ricevuto, stamane, il pellegrinaggio viennese, composto di centottanta persone, accompagnato dal reverendo dottor Kautski, dando a tutti a baciare la mano. Del pellegrinaggio fanno parte alcuni senatori e deputati, e vari maestri e maestre.

Il Pontefice ha poi ricevuto molti distinti personaggi italiani e stranieri, tra cui il signor Arturo e Margherita Krupp di Berndorff, il comm. Pio Folchi, che gli ha anche presentato il figlio primogenito, che oggi ha fatto la prima Comunione.

## La lotta tra i reggenti
### e l'imperatrice Taitù

**Roma**, 28, ore 22.

La *Tribuna* riceve per telegrafo da Addis-Abeba: « La città attende con impazienza di conoscere quale risposta darà l'imperatrice Taitù all'ordine rivoltole dai capi scioani di astenersi da ogni partecipazione dal Governo, pur senza allontanarsi dal Ghebì. Intanto la reggenza provvede a tutte quelle misure di rigore che crede necessarie, così a fronteggiare la situazione, come a vincere quelle qualunque velleità di resistenza da cui l'imperatrice potrebbe sentirsi animata. Il nipote di Menelik, Tajè, che è pretendente al trono ed uno dei più caldi fautori, appunto per questo, dell'autorità di Taitù, è stato arrestato in casa di ras Tessamma, mentre si sedeva a banchetto. Le truppe della reggenza circondano inoltre la casa di ras Guxa. Tutto lascia prevedere l'appressarsi di gravi eventi, tanto più che il figlio di ras Mangascià, capo del Goggiam, è atteso di momento in momento alla capitale alla testa di diecimila uomini. Si attendono per domani decisioni definitive della reggenza, la quale opina assolutamente che le pretese care di moglie che Taitù presta a Menelik non le diano alcun diritto a sostituirsi alla volontà di chi ha effettivamente la rappresentanza del negus ammalato. La città rigurgita di soldati, tutti interamente devoti alla reggenza ».

### Un giornalista socialista torinese
### percosso da un impiegato varesino

(Ci telefonano da Varese, 28, ore 20):

Ieri, mentre il redattore-capo del giornale socialista *Il Nuovo Ideale*, signor Riccardo Momigliano, di Torino, in compagnia della sua signora, e dei bambini, passeggiava sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, fu, all'altezza del « Caffè Principale », avvicinato dall'impiegato daziario Arturo Cimasoni, il quale gli domandò se era stato lui l'autore di un articolo inserito nel numero di ieri del *Nuovo Ideale*, e che conteneva gravi apprezzamenti sul contabile dell'Ufficio daziario di Varese, presso il quale il Cimasoni è impiegato.

Il Momigliano, avendo risposto che non era quello il luogo per far simili domande, e che avrebbe risposto solo in Redazione, fu dal Cimasoni ingiuriato e colpito leggermente con un bastone.

La scenata non ebbe seguito, essendosi subito intromessi amici, che divisero i due contendenti.

Si dice che la cosa avrà un seguito nelle aule giudiziarie.

### Si ferisce gravemente
### cadendo sotto un tranvia

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

Alle 16 di ieri, il treno uscito dall'abitato di Marino, al treno tramviario che si recava a Marino accadde un grave incidente. Un signore fece cenno al conduttore di fermare le vetture, ma il treno essendo completo, il conduttore seguitò la sua strada, dopo aver fatto cenno negativo al passeggiero che desiderava salire sulla tranvia. Questi si aggrappò tuttavia alla seconda vettura per salire egualmente sul treno, ma cadeva al suolo, andando a finire sotto le ruote della terza vettura. Rimase gravemente ferito. Condotto all'ospedale, fu giudicato in pericolo di vita. Infatti poco dopo cessava di vivere. Il disgraziato si chiama Giulio Chelot, dell'età di 22 anni, ingegnere.

## La mancata vendita
## delle nostre vecchie navi
### La squadra del Mediterraneo

**Roma**, 28, ore 22.

L'*Avanti!* riceve dalla Spezia le seguenti notizie sulla vendita all'incanto della vecchia flotta militare, e sul nuovo ordinamento della squadra del Mediterraneo. « Nel nostro programma di successive radiazioni, approvato a varie riprese dal Parlamento, vennero comprese tutte le navi di costruzione antiquata e ritenute militarmente inutili e guerrescamente pericolose. Questo programma dovrà, a breve scadenza, essere completato con altre radiazioni. Dalla vendita di questa flotta, che costò a suo tempo centinaia di milioni, il Ministero della Marina si prometteva di trarre una diecina di milioni; ma i risultati furono ben lungi dal corrispondere alla pur non rosea previsione. Una di queste navi, come si ricorderà, venne colata a picco nel golfo della Spezia, dopochè su di essa erano state operate costosissime riparazioni, che avrebbero dovuto appunto impedire l'affondamento. Le altre navi furono a mano a mano presentate alle aste, che vennero quasi sempre però disertate. Però, di questi giorni, per esempio, si ritenta, dopo un primo insuccesso, l'incanto della vecchia nave *Conte di Cavour*. Il ravvicinamento fra la vecchia carcassa, che si stenta ad esitare come ferraccio, e la nuova nave dello stesso nome, il gigantesco *Dreadnought* migliorato, che sta per sorgere sullo scalo di questo Arsenale, non potrebbe essere più eloquente, nè affermare in modo più suggestivo l'effimera vita delle navi da guerra, il cui deprezzamento bellico va aumentando di rapidità in ragione diretta dell'aumento continuo del loro costo. Nè fortuna maggiore ebbero le regie navi *Umbria* e *Fieramosca*, che videro anche esse andare deserti i primi incanti; eppure, il *Fieramosca* era stato posto in vendita per 400 mila lire.

« Queste due navi passarono senz'altro all'asta dopo il ritorno dalla rispettiva missione ultra-oceanica. Certo, molteplici cause influirono su così grande insuccesso delle aste della nostra flotta. Intanto, essendosi in precedenza devoluto il ricavato della vendita della vecchia flotta ad un capitolo di spesa del bilancio, si dovrà provvedere altrimenti a quel fabbisogno, essendo venuto quasi completamente a mancare l'introito erroneamente preveduto per tale vendita ».

Mentre la vecchia flotta viene così liquidata, ed altre navi antiquate vanno trasformandosi in depositi di carbone, un nuovo ordinamento è stato dato alla squadra del Mediterraneo, che comprende le nostre migliori navi, su cui sarebbe possibile fare assegnamento in caso di guerra.

Il nuovo ordinamento, che andrà in vigore col sei aprile, è il seguente: 1.a Divisione: personale completo: *Regina Margherita*, nave ammiraglia; *Benedetto Brin*, *Napoli*, esploratore *Agordat*; 2.a Divisione: personale completo: *Regina Elena*, nave ammiraglia, *Vittorio Emanuele*, *Roma*, esploratore *Coatit*; 3.a Divisione: personale di riserva: *Amalfi*, nave ammiraglia, incrociatore *Ferruccio*.

## La commemorazione repubblicana-socialista
### di Gustavo Modena a Venezia

**Venezia**, 28, ore 22.

Oggi, alle ore 15,30, in piazza San Marco, presso la porta della Corte del Palazzo Ducale, si riunirono numerose Associazioni popolari e politiche di Venezia, Treviso e Dolo, colle rispettive bandiere, nonchè i rappresentanti delle diverse Leghe e Società di mestieri. Il corteo, rapidamente formato, si diresse alla Riva degli Schiavoni e ai giardini pubblici, entrando nel viale Trento e Trieste, dove sorge il nuovo monumento a Gustavo Modena. Ebbe quindi luogo la commemorazione organizzata dal partito repubblicano.

Prese per primo la parola Umberto Serpieri, segretario della Direzione del partito, il quale pronunziò un discorso, rievocando specialmente l'uomo politico ed il patriota.

Per i socialisti disse poche parole il segretario della Camera del lavoro, Alessandri; per i radicali l'avv. Villavovi. Da ultimo parlò il ferroviere Spinelli.

La commemorazione è durata poco più di un'ora. Quindi il corteo si sciolse nel massimo ordine.

Il corteo d'oggi era stato organizzato dai repubblicani per protesta contro il Comitato organizzatore dei festeggiamenti svoltisi in occasione dell'inaugurazione del monumento, perchè non si erano volute associare alle onoranze per l'artista le onoranze per l'uomo politico.

### Il convegno repubblicano veneto.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 20,30:

Stamane nella sede dell'Associazione « Gustavo Modena » ebbe luogo il Convegno regionale repubblicano in preparazione al Congresso nazionale di Firenze. Erano rappresentate moltissime Sezioni del Veneto, ed erano presenti alcune tra le più note personalità del partito repubblicano. Presiedeva il Convegno il prof. Serpieri, segretario del partito repubblicano.

Stringari, segretario della Federazione veneta, dopo aver rivolto un saluto a tutti gli intervenuti, fece la relazione morale e finanziaria della Federazione.

Si passò poi a discutere la questione delle spese militari, e, dopo lunga discussione alla quale presero parte numerosi congressisti, si votò un ordine del giorno contro l'aumento delle spese militari.

Si discusse in seguito intorno alla tattica elettorale. L'ing. Fano illustrò un suo ordine del giorno in cui si invitano le Sezioni a non appoggiare i radicali che non accettino il suffragio universale e siano favorevoli alle spese militari. L'on. Pezzato propose la soppressione. Ed infine si votò un ordine del giorno Stringari in favore dell'autonomia delle Sezioni.

### Una grande dimostrazione popolare
### a due vittime del lavoro

**Genova**, 28, ore 15,35.

All'invito della Federazione dei lavoratori del mare per la solenne commemorazione delle due vittime della fuga di vapore a bordo del piroscafo *Brasile*, e cioè del giornalista Palladini e del fochista Ferrotti, hanno risposto calorosamente tutte le Associazioni cittadine, specialmente la classe operaia si è distinta nella nobilissima dimostrazione di cordoglio e di solidarietà. L'intera classe marinara ha partecipato al corteo, che si è svolto questa mattina, in piazza Cavour, e che si è mosso in modo imponentissimo e ordinatissimo, alle 10 attraversando le vie principali della città dirigendosi al Cimitero di Staglieno.

Nel corteo preceduto dal gonfalone della Confederazione operaia genovese, si vedevano oltre venti bandiere di Associazioni operaie e si notavano pure due magnifiche corone di fiori e due corone di bronzo. Nel corteo spiccavano numerose e ordinate squadre di marinai della « Veloce », della « Navigazione Generale Italiana », della « Italiana », del « Lloyd Sabaudo » e del « Lloyd Italiano »; alternati ai marinai si notavano i dirigenti delle varie Compagnie di navigazione, i rappresentanti delle Associazioni cittadine e il rappresentante dell'Associazione ligure dei giornalisti, Zandrino. Chiudeva il corteo una squadra dei militi della Croce Verde.

### La caduta d'una cameriera
### che scivolava col principino

Ci telefonano da Roma, 28, ore 14,10:

Ieri in casa del principe Hospitalici il principino Clemente, di anni 16, si divertiva a scivolare sui pattini insieme ad una cameriera. Ad un tratto suonò il campanello elettrico, ed il principino, temendo di essere sorpreso, diede uno spintone alla cameriera per nascondersi sollecitamente dietro di lei. La ragazza, perdendo l'equilibrio, cadde a terra e riportò la distorsione del piede destro, con probabile frattura del malleolo. Venne giudicata guaribile in un mese.

## Discorrendo con Kaschmann
### Profugo dall'Austria, come potè rivedere la patria

**Roma**, 28, ore 22.

Eugenio Checchi, nel *Giornale d'Italia*, narra questa sera una sua visita a Giuseppe Kaschmann, il triunfatore del *Don Carlos* al Costanzi. Dell'intervista con l'illustre artista, e riandando certe escursioni estive al Lido di Venezia, Eugenio Checchi scrive:

« Venimmo a parlare della patria del Kaschmann, che è un'isola del Quarnero, che fino a due anni fa egli non potè mai rivedere per una condanna in contumacia che lo aveva colpito giovanissimo:

« — Perchè fosti condannato?

« Perchè — rispose l'artista — nientemeno, essendo sott'ufficiale dell'esercito, per non servire sotto l'Austria un bel giorno, con... confine e disertai. Pare che allora ci dovesse essere una guerra per la Bosnia-Erzegovina: e fui condannato come disertore in tempo di guerra.

« — Hai scansato la fucilazione...

« — Presso a poco. Passarono gli anni, e mi feci un certo nome in quest'arte, che adoro; ma il pensiero di rivedere la mia terra, i miei parenti, mi assaliva continuamente; mi sono raccomandato a parecchi personaggi a Parigi: conobbi Costantino Nigra, che era stato ambasciatore a Vienna. Egli ed altri si adoprarono perchè ottenessi la grazia: tutto fu inutile: ma non mi detti per vinto. Due anni fa, qua in Roma, chiedemmo, la mia signora ed io un'udienza a papa Pio X, che ci accolse benevolmente. La mia signora (tu sai che le donne sono più audaci di noi qualche volta), incoraggiata dalla sorridente bonarietà del Pontefice, raccontò quella mia condanna, disse del desiderio che avevo di rivedere la mia patria, ed aggiunse che un intervento di Sua Santità avrebbe potuto indurre l'Imperatore d'Austria a concedere la grazia. Pio X stette un po' pensante; poi si rivolse a me con queste precise parole: « *La ci scriva una supplica in tedesco e penserò mi a darghela al nunzio, ch'el ze proprio qua in sto momento: el staga tranquillo che ghe farò anca una paroletta da parte mia* ». Come io rimanessi e come mi permisi di ringraziare Sua Santità è facile immaginare. Scrissi la supplica in *tedesco* e la spedii in maniera che capitasse proprio nelle mani del Pontefice. Seppi pochi giorni dopo che Pio X aveva scritto una lettera autografa all'Imperatore, e, consegnando la lettera e la supplica al nunzio, gli aveva aggiunto che, arrivando a Vienna, chiedesse subito un'udienza all'Imperatore. Lo crederesti? Dopo una quindicina di giorni, e quasi quasi non ci pensavo più, mi arrivò da Vienna il decreto di amnistia. Lascio pensare a tutti la mia gioia ».

### Il mistero di un atroce infanticidio
### L'Egli avrebbe confessato?

**Lugano**, 28, ore 23.

Da parecchi mesi sono in arresto nelle carceri pretoriali di Locarno i coniugi Egli, sotto l'imputazione di avere soppresso una loro bambina. Per lungo tempo essi si mantennero sulla negativa, e parve un momento che non si sarebbe mai potuto svelare il mistero che avvolgeva la scomparsa della bambina. Finalmente qualche mese fa la Egli confessò che la bimba era stata sepolta nel cimitero di Brione, sopra Locarno: ed era stata sepolta clandestinamente, di notte. Infatti, dopo qualche scavo, il cadaverino fu rinvenuto sotto il feretro di una donna. I due coniugi persistettero tuttavia nel ritenere che fosse morta naturalmente, nè, per lo stato in cui la salma si trovava, fu possibile precisare la causa della morte.

Ora mi si assicura che il marito Egli, incorrendo in una di quelle anomalie che si verificano spesso nei delinquenti, avrebbe confessato a due compagni di carcere di avere ucciso la bambina dietro istigazioni della moglie e di sentirne grave rimorso, così da averne di continuo dinanzi la visione della povera innocente. Se non sono male informato, uno dei condetenuti degli Egli sarebbe già stato interrogato dall'autorità giudiziaria e si sarebbe rintracciato l'altro, che da qualche tempo non si trova più nelle carceri.

### Una lettera di Merry del Val
### all'"Unione economico-sociale„ di Bergamo

**Roma**, 28, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* ha da Bergamo che l'« Unione economico-sociale », che ha la sua sede in quella città, avendo inviato al Pontefice il proprio regolamento per l'approvazione, ricevette in risposta una lettera del cardinale Merry del Val, segretario di Stato del Pontefice. Nella lettera si afferma il vivissimo desiderio del Papa che una salda e costante carità renda fratelli in Gesù Cristo i cuori degli aderenti all'« Unione economico-sociale » e che tutte le Federazioni diocesane o generali già sorte o che sorgeranno tra i sodalizi aderenti all'Unione stessa, rimangano sempre a questa docilmente unite e congiunte, come quel centro che ha per proprio compito di unificare e coordinare tutta l'azione economico sociale dei cattolici italiani. Il Pontefice vuole inculcato di nuovo a tutte indistintamente le associazioni militanti nel campo cattolico di operare e di attuare, cattolici a tutta prova, non solo all'ombra delle proprie riunioni, ma anche all'aperto delle grandi manifestazioni sociali, non solo nel silenzio della vita privata, ma anche al rumore della vita pubblica.

### Drammatico suicidio d'una sartina
### Si getta dal balcone per futili bisticci con la famiglia

**Roma**, 28, ore 10,5.

Dobbiamo registrare un altro suicidio avvenuto ieri, mentre la città era in festa ed in grande movimento. Si tratta di una ragazza nel fiore degli anni, tale Virginia Boveccini, di 23 anni, sartina, abitante colla famiglia in piazza Navona, al quinto piano. Con lei abitava pure la madre, la sorella Argia ed un fratello. Il pranzo si svolse tra l'espansiva allegria di tutti: si bevette, naturalmente, qualche bicchiere di più del solito, ma senza eccedere. Tra le sorelle Virginia e l'Argia avvenivano spesso dei bisticci per cose da nulla. Anche le due sorelle si bisticciarono. Fu allora che la madre intervenne nel battibecco con parole vivaci in riguardo alla Virginia. Il fatto è che la Virginia subito dopo pranzo uscì dall'appartamento, salì un gradino del balcone per arrivare più in alto e si gettò a capo fitto nel vuoto. Il colpo che la disgraziata picchiò sul selciato della via fu talmente forte che una parte della calotta cranica, mista ad un ciuffo di capelli biondi ed a materia cerebrale, andò a schizzare a parecchi metri di distanza. La fanciulla è morta sul colpo.

La famiglia aveva visto la fine della disgraziata cangiarsi in un attimo in un tragico terrore. La madre aveva dato un grande urlo ed era caduta svenuta. Immediatamente una gran folla si radunò sul luogo; erano parecchie centinaia di persone trattenute a stento lì dietro da una trentina di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza che si accalcavano intorno al cadavere della disgraziata fanciulla, che era stata coperta pietosamente con un lenzuolo per sottrarla al ribrezzo della folla. La giovane giaceva sul fianco sinistro, colle gambe rattrappite e rotte e colla testa sfracellata. La folla era intanto venuta così fitta da impedire per alcuni minuti il transito delle vetture e degli omnibus. Fu necessario chiedere altri rinforzi di agenti di pubblica sicurezza per trattenere la folla a relativa distanza dal cadavere, presso cui erano sparsi pezzi di materia cerebrale.

### Vecchia che muore ustionata

**Savona**, 28, ore 21.

Nel vicino paese di Albissola giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta colà stamattina. Verso le ore 9 una vecchia donna ottantenne, certa Gherzi Geronima, trovavasi sola nella sua abitazione, in via Colombo, n. 3. Ella si era posto uno scaldino sotto le vesti; queste, tenute, non si sa come, a contatto col fuoco, s'incendiarono, avvolgendo nelle fiamme la sventurata vecchia. Alle sue grida disperate accorse il figlio e due carabinieri che passavano per via. Il dottore, chiamato d'urgenza, riscontrò che la povera vecchia aveva riportato ustioni di primo e secondo grado per tutto il corpo e la dichiarò in pericolo di vita.

Infatti, alle 16, la disgraziata Gherzi cessava tra spasimi atroci.

### Una conferenza di Roosevelt
### al Cairo

**Cairo**, 28, ore 15.

In una conferenza che ha fatto all'Università egiziana, Roosevelt ha biasimato l'assassinio del primo ministro. Ha aggiunto che l'Egitto non è ancora maturo per avere una Costituzione, ma che vi giungerà col lavoro e con una volontà intelligente.

## La buona situazione nei Balcani
### e il ravvicinamento austro-russo

**Vienna**, 28, ore 15.

Un diplomatico austriaco, che abbiamo interrogato, a proposito del ravvicinamento recente fra Austria e Russia, ci ha risposto, con le seguenti parole: « Il felice risultato delle negoziazioni che sono state fatte, non potrebbe essere considerato che come una nuova prova delle tendenze conservatrici, che non hanno mai cessato di esistere tanto a Vienna, quanto a Pietroburgo. Conoscendo la forza e la radice profonda di questa tendenza, il conte Di Aerenthal si è sempre più convinto che le divergenze che hanno potuto sorgere fra le due grandi Monarchie erano piuttosto alla superficie che nel fondo delle relazioni loro, e che quindi non potevano che essere passeggere. Perciò la consacrazione di una politica affatto pacifica verso la Turchia e gli Stati Balcanici in generale, politica che è di tradizione in Austria, ed ha provocato tanto soddisfazione a Vienna, quanto a Budapest ed a Pietroburgo. L'identità di idee dei due Gabinetti ha già prodotto i felici risultati che si sono manifestati con i saggi consigli, che hanno ricevuto al momento della loro visita a Pietroburgo i Re di Serbia e di Bulgaria ».

L'opinione pubblica che, or non è molto, non era senza timori, a proposito della situazione nei Balcani, si è completamente rassicurata ora.

## Lo scioglimento della Lega militare
### e le dimissioni del ministro della guerra greco

**Atene**, 28, ore 11.

Domani il primo ministro riceverà dalla Lega militare una dichiarazione scritta annunziante lo scioglimento di quest'ultima. Questo scioglimento sarà reso pubblico mercoledì prossimo al tempo stesso che il proclama reale. Le elezioni per l'assemblea nazionale si faranno secondo la nuova legge che ha allargato i distretti elettorali. Gli ufficiali hanno infatti abbandonato la loro domanda di piccole circoscrizioni a cui sembravano tanto tenere. La Lega militare si occupa di compilare il testo di un comunicato con il quale prende congedo dalla nazione greca.

La Camera ha terminato i suoi lavori la scorsa notte alle 4 antimeridiane. Un messaggio reale sarà solennemente letto mercoledì al Parlamento dal Re o dal primo ministro. Il generale Zorbach, ministro della guerra, darebbe le dimissioni per causa di malattia e partirebbe in congedo per Parigi a fine di ristabilire la salute scossa. Il generale Smolensky assumerebbe la sua successione.

## L'apertura della sessione
### dell'Istituto di Diritto internazionale

**Parigi**, 28, ore 16.

Pichon ha presieduto, nel pomeriggio, alla Sorbona la cerimonia di apertura della cinquantesima sessione dell'Istituto di diritto internazionale. Il guardasigilli ha fatto l'elogio della funzione dell'Istituto, che consiste specialmente nel preparare e diffondere le idee di giustizia tra le nazioni, nel precedere ed affrettare l'azione comune dei Governi, fornendo ai diplomatici dei testi accuratamente elaborati. Il guardasigilli ha detto inoltre:

« I vostri servizi sono già considerevoli; liberi da ogni legame ufficiale coi Governi, voi avete in questa indipendenza una continuità di vedute ed una volontà metodica, in cui bisogna cercare nel tempo stesso la legge dei vostri sforzi e la ragione dei vostri successi. I Governi, che devono contare in ogni paese con gli speciali costumi, le ambizioni ed anche i pregiudizi, sono portati a fare dell'interesse la misura del diritto. Non sempre però questa misura è esatta, e il diritto si accorda difficilmente colle suggestioni dell'egoismo. L'idea che voi avete creato tra gli uomini di tutte le nazioni scelti per la loro competenza, si eleva al disopra di questi partiti presi e li domina ».

### Il comunicato ufficiale
### sulla visita dei Sovrani bulgari a Costantinopoli

**Costantinopoli**, 28, ore 14.

Il comunicato che è stato pubblicato circa la visita dei Sovrani di Bulgaria esprime il parere che questa visita non può avere che le conseguenze più felici in ciò che concerne le relazioni turco-bulgare che si troveranno rafforzate. L'incontro dei due Sovrani e le interviste che hanno potuto scambiarsi senza intermediari gli uomini di Stato dei due paesi hanno dato degli eccellenti risultati e fortificato l'opinione che una politica basata sull'amicizia deve portare dei frutti tanto più felici in quanto la situazione geografica dei due paesi la rende da sè sola necessaria. Gli uomini di Stato dei due paesi hanno utilizzato questa occasione per discutere alcune questioni riguardanti gli interessi economici reciproci della Turchia e della Bulgaria.

### Il regime costituzionale
### accordato al Principato di Monaco

**Londra**, 28, ore 15.

Telegrafano da Monaco al *Daily Chronicle*: « Il popolo del Principato di Monaco, che si era dato ad una agitazione per ottenere il suffragio universale, non ha dovuto attendere lungamente per veder soddisfatte le sue domande: la deputazione che visitò ieri il principe Alberto annunzia che è stato dal Sovrano accordato il suffragio universale per l'elezione dei membri del Corpo che attualmente agisce come Parlamento e come Consiglio municipale ad un tempo. Il Principe si riservò però la scelta del sindaco fra gli eletti. Il Principe accorda pure la libertà di stampa nel Principato nelle stesse condizioni che ha in Inghilterra.

### Un'inchiesta sugli stranieri presenti
### ai campi aviatori di Chalons e Mourmelon

**Parigi**, 28, ore 16.

Il *Paris Journal* annunzia che il ministro della guerra fa compiere attualmente un'inchiesta circa la presenza al Campo di Chalons e di Mourmelon di un numero considerevole di stranieri. Essi prendono delle lezioni di aviazione, e fanno delle uscite di prova sugli aeroplani che hanno acquistato dai costruttori francesi, ma il giorno in cui il tempo non permette di compiere gli esperimenti, gli stranieri circolano senza essere inquietati nelle località proibite dall'autorità militare. D'altra parte sembrerebbe che i costruttori francesi ed i professori di aeronautica trascurino un po' l'istruzione degli ufficiali francesi per dedicarsi all'istruzione degli stranieri, ciò che d'altronde è una conseguenza naturale dell'offerta e della domanda, quello che offre di più è il primo servito. Appena il ministro della guerra avrà preso conoscenza dei risultati dell'inchiesta, tutte le disposizioni e sanzioni utili saranno prese.

### L'emendamento del "Labour Party„
### contro i Lordi

**Londra**, 28, ore 14.

Barnes, presidente del partito del lavoro, ha intenzione di presentare un emendamento agli ordini del giorno di Asquith sopra il veto della Camera dei lordi. Questo emendamento esprime la dottrina socialista nel seguente modo: « Essendo la Camera dei lordi organo legislativo irresponsabile, e rappresentando necessariamente interessi particolarmente opposti al benessere generale, è un ostacolo al progresso della nazione, e deve essere abolita ».

### Il conflitto dei minatori del Galles composto

**Londra**, 28, ore 22.

I minatori ed i padroni delle miniere di carbone del paese di Galles sono virtualmente d'accordo.

## REATI E PENE
## La tassa
## sulle aree fabbricabili

*(Tribunale Civile di Torino).*

Sabato sera, a tarda ora, in seduta straordinaria della Sezione I del nostro Tribunale Civile sono state pubblicate tre sentenze nelle cause istituite da varii proprietari di terreni contro il Municipio di Torino, perchè non venisse in loro confronto applicata la tassa sulle aree fabbricabili.

E' noto come l'art. 9 della legge 8 luglio 1904 concedeva la facoltà al Governo del Re di autorizzare i Comuni, nei quali si reputasse necessario di stimolare la fabbricazione di nuove case, di imporre, a partire dal 1.o gennaio 1906, una tassa sulle aree fabbricabili, stabilendo che i criteri di tassazione si dovessero determinare in un regolamento proposto dal Consiglio comunale, e approvato con decreto reale da promuoversi, udito il Consiglio di Stato, dal ministro delle finanze.

Il Consiglio comunale di Torino, ritenuta la necessità di promuovere la fabbricazione di nuove case, nelle sedute del 14-15 ottobre 1906 deliberava di proporre all'approvazione del Ministero il regolamento all'uopo formato dalla Giunta municipale, regolamento che venne poi approvato con regio decreto, in data 8 ottobre 1906.

L'Amministrazione comunale, in base al regolamento suddetto tassava circa 4000 proprietari di terreni; ma una ventina di questi, per quanto ci consta, dopo avere inutilmente fatto ricorso contro l'avvenuta tassazione alla Commissione comunale e poi alla Giunta provinciale amministrativa, credettero loro interesse rivolgersi all'Autorità giudiziaria.

Fra questi erano i fratelli Vittorio e Felice Gherzi, comproprietari d'un appezzamento di terreno sito in via Napione, adibito al Giuoco del pallone; il signor Ansaldi Domenico, proprietario di un appezzamento di terreno situato in regione Valle San Martino, e la ditta Fratelli Gardino, comproprietari di uno stabilimento industriale sullo stradale di Francia.

Questi, con citazione rispettivamente del 20, 12 e 15 dicembre 1909 convennero in giudizio la Città di Torino, mettendo come base comune a tutti la eccezione pregiudiziale di illegittimità e incostituzionalità del regolamento per l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili, fondando la loro domanda su tre ragioni, e cioè: Per non essersi verificate in Torino le condizioni richieste dalla legge 8 luglio 1904 per l'applicazione della tassa, e cioè la necessità di promuovere la fabbricazione di nuove case; perchè il regolamento della città di Torino non determinava i criteri di tassazione, in contrasto all'art. 9 della legge; perchè il regolamento, essendo stato approvato solo col regio decreto 8 ottobre 1906, non poteva la tassa avere decorrenza dal 1.o luglio senza dargli un effetto retroattivo, non consentito dalla legge.

Il Tribunale respinse tutte queste eccezioni.

***

Respinse la prima perchè, a parte la mancanza di qualsiasi elemento di prova, ritenne non spettare all'Autorità giudiziaria di determinare se vi sia, o no il bisogno di spingere la fabbricazione, perchè ad ogni modo tale necessità fu riconosciuta dalla Giunta, dal Consiglio e dal Governo del Re.

Respinse la seconda perchè, contrariamente a quanto sostenevano gli attori, ritenne che i varii articoli del regolamento, e specialmente il 5.o, 6.o e 7.o, fossero più che sufficienti a determinare i criteri di tassazione e ad eseguire così il precetto della legge, osservando ancora che sarebbe impossibile pretendere da un regolamento l'indicazione in esso di tutti i casi che nella pratica si potessero presentare, bastando ad esso, come in tutte le leggi, di stabilirne le linee generali.

Respinse la terza perchè ritenne che non vi fosse data alcuna retroattività al regolamento, perchè essendosi approvato il regolamento nella seduta del 14 e 15 maggio 1906, uniformato ai principii generali della legge stabiliti, il regio decreto 8 ottobre 1906, anzi che dare effetto retroattivo alla legge, non faceva altro che approvare una disposizione per nulla affatto contrastante con la legge stessa.

Respinte così tutte le ragioni fatte valere dagli attori per dimostrare la illegittimità ed incostituzionalità del regolamento, il Tribunale passò ad esaminare i singoli casi prospettati per vedere se nei rapporti di ciascuno di essi si fosse, o no, applicato rettamente il regolamento stesso.

E così i signori fratelli Vittorio e Felice Gherzi sostenevano che l'area destinata al giuoco del pallone doveva andare esente dalla tassa primieramente per essere la loro proprietà adibita ad uso industriale in modo stabile, e poi perchè era già colpita dall'imposta fabbricati.

Il Tribunale anche su questo punto respinse la domanda degli attori, nel primo caso perchè non ritenne provata la stabilità dell'area ad uso industriale, affermando il principio che detta stabilità non può essere desunta dal solo criterio soggettivo della destinazione data all'area dai proprietari, poichè l'intenzione di questi può mutare a loro beneplacito ed a seconda della loro convenienza, ma deve essere desunta da elementi esteriori ed obbiettivi, che indicano la certezza assoluta che l'area in questione viene ad essere esclusa dalla speculazione edilizia.

In secondo luogo perchè non ritenne incompatibili tra loro la tassa sulle aree fabbricabili e la tassa fabbricati, avendo la prima uno scopo economico e sociale, e cioè lo scopo di promuovere la fabbricazione gravando sul valore dell'area, ed essendo la seconda di natura puramente fiscale, gravando essa sul reddito accertato e presunto. In conseguenza di ciò il Tribunale assolveva la Città di Torino dalla domanda dei fratelli Gherzi, condannando questi ultimi nelle spese di giudizio.

A sua volta, il signor Ansaldi sosteneva che non doveva tassarsi parte di una sua cascina, situata fuori cinta, in Val San Martino, a sinistra del viale Villa della Regina, fronteggiante la strada di Circonvallazione. Egli fondava la sua opposizione sostenendo che il suo appezzamento non era compreso, nè attiguo ad una rete stradale in istato di viabilità e di circolazione, e che era adibito stabilmente ad uso agricolo. Ritenne invece il Tribunale che il terreno tassato, per essere fronteggiante alla strada di Circonvallazione ed in località tutta attraversata da strade perfettamente sistemate, per quanto entro cinta, fosse detto terreno attiguo ad una rete stradale in istato di viabilità.

Il Tribunale respinse anche l'altra pretesa dell'Ansaldi, perchè la stabilità, nel senso della legge, ad uso agricolo, deve intendersi quella destinazione permanente e duratura dei terreni all'agricoltura, la quale non può desumersi dall'intenzione del proprietario, che può mutare da un momento all'altro, a seconda delle sue convenienze, ma deve apparire da elementi estranei ed obbiettivi, che inducano la certezza che un terreno è volto permanentemente e stabilmente destinato ad uso agricolo, soggiungendo ancora che tale stabilità si ricava solo dal fatto che attualmente i terreni siano coltivati.

Anche in questa causa la Città di Torino venne assolta dalle domande dell'Ansaldi, con la condanna di questi alle spese.

Nei rapporti, infine, con la ditta Fratelli Gardino, il Tribunale, fermi sempre i criteri esposti nelle altre due sentenze per determinare la stabilità dell'area ad uso industriale allo scopo di accertare se nella fattispecie il terreno dei fratelli Gardino dovesse, o no, dirsi realmente destinato in modo stabile all'industria, ammise delle prove per testi e perizie dedotti dagli attori.

Queste sentenze hanno grandissima importanza, perchè vengono a risolvere la questione della illegittimità ed incostituzionalità del regolamento comunale, fino ad ora dibattutissima. Esse furono estese con elaborata motivazione dal giudice avv. Alberto Martorelli.

Il Municipio di Torino era patrocinato dall'on. avv. Panié, col procuratore Giordano; i contribuenti tassati erano difesi dall'avvocato Giuseppe Cravera, con i procuratori Negro, Rippa, Sartoris e Lorenzoni.

### Il processo per un disastro edilizio
### avvenuto a Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Domani, alla III Sezione del nostro Tribunale si svolgerà il processo per il famoso disastro, di cui, come ricorderete, rimasero morte quattordici persone. Il processo, a quanto si prevede, sarà certamente ricco di incidenti, perchè stando a quel che si dice, non tutte le parti sono contente dei risultati dell'istruttoria.

## Elenco dei giurati

*estratti per il servizio della Corte d'Assise di Torino dal 12 al 29 aprile 1910 e giorni seguenti.*

*Giurati ordinari*: Muratori Francesco fu Casimiro, direttore industriale, Venaria Reale; Ferraris di Celle cav. Federico fu Luigi, avvocato, Torino; Guarrecchi Giacinto di Iulio, dottore in matematica, Torino; Dominici Antonio di Giuseppe, medico chirurgo, Carmagnola; Pinna Raffaele di Giuseppe Luigi, ingegnere, Torino; Chiappero Giovanni di Giuseppe, contribuente, Pinerolo; Filippi di Baldissero cav. Bruno fu Alberto, contribuente, Villafranca Piemonte; D'Annibale Giovanni fu Biagio, pensionato, Torino; Ornetti Vincenzo fu Gerolamo, medico-chirurgo, Torino; Eva Camillo fu Cosimo, contribuente, Nole; Caraglia Gio. Battista fu Giuseppe, contribuente, Santena; Antoniotti Giovanni di Sebastiano, geometra, Susa; Bosco Alessandro di Silvestro, insegnante, Torino; Burzio Giovanni Antonio fu Michele, contribuente, Torino; Aires Pietro fu Matteo, contribuente, Vinovo; Rivalta Giovanni fu Giovanni, contribuente, Verrua Savoia; Allovo Onorato di Giovanni, professore, Chieri; Angiola Gaetano fu Luigi, pensionato, Chieri; Gambino Domenico fu Bartolomeo, cassiere ferroviario, Torino; Ravelli Giuseppe fu Carlo, possidente, Susa; Sismondi Camillo di Chiaffredo, avvocato, Torino; Castello Cipriano fu Giuseppe, contribuente, Chivasso; Cavaglià Gio. Battista fu Bartolomeo, Santena; Bracco Enrico di Giovanni, Torino; Negri Giovanni fu Giulio, Andezeno; Gay Pietro fu Giovanni Daniele, contribuente, Luserna S. Giovanni; Roggero Carlo di Luigi, avvocato, Torino; Vietti Giovanni fu Bernardo, Forno Rivara; Chiaravaglio Cesare fu Lorenzo, contribuente, Piscina; Cassini Damiano fu Gillo, medico, Torino; Frasca Domenico fu Andrea, contribuente, Luserna S. Giovanni; Divanne Antonio di Antonio, Rivarolo Canavese; Ramelli Carlo fu Giov. Battista, impiegato ferrovie, Torino; Turina Giacomo fu Battista, contribuente, Giaveno; Magro Domenico fu Domenico, contribuente, Lombriasco; Thaon di Revel conte Ottavio di Ignazio, contribuente, Torino; Tettoni Angelo di Paolo, professore, Torino; Mijno Ernesto fu Giuseppe, farmacista, Pinerolo; Scaparone Sebastiano di Ambrogio, professore, Torino; Peiti Ernesto fu Pietro, Torino.

*Giurati supplenti*: Bona Vezzi Luigi fu Andrea, avvocato, Torino; Brignone Gustavo di Antonio, id.; Besozzi Giuseppe di Giuseppe, ingegnere, id.; Begotti Guido di Giovanni, contribuente, id.; Fea Giacomo fu Graziadio, impiegato, id.; Bezzelli Michelangelo fu Vincenzo, pensionato, id.; Pinna Raffaele di Giuseppe Luigi, ingegnere, id.; Degiorgis Vincenzo fu Giovanni, avvocato, id.; Detta Natale fu Carlo, farmacista, id.; Ercole Domenico fu Pietro, chirurgo-dentista, id.

## Ruolo delle cause

*da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino nella prima quindicina della seconda sessione 1910. — Presidente barone cav. Davico.*

Aprile 12 e 13. — Giordano Giacomo e Santarelli Sabato, rapina. Difesa: avvocati Villa Fausto e De Antoni.

Id. 14, 15 e 16. — Marino Teresa, parricidio. Difesa: avv. Roccarino.

Id. 19 e 20. — Porrio Vincenzo e Zaberi Carlo, violenza carnale. Difesa: avvocati Robiola e Bessa.

Id. 21, 22 e 23. — Albri Giuseppe, tentato parricidio. Difesa: avv. Bellati.

Id. 26 e seguenti. — Vercora Giovanni, falsi. Difesa: avvocati Boggeri C. F., Cavaglià, Farinelli.

## La nuova attività dell'Etna

**Catania**, 28, ore 15,40.

Mentre l'eruzione dell'Etna si credeva scemata, giunge notizia di una nuova recrudescenza e di un cambiamento della direzione delle correnti della lava. Ricominciano pure i boati e l'Etna è ricoperta da nubi. La lava si è divisa in due braccia, di cui uno minaccia Borrello.

Aumenta il pellegrinaggio dei turisti, dei giornalisti e dei curiosi. Mancano ancora i particolari precisi, non essendosi oggi pubblicati i giornali locali, e naturalmente si fanno ricostruzioni fantastiche sopra le voci contraddittorie che corrono. L'apprensione pubblica è vivissima, per quanto paia scongiurato il pericolo che minacciava Nicolosi e Belpasso.

Secondo le ultime notizie, la lava ora procede lentamente, ed è giunta già in contrada Mastronardo, danneggiando il passaggio e la proprietà.

Il geologo prof. Riccò, intervistato, disse ritenere possibile che si abbiano anche terremoti quando sarà cessata l'eruzione.

### Il Congresso della Federazione internazionale
### dei sindacati cristiani tessili

**Milano**, 28, ore 18.

I sindacati cristiani tessili del Belgio, dell'Olanda, della Germania, della Svizzera, dell'Italia, uniti da dieci anni in una Federazione internazionale, la quale ha lo scopo di cooperare all'organizzazione degli operai tessili nelle diverse nazioni, curando i rapporti internazionali per l'emigrazione e per l'unificazione degli organismi sindacali, tengono il loro quinto Congresso quest'anno a Milano. Le sedute del Congresso saranno tenute nella sala superiore dell'*Hôtel del Commercio*, e principieranno domattina, coll'intervento di una rappresentanza della Giunta comunale di Milano e di alcuni deputati italiani.

In una riunione preventiva della presidenza della Federazione, presieduta dall'on. Schiffer, deputato al Reichstag germanico, si prese in esame lo stato della Cassa internazionale e si presero accordi sui temi da trattare e sulla necessità di aggiungere all'ordine del giorno un altro tema relativo all'unificazione delle tariffe dell'industria tessile, che si dovrebbe ottenere mediante una generale agitazione nelle diverse provincie della Germania.

## Bollettino della Marina

**Roma**, 28, ore 18.

L'odierno *Foglio d'ordini della R. Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Abbamondi Giulio, sbarcando il 28 corrente dal piroscafo nazionale *Ravenna*, imbarchi a Genova il 29 sul piroscafo nazionale *Lazio*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il capitano medico Balduino Candido, sbarcando il 28 corrente da piroscafo nazionale *Re d'Italia*, imbarchi a Genova il 29 sul piroscafo germanico *Berlin*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

I seguenti dottori in medicina sono nominati tenenti medici nella regia marina: Fiorito Giuseppe, domiciliato a Catania; Barbara Mario e Caselli Tommaso, domiciliati a Firenze.

Sono state accettate le volontarie dimissioni del tenente medico Verde Luigi.

Il 1.o aprile prossimo il cacciatorpediniere *Bersagliere* passi in armamento ridotto, con il personale di disponibilità — Il capitano di corvetta Scaparro si trovi a Venezia il 6 aprile per assumere il comando del cacciatorpediniere *Lampo*, e sia provveduto perchè questo silurante abbia il personale stabilito dalla tabella di armamento all'imbarco del comandante.

Colla data del 1.o aprile sbarchi dalla regia nave *Amalfi* il sottotenente di vascello Ginori, e lasci colla stessa data il trasbordo dalla nave *Roma* sull'*Amalfi* del Prinetti — Il capitano medico Rosselli è sbarcato il 27 corrente dal piroscafo inglese *Cretic* ed imbarchi a Napoli il 30 detto sul piroscafo inglese *Terton*, diretto a Portland in servizio di emigrazione. — Colla data del 27 corrente il capitano medico Poma è sbarcato a Napoli dal piroscafo inglese *Peruce*.

*Movimento del regio naviglio*: La regia nave *Etruria* è giunta a Port of Spain (Trinidad) il 26 corrente; la *Calabria* è giunta a Kure il 27.

### Una grande dimostrazione a Budapest

**Budapest**, 28, ore 15.

Ieri ha avuto luogo un'imponente dimostrazione degli abitanti di Budapest per protestare contro le scene di cui il Parlamento è stato lunedì il teatro. I dimostranti si sono recati in corteo dinanzi al Club del partito del Governo ed hanno fatto un'ovazione al presidente del Consiglio. Il conte Khuen ha ringraziato dicendo che la dimostrazione dimostrava che non si offende impunemente l'onore ed il buon nome dell'Ungheria.

### Un'alleanza cino-americana
### sotto il patronato della Germania?

**Pietroburgo**, 28, ore 17.

Un dispaccio da Mukden al *Recht* dice che il signor Woutingfang, antico ministro di Cina agli Stati Uniti, si reca da Washington a Pechino per formulare i termini di un trattato di alleanza fra l'America e la Cina. L'accordo sarebbe già stato raggiunto in massima. La Germania avrebbe promesso il suo appoggio morale a questo trattato.

# Una vecchia capitale

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Mostar marzo.**

Mostar significa in serbo *vecchio ponte*: ma il ponte non è la sola rarità antica di Mostar. Tutto vi parla di altri tempi. Trent'anni di occupazione e uno di annessione, i villini bianchi e i pubblici palazzi scuri, stile caserma, dei nuovi venuti, le grandi chiese e il *Grand Hôtel* tedesco, che porta il nome del fiume cittadino ma è meno pulito dalle sue acque che gli cantano sotto le finestre, non sono bastati per sperdere il saporoso spirito di cose vecchie che vive ancora a Mostar. Questa antica città grigia, con le sue piccole case di pietra, puntate di minareti e di campanili, che sembrano uscire dalle sue roccie ferrigne precipitanti sul fiume, si è conservata ancora meravigliosamente mistica. Le erbe sempre verdi, che salgono dall'acqua su per le roccie delle sponde s'arrampicano sui muri e corrono per i tetti e smaltano perfino le guglie dei minareti, sembrano averla serbata così fresca, come l'edera che avvolge i vecchi ruderi e li salva dall'estrema rovina. Perchè Mostar è l'ultima superstite. Custodisce gelosamente intatte, nel suo silenzio malanconico, i morti e i vivi, le sue tombe e i suoi costumi nazionali. E per questo è triste e gaia a un tempo. S'adagia fra i cimiteri turchi che la coronano tutta a torno in un solo sterminato campo funereo, arido, senza alberi, seminato di pietre bianche e di colonne spezzate. Uscendo dalla città non si vedono che cimiteri: nessun orto, nessun giardino. Si direbbe che i vivi si appaghino di questo eterno pensiero della preghiera e del di là e non cerchino altro. I morti assediano la città e la penetrano. Riposano sotto i minareti delle moschee, sui bordi delle strade, nei giardini, vicino alle fontane dove le ragazze serbe vanno ad attingere l'acqua e cantano. Bassi cespugli di spine vi son cresciuti sopra e a torno è sorta una folla di piccole case che li guardano mute con le minuscole finestre. E' l'eterna consuetudine dei turchi ed è il solo segno cui essi, in questi paesi di conquista mussulmana, abbiano legato la loro memoria. Per tutta la Bosnia e l'Erzegovina, sulle montagne e nelle campagne, si riconosce la loro orma solo da questi segni pietosi. Dove essi sono passati hanno lasciato invariabilmente, con qualche torre di fortezza, centinaia di tombe, raccolte come un tragico accampamento a torno a una moschea. Null'altro: nè una fabbrica, nè un monumento. Nulla di essi ricorda qualche attiva opera umana. Ma questi cimiteri rimangono qui saldi come le trincee di una fortezza. A Sarajevo la nuova gente, che non ama i misticismi tristi e cura le leggi della buona igiene, li nasconde e poi li sopprime tacitamente: a Mostar invece non sarebbe possibile toccare una sola tomba, vecchia di duecento anni, senza sollevare la rivolta di tutta una folla di vivi, che veglia gelosa sui suoi morti come su un tesoro nazionale.

Però anche fra le pietre mortuarie si può ridere. Le gaie signorine serbe del paese, ad esempio, che non conoscono ancora l'eleganza femminile dell'occidente, un po' goffe ma civettuole nei loro gonfi calzoni azzurri alla zuava, ridono volentieri con molto chiasso, quando la domenica vanno a tre per tre, sotto braccetto, a passeggio, ascoltando le voci dei giovanotti che le seguono, eleganti nel loro bel corsetto rosso alla montenegrina aperto sulla sciarpa a colori vivaci, o cantano piano corte galanti e dolorose canzoni delle montagne serbe. E non hanno perduto le più piacevoli abitudini provinciali. Se uno straniero va vagabondo per le vie, tra le loro piccole case a un piano, dove esse si godono il sole chiacchierando sulla soglia, si ritraggono come impaurite e gli chiudono in viso con poco rispetto la porta, ma appena è passato si affacciano con nuovo coraggio e gli gridano alle spalle qualche scherzo salace ch'ei non comprende ma che fa ridere le compagne. Tutto ciò è gaio. E anche lo straniero, schernito, sente per le vie qualche cosa di allegro. Le casette delle signorine serbe impertinenti sono colorate così vivacemente di azzurro, di rosso, di verde che sembrano preparate per una festa. Il popolo di Mostar ama le sue case e le dipinge di fuori ogni anno nelle grandi solennità: i serbi a Pasqua, i turchi per la festa del *Bairam*. Con poca spesa le case possono così sembrare sempre nuove: naturalmente a chi le veda da lontano.

Ma il chiasso delle signorine serbe è una guida preziosa per i forestieri ignari che cercano i turchi. Dove si sono raccolti i mussulmani c'è sempre silenzio e solitudine. I loro quartieri si riconoscono per questo muto abbandono. Qui le vie tortuose si perdono fra le casette di legno che sporgono ad arco sulla strada, celando il loro mistero nostalgico dietro le grate che chiudono le piccole finestre quadre. Le case più grandi, secondo la vecchia consuetudine turca creata dalla gelosia dell'uomo per le donne del suo *harem*, aprono ancora tutte le loro finestre su un cortile interno, levando sulla via un desolato muro grigio e liscio, con una sola porta. Tutto vi è triste e sa di cose morte. Nessuna voce vi suona: sembra che i passanti da molto tempo abbiano disertato la via, dove fra i sassi germoglia l'erba e fioriscono rosse margheritine di una primavera precoce. Solo talvolta, dinanzi una porta, qualche bimbo in *fes* giuoca solitario sulla strada, senza rumore, o ai cancelli di una moschea, che canta con le tranquille voci delle sue fontane sulla pace dei morti che dormono nei suoi giardini, sotto i cipressi, qualche mendicante turca in mantello rosso, accovacciata sull'orlo della strada, geme sotto la maschera impenetrabile e attende paziente nella solitudine. Si vive come fuori del mondo. Così, giungendo all'improvviso in una di queste strade, si scoprono talvolta alle porte e alle finestre bellissimi visi di donne affacciate che scompaiono però subito atterrite, sbattendo precipitosamente usci e persiane. E' la visione di un attimo: la sola che appaghi la curiosità dello straniero in cerca delle bellezze paesane turche. Di più non si può vedere. La donna mussulmana qui si nasconde ancora all'uomo con la più fanatica inesorabilità. A Costantinopoli le signore turche eleganti che passano nella via di Pera hanno il velo già molto trasparente che la loro piccola mano inguantata o il vento indiscreto solleva spesso molto volentieri: a Mostar le piccole borghesi mussulmane serbano la più appassionata fedeltà al Corano, che impone di non tentar gli occhi degli uomini. Il loro vestito, eguale per tutte, è una rara caratteristica della città e un documento di semplicissima mostruosità. Immaginate un lungo pastrano azzurro, appoggiato sul cocuzzolo e scendente senza pieghe, con le maniche svolazzanti, sino ai piedi, che sporge sulla fronte due lunghissime alette a triangolo acuto, come un becco, e scopre solo gli occhi, ancora velati da una terribile maschera gialla. Fa quasi paura. Par di vedere camminare quegli spauracchi per i passeri che i contadini piantano nei campi di grano. Là sotto ogni forma umana scompare, mentre i piedi affondati negli stivaloni color giallo limone, con le punte arcuate, si muovono come le palme di un natante.

E pure, sotto queste orribili maschere si nascondono, mi si dice, bellissimi visi, naturalmente tinti. Anche in Bosnia Erzegovina, con diverso clima, fra diversa gente, si ritrovano pure nelle più frivole cose le stesse consuetudini mussulmane della Turchia e dell'Asia. Le donne si tingono ancora il viso, gli occhi e le unghie per piacere all'unico uomo che può vederle pacificamente, senza il rischio di essere bastonato, e che, nonostante il suo privilegio, le tiene lontane da sè, negli *harem*, come si conviene alla sua dignità virile. Anche qui c'è nel mondo mussulmano un'assoluta divisione fra uomo e donna, come in Turchia. E' impossibile domandar direttamente ad un marito notizie della moglie, senza fargli atroce offesa. L'espressione d'uso, sola tollerata, è alquanto generica. « Come stanno le vostre creature? », si domanda: e fra queste ci sono anche compresi la servitù e gli animali domestici della casa.

Del resto, Mostar è la città dell'Erzegovina dove si conservano meglio, con i costumi nazionali, gli usi antichi e le divisioni religiose. Il popolo è fanatico. Nelle campagne vi è più tolleranza: i contadini serbi e croati soffrono egualmente la fame, e, fiaccati da una stessa miseria, non possono sentirsi diversi e nemici. Ma in città le divisioni sono feroci. Le tre religioni si guardano come nemiche. I più intransigenti, dopo i mussulmani, sono i serbi, che hanno tenuto vivo il senso della loro nazionalità con le scuole confessionali. Quivi il prete dice ogni giorno al giovanetto: « Tu sei serbo », e bolla la sua anima per tutta la vita. I croati invece hanno meno passione, perchè non possiedono scuole proprie, e nelle scuole comuni governative è proibito parlare di nazionalità che fanno troppe paura al Governo. Ma in città, nelle case, croati e serbi sono ancora divisi. La Narenta li separa. A nord si raccolgono i cattolici; a sud gli ortodossi. La divisione non è più netta come un tempo, perchè sul ponte di ferro della nuova Austria che congiunge le due rive non passano solo i pedoni e le vetture al mezzo trotto, come prescrive il regolamento, ma corrono anche le religioni; ma questa barriera, che il fiume mette tra le due fedi non solo in città, ma per tutta l'Erzegovina, è sempre molto istruttiva: ci dice che gli eserciti delle Chiese di Roma e di Bisanzio, nell'epoca del più grande fervore religioso, si sono arrestati dinanzi questo piccolo fiume profondo che canta tra i sassi, e sono così rimasti di fronte, senza muoversi più.

Ciò spiega perchè le conversioni religiose, di solito tanto frequenti nei paesi di confine etnico, siano rarissime a Mostar ed abbiano tutte una loro storia. Per lo più sono cattolici quelli che si convertono. Si fanno serbi per divorziare e mussulmani perchè le case turche hanno solo cuoche e domestiche cattoliche, le quali in quindici o venti anni di onorato servizio, dopo aver appreso la cucina e le altre pratiche dei loro padroni, ne seguono le abitudini e si convertono al loro Dio. Sono solitari trapassi di religione e si fanno senza rumore. Ma guai se un serbo o un mussulmano tenta di convertirsi. Basta un suo atto contro la fede per destar una vera rivolta. Si ricordano le vicende di una giovinetta serba, innamorata di un cattolico, cui si era promessa sposa. Come i serbi del quartiere lo seppero, l'aggredirono nella sua casa, la legarono con le braccia tese su una croce e la condussero così di notte, al lume delle fiaccole, in una tragica processione, dinanzi un prete, che la confessò e la maritò per forza ad un serbo. Ma le nozze furono tristi e durarono solo un giorno. L'uomo trovò la sua sposa nel letto morta. Si ricorda pure il caso di una bella mussulmana capricciosa, fuggita di casa in Dalmazia con una servente, non si sa bene se per convertirsi al cattolicismo o più semplicemente all'amore dei cattolici. Tutti i turchi si levarono in rivolta, minacciando un massacro contro i cristiani. Ma la damina gaia, inebriata di libertà, non tornò più. E' in fondo l'eterno sentimento esclusivista e intransigente di conquistatore caratteristico dei mussulmani che si ritrova immutato fra questi serbi erzegovesi convertiti al Corano; non tollera offesa dai cristiani e protegge con uno spirito di parte i suoi, fino all'assurdità. Dite una parola d'ingiuria a un mussulmano e vi sollevate contro la vendetta feroce di tutto il suo villaggio. Se poi date, come è appunto il caso, l'amministrazione comunale di Mostar in mano ai mussulmani, conserverete alla città un carattere esclusivamente turco.

Perchè Mostar non è solo esotica per i suoi minareti di pietra: è anche unica al mondo perchè non ci sono tasse. Naturalmente però non ci sono neppure strade ed acqua potabile ed i pubblici fanali vivono di petrolio. Ma la gente ricca del paese, che dovrebbe pagare le tasse per il progresso cittadino, è tutta turca e l'amministrazione comunale resta indietro ma non la tocca.

Così non c'è da stupirsi se, cercando sul mercato l'*Halle*, di cui parlano i libri turchi, destinata ai grani e agli ortaggi, prodotti del paese, si trova una semplice arcata un po' sgangherata, larga tre passi e lunga sei, dove una dozzina di sacchi non riesce tutta a salvarsi dal sole e dalla pioggia. L'opera non è monumentale e non accenna troppo alle preoccupazioni del Comune per i prodotti del paese, ma la gente che le si affolla attorno le dà per sè sola la dignità e l'interesse che si merita. Qui infatti una turba di contadini, rinsecchiti dal sole, in corsetto rosso, calzoni azzurri e calze un tempo bianche, urla tutto il giorno, raccolta a torno qualche sacco di patate e di grano, e s'ingiuria, secondo quanto può parere dai loro gesti furiosi. Silenziosi uomini, gravemente drappeggiati in grandi mantelli alla spagnuola rossi scarlatti, con i capelli rasi sulla fronte e spartiti in due lunghe ciocche sulla nuca, guardano immobili il sole, con le mani sprofondate nella cartucciera piena di tabacco: magnifici eroi disoccupati. I soliti ebrei, seduti dignitosamente a terra sulle gambe incrociate, con qualche sacchetto pieno di monete, fanno la « borsa ». Qualche frate cappuccino in fez rosso passa tra le compagnie di agnelli schierati in fila, che belano in tutti i toni, e guarda intanto le contadine che fanno festa con gli ampi accappatoi bianchi di bagnanti sulla spiaggia. Qualche sposa espone gloriosa al pubblico la cintura di ottone tempestata di vetri colorati, la corona di medaglietto sulla fronte, gli enormi orecchini di metallo lavorato che provano la solidità delle sue orecchie. Qui vengono i patriarchi delle case a far le grandi provviste di stagione. D'autunno comperano, secondo i loro mezzi, cinque, dieci, fino trenta montoni, li salano, ne riempiono tutta una stanza e assicurano così per l'inverno intero gli stomachi della famiglia, di solito molto numerosa.

Ma si viene anche per vedere il vecchio ponte vicino che dà il nome a Mostar. Vi si giunge per piccole strade sassose, fiancheggiate da buchi scuri abbastanza larghi perchè un uomo, in ginocchio o seduto per terra, possa cucire i mantelli rossi degli eroi o battere sulle loro vecchie scarpe, senza urtar con i gomiti nel muro o rompere il soffitto con il martello: e ci si trova all'improvviso sospesi sul fiume, che scroscia in basso ad una profondità vertiginosa. Di qui, al tempo dei turchi, i ragazzi affamati per « divertire » i forestieri si gettavano a capo fitto nell'acqua e si spaccavano il cranio per venti centesimi. Sotto l'agile arco acuto del ponte le roccie ferrigne delle sponde, sconvolte e schiantate dalla furia secolare dell'acqua, si rizzano a piombo sul fondo azzurrastro. Le case coi tetti di pietra, tutte fasciate di verde, si sporgono timide fino sul ciglio ad ascoltare il canto selvaggio delle cento cascate che precipitano nel fiume. Sulle due rive, le moschee schierano sconfinatamente le alte colonne sottili dei loro minareti, come superbe lancie di conquista piantate sul fiume vinto, quasi a segnarne il corso. Stormi di colombi bianchi volano sulla profondità, mentre nelle sabbie del greto squadre di anitre si rincorrono e si chiamano. E' un paesaggio unico: grandioso e strano. Ma c'è un'ora indimenticabile che lo riempie tutto dell'anima tragica e romantica della vecchia Erzegovina turca. Al tramonto, quando il cielo è pallido e il sole muore sulle ultime guglie uavose che si affacciano di là dalle montagne già nere, e la valle sprofonda nell'ombra, alle terrazze dei cinquanta minareti si affacciano i *muezzin* e lanciano al vento, in una eguale lenta cantilena triste, la loro preghiera, mentre dalle chiese cristiane le campane dondolano nel loro inno sonoro che va e viene. Le case scompaiono in una fumosa lontananza grigia e sembrano raccogliersi nell'ombra, come assorte nella preghiera. Si fa silenzio. Solo l'acqua scroscia. Per le vie buie e vuote il lanternaio, con la scala a spalle, va lento ad accendere i radi lampioni a petrolio. E sulla vecchia torre dentata della rocca che domina il ponte, dove Alì-pascià teneva sempre appese centocinquanta teste sanguinanti di ribelli decapitati, un pauroso uccello nero comincia piano la sua funerea canzone notturna.

**Virginio Gayda.**

## Un ragazzo ucciso ed uno gravemente ferito dallo scoppio d'una latta di petrolio

**Milano, 28, ore 19.**

Ieri nel cortile della casa N. 68 del viale Magenta alcuni ragazzetti, che stavano giuocando, si avvicinarono ad una latta piena di petrolio e, non intuendo il grave pericolo, la smossero ripetutamente senza alcun riguardo, facendola urtare violentemente al suolo. La fatalità volle che nessuno si accorgesse del pericoloso trastullo di quei ragazzi.

Ad un tratto si udì un'esplosione fortissima: a causa degli urti ricevuti, la latta di petrolio era scoppiata ed il liquido si era incendiato.

I ragazzi, atterriti, si diedero alla fuga; ma non tutti però riuscirono a salvarsi. Il liquido infiammato si era appiccato agli abiti di due disgraziati, che furono visti correre pel cortile mentre le fiamme andavano avvolgendoli completamente.

Le grida strazianti dei due poveri ragazzi fecero accorrere gente da ogni parte della casa e dalla strada. Tra fra gli accorsi si gettarono senza esitazione sui due sfortunati ragazzi, riuscendo, non senza fatica e non senza pericolo, perchè essi continuavano a dibattersi disperatamente, a soffocare le fiamme, che avevano ormai abbruciati tutti i vestiti.

I poveretti erano ridotti in condizioni tristissime e subito si comprese come poche speranze si potessero nutrire di poterli salvare.

Fra gli accorsi si trovavano i parenti dei due poveri fanciulli, ed avvennero delle scene commoventissime.

Le vittime dello scoppio si chiamano: Francesco Castoldi, d'anni 5, ed Alessandro Presa, d'anni 5. Essi furono adagiati con ogni cura in una stanza a pianterreno, mentre si attendevano i pompieri, chiamati telefonicamente, che li trasportarono poi, con la lettiga, alla più vicina Guardia medica.

Un dottore prestò ai due fanciulli premurose cure: essi avevano riportato ustioni e scottature in ogni parte del corpo ed il loro stato appariva più che mai pietoso. Il dottore provvide per l'immediato trasporto del Castoldi all'Ospedale Maggiore, che fu compiuto dai pompieri stessi. Egli non ritenne invece opportuno, date le condizioni in cui versava, far trasportare il Presa, e gli diede ricovero nell'infermeria della Guardia medica.

Purtroppo ogni sforzo per strappare alla morte il piccolo Presa riuscì vano. Durante la notte egli andò sempre più peggiorando, e nelle prime ore del mattino cessò di vivere.

Qualche lieve miglioramento pare invece abbia avuto nella mattinata il suo compagno di sventura. Tuttavia non può dirsi ancora fuori di pericolo.

Secondo quanto è risultato dall'inchiesta compiuta, la responsabilità indiretta del grave fatto spetterebbe al negoziante Enrico Borgonuovo, che ha un negozio di specchi e vetri lavorati in via San Vittore, 6, ed il magazzino appunto in viale Magenta, 68. Ed ecco in quale modo.

Dal Borgonuovo, o da qualcuno dei suoi dipendenti, ieri, oppure l'altra sera, quando si chiuse il magazzino, fu dimenticata fuori nel cortile la latta di petrolio che doveva poi essere causa del disastro. Il fatto è che, dietro i risultati dell'inchiesta, pare si procederà giudiziariamente contro il Borgonuovo, il quale fu subito ricercato dal funzionario e dagli agenti della Sezione.

### 3500 lire borseggiate in treno

Ci telefonano da Novara, 28, ore 20:

All'ufficio del nostro capo-stazione si presentava il farmacista Massè Federico, d'anni 44, da Rohlmbach, denunciando che un suo compagno di viaggio, nel tratto da Mortara a Novara, lo aveva alleggerito del portafogli contenente 3500 lire, oltre il biglietto di viaggio ed alcune tessere.

Il Massè proveniva da San Remo, ed era diretto a Luino, per far ritorno in patria.

Egli non seppe dire altro, se non, che il presunto autore del borseggio, che egli ebbe a rilevare un po' troppo tardi, deve essere stato un individuo dall'apparente età di anni 40 di costituzione robusta, con lunghi baffi neri, vestito in modo dimesso, e che era salito nel suo scompartimento alla stazione di Mortara.

Venne telegrafato ad Arona, dove il presunto borsaiuolo era diretto, ma nessuna traccia si potè avere di lui.

Frattanto, i bagagli del derubato vennero trattenuti telegraficamente a Luino, in attesa che al derubato venga consegnato un biglietto regolare, onde poter proseguire il viaggio.

## Nel campo dei monarchici francesi

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi, 28, ore 19,5.**

Il Duca d'Orléans ha ricevuto, avant'ieri, la visita di diversi redattori dell'*Action Française*, che desideravano parlargli, a proposito dell'intervista di Mayer, comparsa alcuni giorni or sono, nel *Gaulois*. In seguito al colloquio di questi signori col Duca, l'*Action Française* pubblica la seguente nota: « Tornati ieri sera a Parigi, il conte Quiliet, Carlo Maurel, Léon Montesquieu, Lucien Moreau, Maurice Pujo, ci comunicarono la nota seguente: « Alla lettura dell'articolo pubblicato sul *Gaulois*, del 20 marzo, ci siamo recati a Siviglia, presso monsignor Duca d'Orléans, per domandargli se dovevamo riconoscere il suo pensiero nelle parole, che hanno impressionato tutta l'opinione pubblica del nostro paese. L'*Action Française* è realmente in disaccordo col capo della Casa di Francia, sopra tutto, circa la disciplina militare, il dovere elettorale e la necessità di accettare tutti i metodi, atti ad assicurare la salute pubblica per mezzo della Monarchia. Monsignor Duca d'Orléans ha dichiarato che le sue parole, concernenti l'*Action Française*, non erano state comprese. Monsignore si è compiaciuto di aggiungere che non ci aveva affatto, nelle circostanze attuali, biasimati, e che eravamo in completa comunione di idea con lui. Prendendo congedo da Monsignor Duca d'Orléans, per trasmettere ai membri della Lega dell'*Action Française* un'espressione autentica del suo pensiero, lo abbiamo pregato di prendere conoscenza di questa nota, a cui egli si è degnato di dare la sua approvazione ».

Il *Gaulois* riproduce esso stesso questa nota, e la fa seguire dalle parole seguenti: « Interrogato dall'*Action Française*, sopra le parole che lo concernevano, il Principe ha dichiarato che non erano state comprese. Pregati a pubblicare ciò, lo facciamo tanto più volentieri, in quanto il Principe lascia a ciascuno la libertà del suo metodo. Noi abbiamo il nostro, e l'*Action Française* il suo; l'avvenire dirà quale dei due metodi ha ragione ».

Arturo Mayer, direttore del *Gaulois*, pubblica, poi, oggi, un lungo articolo, nel quale, difendendo la propria condotta, negli ultimi avvenimenti, mostra come senza ragione alcuno Léon Wevey la abbia attaccato in questi ultimi due anni, sull'*Action Française*. Spiegandosi intorno alla questione israelita, Arturo Mayer dice come abbia dovuto soffrire per l'abbandono di amici ed anche di parenti, per aver sostenuto la Monarchia e la religione cattolica, a cui si è convertito, e mostra come Léon Wevey abbia agito ben diversamente, quando sposò la nipote di Victor Hugo, giacchè il matrimonio, che allora ebbe luogo, fu puramente civile. Mayer continua, dimostrando come egli sia sempre stato fedele al programma realista e cattolico, e come abbia avuto anche ultimamente l'approvazione del Principe non solo per la sua politica, ma anche per la sua persona.

## Il misterioso assassinio di un astronomo a Nizza

**Nizza, 28, ore 16,5.**

Un delitto che dimostra nel suo autore molta audacia ed un incredibile sangue freddo è stato commesso durante l'altra notte proprio nel centro della città. La vittima è un astronomo assai noto a Nizza, il signor Auguste Charlois, che apparteneva all'Osservatorio di Nizza sino dalla sua fondazione. Il Charlois abitava all'Osservatorio situato sul monte Gros, sulla strada della Cornice, tra Nizza e Montecarlo. Direttore dell'Osservatorio è il generale Bassot. Il Charlois aveva però in città un piccolo quartierino situato al numero 2 della via Gubernatis. La solitudine del monte Gros pesava talvolta all'astronomo ed alla moglie sua, cosicchè essi venivano a passare a Nizza i giorni festivi della settimana. Arrivavano a Nizza il sabato sera e ritornavano all'Osservatorio il lunedì mattina. Essi avevano l'intenzione di partire ieri per andare a passare le vacanze di Pasqua in Italia. La serata di sabato l'avevano trascorsa nel preparare i bauli. Verso la mezzanotte quando stavano per andare a letto il signor Charlois udì bussare tre colpi alla porta di casa. La moglie domandò chi picchiava ed una voce rispose: « Un telegramma per il signor Charlois ». L'astronomo pensò che fosse qualche telegramma di servizio, infilò i calzoni e le pantofole e scese mentre la moglie, aiutata dalla persona di servizio, gli faceva lume lungo la scala. Quando il Charlois fu arrivato in fondo al corridoio della casa ed aperse la porta risuonò una detonazione seguita da un grido. La signora volle discendere ma venne trattenuta dalla persona di servizio. Intanto il disgraziato astronomo ruzzolava esso al suolo. In quel momento passavano nella via due agenti ciclisti che udirono il colpo. Essi ritornarono indietro, sollevarono la vittima e la trasportarono all'ospedale di San Rocco, ove quasi subito spirò. Il Charlois aveva ricevuto in pieno petto una palla di rivoltella che gli aveva perforato il cuore. La signora Charlois messa al corrente dell'accaduto, accorse all'ospedale quando il marito era già spirato. Un commissario di polizia informato della cosa si recò subito sul luogo e cominciò una inchiesta interrogando parecchie persone che dissero di non avere visto o sentito nulla. La Polizia ha ragioni per credere che l'assassino non sia un nizzardo, ma sia venuto di fuori. Il Charlois aveva sposato or è un anno in seconde nozze, una giovane in famiglia della quale abitò a Marsiglia. La vittima era nata a Locadière presso Tolone. Sua madre ed egli stesso avevano avute lunghe liti giudiziarie coi parenti. Egli aveva cominciato la sua carriera come astronomo all'Osservatorio di Nizza. Da parecchi anni si era specializzato nella ricerca dei piccoli pianeti che si trovano fra Marte e Giove e ne aveva scoperto già un centinaio.

## Le perquisizioni a Nizza per l'affare dell'eredità Antognini

**Nizza, 28, ore 9,10.**

Quantunque l'istruttoria sull'affare dell'eredità Antognini non abbia fatto alcun nuovo passo, una nuova perquisizione è stata operata stamane al domicilio dell'Anfossi, commesso cancelliere presso il Tribunale Civile, e sono stati sequestrati al suo domicilio altri oggetti di mobilio e incartamenti che si riferiscono ad affari di liquidazione. Il modo in cui i mobili che guarnivano l'alloggio della signora Antognini furono portati via era ancora sconosciuto, o quasi. Ecco, a questo proposito, informazioni che mi sono state fornite da una personalità del Tribunale: Nel giorno ed all'ora fissata per l'inventario della cosa, il notaio Labourillet, il perito Colichet, il commesso cancelliere Anfossi ed un suo collega si recarono all'alloggio occupato dalla signora Antognini. Il Labourillet fece notare che i sigilli erano stati rotti e si rifiutò di entrare. L'Anfossi invece insistette, e disse che i sigilli probabilmente erano stati rotti dalla portinaia, sdegnata per non essere stata nominata custode del mobiglio, e aggiunse che nessuno aveva potuto entrare nella casa, giacchè egli stesso era detentore delle chiavi. Il notaio stese allora l'inventario, ma facendo delle riserve, ed il commesso cancelliere del Tribunale Civile promise di accennare a questo incidente nel processo verbale.

Alcuni giorni dopo, la persona che mi ha fornito questi particolari, passando nella via in cui era situato l'alloggio della signora Antognini, notò un carro da trasloco. Chiese informazioni al carrettiere, il quale gli rispose che il mobiglio doveva essere portato a Lione. L'Anfossi, che venne posto al corrente del fatto, rispose che il mobiglio doveva essere deposto in un magazzino, perchè l'alloggio così sbarazzato potesse essere affittato subito.

# Note d'Arte

### Drammatica.

Mario Borsa, in una sua lettera londinese all'*Illustrazione Italiana*, si occupa di novità drammatiche inglesi, e specialmente della stagione di prova che va svolgendosi al teatro Duca di York. L'impresa di questo teatro è stata assunta dal noto *manager* anglo-americano Charles Frohman, il quale si è proposto di dare al Duca di York non un lavoro solo e di ripeterlo poi per un anno di seguito, com'è l'uso anglo-sassone del *long run*, ma di darvi lavori nuovi e diversi di giovani autori e di alternarli piacevolmente, come si fa in Italia. Egli ha annunciato i suoi intenti in una specie di manifesto diretto allo spettatore intelligente e al giovane drammaturgo animato da ambizioni artistiche: e a quest'ultimo ha detto coraggiosamente: « Datemi quello che volete, non ciò che vuole comunemente il grosso del pubblico: datemi commedie e drammi che riproducano la vita quale la vedete coi vostri occhi; non curatevi delle convenzioni sceniche, anzi disprezzatele... Talora si sente dire: — E' una buona cosa, ma non è teatrale. — Benissimo! è proprio quello che voglio io ». Il primo lavoro rappresentato al teatro Duca di York è stato il dramma *Justice* di John Galsworthy, d'una crudezza e d'una dolorosità impressionanti. Un giovane scrivano d'avvocato, onestissimo, di ottimo carattere, benvoluto da tutti, per salvare la donna che ama dalla brutalità di un marito che la percuote a sangue, falsifica un *chèque* di duemila lire: la donna partirà per l'America coi suoi bambini, ed egli la raggiungerà più tardi, quando avrà messo insieme i denari che si è appropriati e che intende assolutamente restituire al suo avvocato. Il falso invece è subito scoperto; egli confessa: invoca perdono; ma l'avvocato, rigido moralista, lo consegna alla Polizia. Alla Corte d'Assise, col lo scrivano è deferito, invano l'avvocato difensore tenta di sostenere l'irresponsabilità dell'accusato, di mettere in luce il suo passato intemerato, il suo onesto carattere, e di spiegare le cause e lo scopo del reato: il giudice non può tener conto di ciò: la legge è ciò che è, e la legge inglese non contempla che il fatto; lo scrivano è così condannato a tre anni. Anche in carcere la legge è ciò che è: i funzionari incaricati di farla osservare sono eccellenti persone, essi hanno tutt'altro che spirito di carnefici; ma il sistema che essi devono applicare, e che credono in coscienza, ottimo, è inumano, demoralizzante, e atto a fare di un galantuomo una canaglia piuttosto che di una canaglia un galantuomo. Finalmente, dopo i tre anni di carcere, lo scrivano è in libertà. Cerca lavoro, e non ne trova. E' disperato: il carcere lo ha mutato: egli non è più il giovane buono, umile, rassegnato di un tempo; ha nell'animo un acre senso di ribellione. Per trovare un posto, falsifica un certificato di buona condotta. E' scoperto e ripreso dalla Polizia. Egli si dibatte nelle mani del *detective*; l'immagine della cella solitaria lo atterrisce: da uno strappo al poliziotto, e si getta giù da una scala, uccidendosi. A questo tragico *Justice*, che è molto piaciuto e che molto è stato discusso, è succeduta, sulle scene del Duca di York, una commedia non finita e ignorata, di Giorgio Meredith, il grande romanziere, morto l'anno scorso: *The Sentimentalist*. E un altro noto romanziere, G. M. Barrie, ha dedicato alle stesse scene due novità, che furono pure coronate di ottimo successo: un dramma, *Old Friends*, e una commedia, o, meglio, un *lever de rideau*, *The twelve-pound look*; il primo è un grido fiero e straziante contro il morbo dell'alcoolismo, un lavoro che arieggia gli *Spettri* ibseniani; la seconda è la satira di un marito volgare *parvenu*. A quei lavori ne sono successi altri due: *Misalliance*, di G. B. Shaw, e *The Madras House*, di H. Granville Barker; riguardo a questi il giudizio del Borsa non è favorevole: « ... la moda dello Shaw è, se Dio vuole, finita, o almeno si è limitata a quei pochi iniziati, che un po' per posa, un po' per l'eccentricità del suo temperamento si danno l'aria di apprezzarlo e di divertirsi. Che la moda shawiana sia passata è giudicata la prova il doloroso stupore con cui pubblico e critica hanno visto nel lavoro di Granville Barker: *The Madras House*, l'influenza diretta del maestro. Si sapeva che Granville Barker era un discepolo dello Shaw; ma nei suoi lavori precedenti, *The Voysey Inheritance*, e specialmente *Waste*, egli aveva mostrato di riconoscere e rispettare le convenzioni teatrali. Qui invece — e con un risultato non migliore — egli se le è messe, come lo Shaw, sotto i piedi. Qui si è messo anche lui a fare delle chiacchierate più o meno brillanti e più o meno interessanti ».

— Ettore Moschino sta lavorando attivamente a un dramma in versi, in tre atti: *Demone*, e ha promesso di finirlo per il prossimo settembre.

— Ferruccio Garavaglia sta ultimando le prove del *Beethoven*, di Fauchois, tradotto da Lorenzo Stecchetti, che rappresenterà prossimamente a Firenze. Quindi metterà in scena *Cagliostro*, di Enrico Novelli (Yambo). In questi giorni ha poi accettato un nuovo lavoro del poeta futurista Cavacchioli: *La cattiglina*, e lo rappresenterà a Napoli nel prossimo maggio.

— Il concorso drammatico bandito dalla *Gioventù* di Napoli, è stato vinto da Giuseppe Favale, col dramma in cinque quadri: *Due volte libero, due volte avvinto*. Il lavoro sarà presto rappresentato e pubblicato.

— La traduzione italiana del potente dramma di John Galsworthy: *La lotta*, di cui abbiamo detto nelle passate *Note d'Arte*, venne fatta da Giuseppe Bevione, in collaborazione con Antonio Cippico.

### Musica.

Giuseppe Perrotta, il musicista che si è ucciso il mese scorso a Catania era una fiera e nobile tempra d'artista. Viveva solitario sin dalla prima giovinezza, chiuso in una piccola villa, nella quiete della campagna, dinanzi all'Etna, tra gli aranci e le zagare fragranti. Soleva comporre di notte; e produrre molto più di ciò che rappresentò o pubblicò. Come era nemico del trambusto cittadino, così sdegnò ogni applauso plateale, ogni facile ed effimero successo. Di lui si rappresentarono, molti anni addietro, *Il trionfo d'amore*, *Bianca di Lara* e *Il conte Jaunè*; e se l'esito di queste opere non rese ampiamente noto il nome dell'autore, ciò si deve alla singolarità del suo temperamento, che era rigido e audace a un tempo, imbevuto troppo di classicismo e troppo scolastico. Pure, il Perrotta ebbe non poche prove d'ammirazione da parte di Verdi, di Ponchielli, di Boito, di Platania... Uno dei suoi ultimi lavori fu una *Armonia funebre* da lui scritta in omaggio alla memoria del suo illustre cittadino Pietro Platania.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Pesaro che il maestro Zanella, rettore di quel Collegio musicale Rossini ha terminato di comporre un'opera lirica in tre atti, *Aura*, su libretto della poetessa triestina Haidé (Ida Finzi). La nuova opera verrà rappresentata per la prima volta al teatro Rossini di Pesaro, nell'ultima decade di agosto o nella prima di settembre, in occasione dei grandiosi festeggiamenti che Pesaro prepara nel 50.o anniversario della liberazione dal dominio papale. Il giornale aggiunge che i pochissimi che hanno potuto ascoltare la nuova opera ne sono rimasti entusiasti.

### Varie

— Il *Kommers buch*, il libro di canzoni degli studenti tedeschi, sta per giungere alla centesima edizione. In esso sono raccolti i più popolari e celebri inni studenteschi, ed è stato prima pubblicato da Friedrich Silcher e Ludwig Erk, nel 1858 a Lahr: difatto vien chiamato « La Bibbia di Lahr ». Il *Mercure* dimostra che però questo volume ha avuto degli antecessori. Il primo libro di *Kommers* comparve ad Halle nel 1781, con il titolo di *Canti di studenti*, raccolti e corretti da C. W. Kindleben; e fu presto seguito da altri volumi di *Canzoni per bere e per mangiare* — è questa la sola traduzione possibile del titolo, dato che *Kommers* significa « banchetto » —, volumi compilati dal Niemann, dal Rüdiger, dal Rautfeisen. Ma il volume che ora giunge la centesima edizione, è quello diventato classico e canonico: comprende tutte le canzoni umoristiche e serie e sentimentali degli studenti tedeschi. Questa edizione ultima sarà riveduta e completata dall'illustre storico Heyck.

— L'*Arte drammatica* reca una notizia di indubbia amenità: la signorina Vittoria Lepanto, scritturandosi nella « Teatrol », diretta da Giulio Marchetti, e dedicandosi all'operetta, si è riservata per contratto il diritto di declamare nelle sue serate d'onore poesie del Carducci, del D'Annunzio, del Pascoli; non solo, ma di recitare *Salomè* di Oscar Wilde. Nessuno dubita del valore della signorina Lepanto nella parte di Salomè; ma dovranno essere di ben strano effetto *Le fonti del Clitumno*, *L'otre*, *La cavallina storna*, intercalate alla *Geisha*, alla *Vedova allegra*, al *Capitan Fracassa*...

# Le grandi manifestazioni sportive in Italia ed all'estero

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

## Le brillanti vittorie dei parigini nei primi "matches,, di "rugby,,

Circa 3000 persone affollarono domenica il Moto-velodromo Umberto I, per assistere al primo dei due preannunziati *matches* franco-svizzeri di foot-ball *rugby*. Concorso di pubblico più che riguardevole, data la giornata festiva, che molti aveva allontanati dalla città e dato il tempo che s'era fatto minaccioso nelle prime ore del pomeriggio. Verso le ore 15 tutte le Autorità che avevano promesso il loro intervento alla riunione presero posto nella tribuna d'onore, ricevute dal collega cavaliere Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, organizzatrice di questo avvenimento. Notammo il comm. Tacconis, in rappresentanza del sindaco, il conte Pralormo, console di Francia, il prof. Dovidio, direttore del Politecnico, il generale Frigoni, comandante la Divisione, il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'A. C. I., l'avv. Gorio-Galli, il generale Chiarle, il rappresentante del prefetto, il prof. E. C. Costamagna, direttore della *Gazzetta dello Sport*, i rappresentanti di tutti i giornali cittadini e di molti dei principali d'Italia.

Alle 15,10 arrivano, in vettura e parte in tranvia, i parigini. Atleti nel vero senso della parola, tarchiati, gioviali, indossano maglie a cerchioni bianchi e neri, e molti i gambali ed il casco di protezione. Gli svizzeri, in casacca granata, sono più mingherlini, più giovani d'età dei colleghi francesi, ma — se è possibile — più chiassosi ancora!

Appena questa trentina di atleti, nelle loro appariscenti maglie, fa il suo ingresso nel verde prato, un applauso scroscia nel pubblico. E' il primo entusiastico saluto a questi giovani, che fra breve ci avranno insegnato uno *sport* a noi completamente sconosciuto nella sua pratica applicazione.

Il campo è ottimamente tracciato, a linee bianche molto appariscenti. Misura metri 140 di lunghezza e m. 70 di ampiezza. Alle due estremità del rettangolo si elevano, alti sei metri da terra, due lunghissimi pali, attraversati a metà altezza, e cioè a tre metri dal suolo, da una sbarra trasversale.

Il pubblico mostra subito di appassionarsi ad un primo assaggio del campo che alcuni giuocatori fanno percorrendolo velocemente in lungo e in largo, passandosi in corsa il pallone ovale, e calciandolo con traiettorie impressionanti di lunghezza.

Alle ore 15,15 l'arbitro sig. Drigny, nostro collega in giornalismo, perchè redattore del *Figaro*, fischia l'adunata. I capitani delle due squadre sorteggiano il campo e quindi i trenta uomini si dispongono quindici per parte, otto in prima linea, due al centro, quattro in difesa ed un portiere.

Il vastissimo prato è completamente sgombro. Solo agli angoli, alle estremità del campo di giuoco sono di servizio guardie e militi della *Croce Verde*. Il colpo d'occhio è bellissimo e suggestivo.

Il pallone viene posto nel centro del campo, di fronte alla linea degli avanti parigini.

Alle 15,20 l'arbitro fischia il colpo d'invio, ed i parigini calciano per i primi la palla, che, per l'occasione, pare proprio un gran uovo pasquale!

Respinto dagli svizzeri il pallone perviene ai *tre-quarti* francesi, ed è Vasseur, il piccolo e biondo parigino, che con una velocissima fuga e con un'agilità sorprendente riesce a sgusciare fra gli avversari *granata* che tentano afferrarlo, porta la palla al di là della linea del *goal* ginevrino, posandola a terra e segnando così il primo *essai* (3 punti). Sono passati due soli minuti dall'inizio del giuoco e gli svizzeri sono ben sorpresi di questo loro primo smacco. Ripreso il giuoco, i *granata* si spiegano, cercono a loro volta all'assalto, si aggruppano all'avversario quando questi viene in possesso del pallone, ruzzolano a terra, dominano qualche volta minacciosamente, ma i *rugbisti* parigini, la cui prima fila addimostra una virtuosità ed una velocità davvero sorprendente, dopo una serie di splendidi e sicuri passaggi in corsa, riescono a segnare altri tre *essai*, dei quali uno trasformato in *goal*, nei 40 minuti del primo tempo di giuoco.

Al riposo i francesi contano così 14 punti (3 *essais* e 1 *goal*) a nulla per parte degli svizzeri. Nella ripresa gli svizzeri, che appaiono affaticati dal lungo e recente viaggio non si difendono più che debolmente; i francesi, superiori e dimostranti molto insieme, portano in passaggi e marcano successivamente altri 5 *essai* e 2 nuovi *goals*.

A pochi minuti dalla fine della partita, gli svizzeri si risvegliano, e su di una scappata dei loro avanti Ackermann, marcano il primo *essai*. Nell'ultimo minuto, però, i parigini segnano un nuovo *essai*, in seguito al quale Gilbert riesce a marcare un *drop-goal*, e cioè un *goal* al volo. La partita si chiude così con la brillantissima vittoria dello *Sporting Club*, con 40 punti a 3 del *Club Servette*.

Abbiamo interrogato il capitano del *Club Servette*, subito dopo la disfatta riportata dalla sua squadra. Egli ci disse:

« I parigini sono molto forti, indubbiamente formano una delle migliori, se non la migliore Società di rugby di Parigi. Noi però eravamo affaticati da 12 ore di viaggio, dopo un *match* giocato a Ginevra contro una fortissima squadra inglese. Siamo arrivati a Torino alle 6 di questa mattina, e nessuno ha voluto riposare. Ecco la ragione della nostra disfatta! Aggiungete che tre dei migliori giocatori nostri arriveranno stasera, avendo perduto il nostro treno. Oggi quindi si dovette mettere in squadra i tre rimpiazzanti. Domani invece saremo al completo, e ben riposati. Contiamo perciò di riabilitarci ».

***

Ma il secondo *match*, ieri disputatosi, se per riuscì assai più movimentato ed interessante del precedente, se pure offrì in qualche momento l'impressione che le due squadre di fronte si equivalessero di forze, segnò tuttavia una nuova sconfitta per i *granata* di Ginevra, che riuscirono a marcare soli 11 punti contro 48 segnati dagli avversari! Si ebbe campo di applaudire l'abilità, l'audacia e le velocissime fughe dei *bianchi e neri*: Gilbert, Berthet, Vasseur, Cadenat ed il portiere Menrath; e per lo scontro dei *granata*: Ackermann, Wieland e Garrone.

Le due partite vennero giuocate con palloni offerti dal signor Viso.

Subito finito il secondo *match*, e cioè verso le ore 17, nei locali dello *Sporting Club*, annessi alla Direzione del moto-velodromo, ebbe luogo la premiazione dei concorrenti all'adunata *rugbystica* della *Stampa Sportiva*, il... a mezzo del suo infaticabile direttore, offrì alla squadra vittoriosa, e cioè allo *Sporting Club Universitaire*, la magnifica targa d'oro offerta dal barone Leonino Da Zara, ed al capitano dei parigini l'elegante porta-sigarette d'argento dorato, del comm. Ravà-Sforni.

All'*equipe* perdente, venne assegnata una grande medaglia d'argento indistintamente ad ogni giuocatore, e medaglia di bronzo del Ministero della pubblica istruzione all'ing. Garrone, capitano del *Club Servette*.

All'arbitro poi, al collega Drigny, che con tanta competenza e imparzialità diresse i due incontri, la *Stampa Sportiva* offrì pure una delle sue grandi medaglie d'argento.

Dopo un lungo fuoco di fila di *hip, hip, hip, hurra!* e di entusiastici *toast* all'alzinfiva fortezza, i tecnici e poi giuocatori, nei loro caratteristici e... succinti costumi, fecero ritorno all'*hôtel* fra gli applausi del pubblico assiepato all'uscita del velodromo. Per la sera, la Direzione degli stabilimenti Eden aveva invitato le due squadre ospiti ed il Comitato organizzatore della riunione franco-italo-svizzera, ad una serata in loro onore. L'attraentissimo *restaurant* come il bel tratto di simpatia mostrato dalla Direzione del teatro Eden, riuscirono graditissimi al Comitato ed ai giuocatori, questi anzi ebbero a rilevare l'eleganza dei locali e la ricchezza, *toute parisienne*, dei numeri del programma teatrale.

A mezzanotte poi, col treno di Francia, gli allegri ospiti lasciarono Torino, salutati alla stazione dalle acclamazioni festose dei molti compagni *sportsmen*, e colleghi, e... *tiraioli* d'Università, che, con gentile pensiero, collaborarono insieme agli organizzatori, a rendere lieto il soggiorno nella nostra città, ai primi giuocatori di *rugby* venuti fino ad ora in Italia.

### I matches internazionali di Torino

Ecco i risultati dei *matches* italo-svizzeri disputatisi sul Campo Torino la domenica ed il lunedì di Pasqua, presente un pubblico discretamente numeroso.

Domenica: F. C. Torino vince Montrioud F. C. di Losanna con 100 *goals* a 50.

Aarau F. C. vince F. C. Juventus 4-2.

Lunedì: Montrioud F. C. vince Juventus F. C. con 5 *goals* a zero.

Aarau F. C. vince F. C. Torino, 2 a zero.

Era opinione generale che la Juventus si sarebbe, nel suo secondo *match*, riabilitata dalla cattiva prova fornita nel giorno precedente contro l'Aarau, data la facile vittoria avuta dal Torino sul Montrioud e l'evidente, sebbene non provata, inferiorità di quest'ultima squadra, rispetto alla compatta squadra dell'Aarau.

Avvenne invece il contrario. La Juventus confermò l'impressione stessa, anzi la accrebbe. Nessun assieme di prima linea; la difesa slegata e fiacca, giuoco disordinato, beghe fra i giuocatori stessi, alcuni davvero indisciplinati e brutali troppe volte.

La buona volontà del Pennano, Goccione, Mashella, Besozzi, Zuffi e Maffiotti, correttissimi sempre, paralizzata dal mal giuoco dei primi. Spiegabile quindi l'odierna sconfitta. Il Montrioud, trovati più facili avversari, si rivelò una buona squadra e certamente devesi al portiere Pennano se la vittoria svizzera non fu più clamorosa.

### I "matches,, internazionali di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 9:

Malgrado la coincidenza di numerose altre riunioni sportive, all'arena accorse ieri un pubblico numerosissimo ed elegante. L'importanza delle partite che si dovevano disputare era massima e l'interesse che regnava nel mondo sportivo milanese non andò deluso. Le nostre squadre hanno saputo non solo difendersi degnamente dai loro forti avversari, ma in diversi momenti hanno messo in pericolo il loro *goal*.

Nel *match* F. C. Berna-Pro Vercelli, la fortissima squadra italiana, sebbene sconfitta, ha giocato magnificamente, ed ha mostrato ancora una volta di essere indubbiamente la migliore e la più completa fra le italiane. La sua sconfitta è dovuta al giuoco troppo classico voluto fare durante le due riprese. Alle 14,15 il sig. Colombo dell'Unione Sportiva, dà il segnale di inizio. Hanno la palla gli svizzeri, i quali si portano subito sotto il *goal* avversario e qui abbiamo campo di osservare tutta la grande maestria di Binaschi ed il suo coraggio nell'affrontare gli avversari paralizzandone ogni azione.

Quindi ai vercellesi mancano buone occasioni di segnare, per causa di Fresia, che si preoccupa troppo dei passaggi. Ad un tratto, mentre gli svizzeri conducono un attacco velocissimo, Binaschi cade in malo modo, si rialza immediatamente, ma zoppicante, intanto il *goal* vercellese è bombardato; il portiere Innocenti para, Milano 1.o cerca di rimandare il pallone, ma questo, in seguito ad un calcio poderoso, entra rasente terra nella rete vercellese. Questo è l'unico *goal* segnato nella giornata italo-svizzera.

E veniamo così al *match* Unione Saint-Gilloise-Milan Club. Questo incontro era senza dubbio il più atteso. La squadra belga era preceduta da una fama straordinaria e quando i suoi undici giuocatori scendono sulla *pelouse* nelle loro maglie bleu e gialle, il pubblico ammira gli undici atleti. Il Milan Club ha saputo, durante l'intera partita, opporre ai belgi una resistenza simordinaria e forse con minor disdetta le sorti della partita sarebbero state differenti. La cronaca della partita dà un *goal* segnato nella prima ripresa ed uno nella seconda, e zero per il Milan Club. Ieri la squadra belga mancava dei cinque suoi migliori giuocatori squalificati dalla Federazione belga, per essersi rifiutati di far parte della squadra nazionale.

La Federazione belga, sebbene pregata da diverse personalità di recedere solo, per il *match* di Torino, dal severo deliberato, finora non ha voluto accondiscendere. Il Comitato ha ritentato ieri sera ed è possibile che oggi la squadra del Saint-Gilloise giuochi al completo contro l'Unione Sportiva Milanese.

#### La seconda giornata

Ci telefonano da Milano 28, ore 22:

Anche oggi all'Arena assistiva alle gare di foot ball un pubblico numerosissimo ed elegante.

Dopo i risultati dati ieri dai *match* tra la squadra milanese e il F. C. di Berna, oggi si aspettava certamente una bella partita. Appena iniziatosi il *match* la prima linea milanese segna un *goal* e prima del termine del primo tempo il secondo ad errore del portiere svizzero segna un secondo *goal*.

Anche nella ripresa i milanesi hanno bombardato continuamente gli avversari. Un calcio di punizione inflitto agli svizzeri e Erminio magnificamente da Lana segna il terzo ed ultimo *goal*. Così abbiamo un totale di tre punti fatti dai milanesi ed uno dagli svizzeri segnato al principio della seconda ripresa.

Il secondo *match* fra la squadra belga Saint-Gilloise e l'Unione Sportiva è riuscito senza dubbio la miglior partita dei *matches* pasquali. Nessuno si aspettava che l'Unione opponesse una resistenza straordinaria alla forte squadra belga. Le recenti sconfitte subite davano poca *chance* alle casacche bianche e nere. All'inizio della partita la palla è ai belgi che continuano a bombardare il *goal* unionista finchè segnano un primo punto, il secondo invece è stato fatto da Varga, dell'Unione Sportiva. Prima che termini il primo tempo la squadra belga segna un altro *goal*.

Alla ripresa assistiamo ad un giuoco classico di De Simoni, il quale suscita l'entusiasmo del pubblico per le sue mirabili parate quale portiere. Respinto il *goal* nel campo straniero, i milanesi per merito specialmente di Varisco, riescono a segnare un secondo *goal*.

Così l'onore dell'Unione Sportiva Milanese è salvo. Un immenso applauso accoglie questo insperato successo. Il *match* termina senza che altri goals siano segnati.

### I "matches,, internazionali di Genova

#### La prima giornata

Ci telefonano da Genova, 28, ore 0:

Sullo *ground* di San Gottardo si svolse ieri una interessantissima partita di *foot-ball* tra la squadra svizzera del F. C. Continental di Neuchâtel ed il Genoa-Criket. Alla partita presenzia un pubblico enorme che ammirò i magnifici passaggi della squadra svizzera, che vinse la vittoria con due *goals* a zero. Precedette questo incontro internazionale una partita per il campionato italiano di terza categoria tra le squadre dell'Andrea Doria e del Genoa Criket. Ha vinto la Andrea Doria con un *goal* a zero.

#### La seconda giornata

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Sullo *ground* di Marassi si svolse oggi una interessante partita di *foot-ball* tra il Foot-ball Club di Neuchâtel e il Genoa Criket. Molto pubblico accorse ed applaudì alle varie fasi della rivincita, partita che terminò colla vittoria degli svizzeri che segnarono due *goals* a zero. Sullo stesso campo si svolse precedentemente un'altra partita amichevole tra le seconde squadre del Criket e dell'Andrea Doria. L'Andrea Doria segnò due *goals* e il Criket ne segnò uno.

TIRO A VOLO.

### Gruppo tiratori al volo - Martinetto

Ecco i risultati della Gara del 28 marzo 1910:

Tiro di prova — Divisa tra i signori avvocato Penati, Lunelo, conte Filippi e Grasso, con 10 piccioni su 10.

Tiro secondo — 1.o e 2.o premio divisi tra i signori conte Filippi e ing. Rosiani, con 8 piccioni su 8; 3.o premio avv. Cassinola, con 7 su 8; 4.o e 5.o premio divisi tra i signori Grasso, Lunelo e avv. Penati, con 5 su 6.

Poule di chiusura — Conte Filippi, con 4 su 4.

IPPICA.

### Le corse al trotto a Milano

#### La IV giornata

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15,30:

Pubblico affollato, bel tempo, pista ottima, giuoco animato.

*Premio Cenia* (Dilettanti) — L. 800 per cavalli di tre anni ed oltre, d'ogni paese, qualificati a norma dell'art. 41 del Regolamento. Prova unica. Distanza metri 2413.

1.o Trudilo, in 3' 33" 4/5, di Profili; 2.o Annita, di Guerrato; 3.o Adige, di Collalto. Non piazzati: Elvela, Argile, Eliot, Turner.

*Premio di allevamento* — L. 10.000, per puledri interi nati ed allevati in Italia nel 1907. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Prima prova: 1.o Argento, in 2' 34" 2/5, favorito; 2.o Cairo; 3.o Calycanthus; 4.o Sandrone; 5.o Adamo Silver. — Non piazzati: Amorino, Royal Conte, Canadà, Bondeno, Meniquecio, Orosilver, Taillor, Fagiolino. Corsa poco interessante, nessunissima lotta.

Argento, preso lo steccato, vince indisturbato.

Seconda prova: Nessuno si ritira.

Argento, benchè in questa prova abbia un cattivo momento di partenza, dopo duecento metri prende lo steccato e guidato splendidamente dal cavaliere Rossi, suo proprietario, vince indisturbato. Arrivando: 1.o Argento in 2' 39"; 2.o Calycanthus; 3.o Cairo; 4.o Sandrone; 5.o Royal Conte.

Non piazzati: Amorino, Canadà, Bondeno, Meniquecio; Adamo, Silver, Oro Silver, Taylor, Fagiolino.

Premiazione: 1.o Argento, del cav. Rossi; 2.o e 3.o premi divisi fra Cairo e Calycanthus; 4.o Sandrone; 5.o diviso fra Royal Conte e Adamo Silver. Applaudito il cav. Rossi.

*Premio Italia.* — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Prima prova: 1.o Custer, in 2'14"; 2.o Darling Eirl; 3.o Virginia.

Non piazzati: Fanny, Gladys.

Seconda prova: 1.o Darling Eirl, in 2'17"; 2.o Fanny, 3.o Gladys.

Non piazzato: Custer, giunto primo e squalificato per andatura irregolare. Virginia ritiratasi.

Terza prova: 1.o Darling Eirl, in 2'19"; 2.o Fanny; 3.o Ladys.

Non piazzato: Custer, giunto secondo e squalificato per andatura irregolare.

Premiazione: 1.o Darling Eirl, della Scuderia Partenopea; 2.o Fanny, dei fratelli Giorgi; 3.o Custer, di F. Brunati; 4.o Gladys, della Scuderia Annunciata.

*Premio Livorno.* — L. 1200 (700-250-150-100) per puledri interi e puledre di 4 anni nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza metri 2413.

Premiazione: 1.o Redwitzes, in 3'39" 4/5; 2.o Falstaf Kuser; 3.o Fleche Kuser.

Non piazzati: Proldenxter, Quaderna, Imperatore.

*Premio di Compensazione* (handicap). — L. 1000, metri 2413, prova unica.

Premiazione: 1.o Manfredi, in 3'35", di Ossani; 2.o Laura, di Dell'Oro; 3.o Mugnano, di Balestra.

Non piazzati: Elba, Murf, Tosca.

*Premio Parma.* — L. 1200 (600-300-200-100) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza m. 2413.

Premiazione: 1.o Fiordaliso, in 3'35" 1/5, di Ossani; 2.o Cleveland; 3.o Impero; 4.o Fato.

Non piazzati: Biancofiore, Birro.

#### La V giornata

Ci telefonano da Milano, 28, ore 21:

Bel tempo; pista buona; pubblico numeroso.

*Premio Sempione* (dilettanti). — L. 600 (300-150-100-50) per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, qualificati a norma dell'art. 44 del regolamento. Prova unica. Distanza metri 2413.

1.o Anilla, di Gerrato, in 3'42"; 2.o Ocitoe Kuser; 3.o Diane; 4.o Adige.

Non piazzato: Lioiturner.

*Premio di allevamento.* — L. 10,000 (1500-2000-1600-1000-500 e L. 500 all'allevatore del vincitore) per puledre nate ed allevate in Italia nel 1907. Vince due prove. Distanza m. 1609.

Prima prova: Corsa poco interessante. Favoritissima Agata, guidata da Barbetta, data ad un quarto. Trascurate le altre. Al buon segnale di partenza, Valdelsa prende lo steccato e manifesta subito la sua superiorità, arrivando quasi facile, indisturbata, con trotto corretto all'arrivo: 1.o Valdelsa, in 2'32" 3/5; 2.o Agata; 3.o Enrichetta Wilkes; 4.o Isolta; 5.o Duchesse Euriotte.

Non piazzate: Serpentina, Frou Frou, Fulvia, Iris.

Seconda prova: Ritirata Fulvia.

Arrivano: 1.o Agata, in 2'39"; 2.o Valdelsa; 3.o Enrichetta Wilckes.

Squalificati tutti gli altri per andatura irregolare. Valdelsa, diventata zoppa, perse circa 200 metri.

Terza prova: Si ritira Duchesse Henriette.

Arrivano: 1.o Agata, in 2'39"; 2.o Valdelsa; 3.o Isolta.

Premiazione: 1.o Agata, di Barbetta; 2.o Valdelsa; 3.o Enrichetta Wilkes; 4.o Iris; 5.o Isolta.

*Premio Lombardia.* — L. 5000 (2500-1200-800-500) per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Prima prova: 1.o Virginia Jay, in 2'15"; 2.o Gladys; 3.o Concurrent; 4.o Castlebell.

Non piazzati: Busy e Caruso, arrivato secondo e squalificato per rottura all'arrivo.

Seconda prova: 1.o Virginia Jay, in 2'18"; 2.o Concurrent; 3.o Caruso.

Non piazzati: Busy, Castlebell, Gladys.

Premiazione: 1.o Virginia Jay, di Rossi; 2.o Concurrent; 3.o Gladys; 4.o Caruso.

*Premio Lucca.* — L. 3000 (1000-500-300-200) per cavalli interi e cavalle di 4 e 5 anni nati ed allevati in Italia.

Premiazione: 1.o Fiordaliso, di Ossani, in 3'32"; 2.o Pio; 3.o Pirro; 4.o Cleveland.

Non piazzato: Fleche Kuser.

*Premio di Compensazione* (handicap). — L. 1000 (500-250-150) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza minima m. 2413.

Premiazione: 1.o Elba, della Scuderia Portone, in 3'33"; 2.o Domiro; 3.o Murf.

Non piazzati: Quaderna, Bandiera, Tosca, Enrico.

### Le corse al galoppo alle Capannelle

#### Ottava giornata

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Eccovi i risultati dell'ottava giornata di corse al galoppo svoltasi oggi alle Capannelle. La folla nel prato e nei *pesage* è enorme. Il terreno è durissimo; il tempo leggermente coperto.

*Premio Palermo* (hand. ascend.; G. R.). — L. 1200 per tracks (art. 51 del reg.). Distanza metri 2400 circa.

Partono Vieille-Basquaise (79), montata da Da Zara, e Drumrose (68) di Camociolo. Il *match* riesce poco interessante. Vince facile, per tre lunghezze, Vieille-Basquaise.

*Premio Felicita.* — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 10.000. Distanza metri 1400 circa.

Iscritti: Passe d'Auto di Bastogi, Floselli di Dall'Acqua, Leonino, Magicia della Razza di Besate, Alfea della Razza Casilina, Wirawila di sir Rholand. Partono tutti meno Wirawila.

Arrivano: 1.o Floselli (53 1/2), per una incollatura, partito favorito; 2.o Passe d'Auto (57 1/2).

*Premio Scuderie.* — L. 3000 per tre anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1200 circa.

Partono: Sassoferrato, Andrudunna, Oaklands, Palatinpalia, Giottina: questa parte favorita. Sassoferrato (61) di Canevaro, tiene la testa per tutto il percorso, vincendo per mezza lunghezza; 2.o Giottina (49); 3.o Androdunna (49). Alla fine di questa corsa giunge il Re accompagnato dai generali Brusati, Trombi e dal maggiore Cantore. Il Re è ricevuto dalla presidenza della Società delle corse e dal ministro della guerra generale Spingardi.

*Premio Regio* (steeple-chase; ufficiali). — Lire 1000 date da S. M. il Re per cavalli da caccia inscritti di servizio. Distanza metri 4000 circa.

Partono Pylade, montato dal tenente Assalti, Lady Croft, dal tenente Ferquer; Fair-future, dal tenente Di Sambuy, Cambellon, dal tenente Borsarelli; Rantonier, dal tenente Doria; Safari, dal tenente Gastinelli; Lee Side, del tenente Guidi; Wandering, dal capitano Sacchetti. La corsa è bellissima. In gruppo, alla riviera, cade Safari. Il cavaliere si rialza incolume. Arriva 1.o e facile Pylade (80 1/2); 2.o Lady Croft (76 1/2); 3.o Fair-future (76 1/2); 4.o Lee Side (74).

Dopo la corsa, gli ufficiali che vi hanno partecipato sono presentati al Re, che si congratula col vincitore. Subito dopo il Re è risalito in automobile ed ha abbandonato il campo delle corse.

*Premio Albano* (hand. disc.). — L. 4000 per tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2600 circa (27 iscrizioni).

Partono Vulcano, Palombella, Galantly, Beuhubbin, Westend, Desgould, Dearest Phantasm favorito e Desgould arriva brillantemente.

1.o Westend (50, Spencer), di R. Bastogi;

2.o Desgould (49), di sir Rholand;

3.o Vulcano (63), di Giuseppe Gobbi.

Corsa animatissima.

*Premio Tor di Mezza Via* (a vendere; hand. disc.). — L. 2000 per tre anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 8000. Distanza metri 1400 circa.

Partono tutti gli iscritti meno Wirawila; forti somme sono scommesse su Alberico, che non riesce a piazzarsi. Giunge prima Antonina, montata da Spencer, mantenutasi sempre alla coda; secondo Palladio; terzo Mixtion. Quindi:

1.o Antonina (8000, 50), di R. Bastogi;

2.o Palladio (8000, 47), di Harry Rook;

3.o Mixtion (8000, 47), Razza di Angela.

Il ritorno dalle corse è riuscito animato.

### Il Concorso ippico di Sanremo

*La prima giornata.*

Ci telegrafano da San Remo, 28, ore 14:

La prima giornata del Concorso ippico si è svolta con tempo coperto. Nelle tribune si trovava una larghissima rappresentanza della colonia cosmopolita, e l'animazione fu intensa tra i cavalieri, che diedero prova di valore eccezionale.

Dopo un percorso brillante di 1200 metri, entrarono in gara per il premio di lire 8000 del Casino Municipale 12 cavalli.

La competizione riuscì estremamente interessante. Il generale Massone, presidente della Giuria, classificò 1.o Fingall Rover, montato dal tenente Fenollo; 2.o Rabagas, del tenente Acerbo; 3.o Vellova Allegra, del tenente Tappi; 4.o Petrolio, del tenente Colongo; 5.o Simplicity, del tenente Caroli, montato dal tenente Bolla.

*La seconda giornata.*

Ci telegrafano da San Remo, 28, ore 19,10:

La seconda giornata del Concorso ippico venne favorita da un tempo veramente primaverile, che fece accorrere un pubblico elegante e numeroso.

Si è disputato il premio di lire 3000 della Città di San Remo, per cavalli e *gentlemen* di tutti i paesi esclusi i cavalli che hanno vinto dal 1.o gennaio 1910 premi di lire 1000. Erano iscritti ventisei cavalli, e partirono tutti. Primo riuscì Holeg, del russo Jaculnikoff, montato dal tenente Acerbo; 2.o Palanca, del tenente Merlini, montato dal tenente Alvisi; 3.o Saint-Ubert, del principe Copece Zurlo.

### Il Gran Premio del Presidente della Repubblica

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 7:

All'Ippodromo di Auteuil si è disputato il Premio del Presidente della Repubblica (steeple-chase handicap), L. 50,000; m. 4500. Quattordici partenti.

Arrivarono:

1.o Or du Rhin III (62 1/2, Defayer), della signora Doublet.

2.o Troyen (67 1/2, A. Carter), di Lienart;

3.o Mario (64 1/2, W. Hend), di A. Faure.

Il presidente Fallières si è recato alle corse di Auteuil ed è ritornato all'Eliseo senza incidenti.

AVIAZIONE.

## La settimana di aviazione a Firenze

### Le gare d'inaugurazione

Firenze, 28, ore 21.

#### I concorrenti

Fino da stamane una folla considerevole di curiosi si era riversata al Campo di Marte, trovandosi, o meglio, adattato come fu possibile nella fretta degli ultimi giorni, a campo di volo, per questa settimana fiorentina di aviazione.

Numerosi spettatori hanno approfittato della occasione favorevole offerta dai prezzi miti, fissati per l'esposizione antimeridiana dei velivoli, ed hanno sostato lungamente dinanzi agli *hangars*. Essi sono sei e sono disposti in quest'ordine da sinistra a destra: Faccioli, Cobianchi, Rougier, Vander Born, Cagno. Fra l'*hangar* di Rougier e quello di Vander Born si trova la vasta tribuna del Comitato dell'Autorità e della stampa. Nell'*hangar* di Cagno, che non prenderà parte al circuito di Firenze, è annidato il biplano dell'aviatore francese De la Marche, giunto ieri a sostituirlo.

Altri tre aviatori si sono ritirati in questi ultimi giorni: il signor Del Ponte e il signor Grasso. Il piccolo biplano *Spa-Faccioli*, guidato da lui, Mario Faccioli, è uno dei più ammirati. L'intrepido giovanotto non ha avuto fortuna nelle prove di questi giorni. Venerdì, dopo di avere compiuto un discreto volo, non ha avvertito nella discesa un fossatello che interseca in lungo il campo di volo, e gli si è spezzata una ruota della sua *Mignon*. Così si chiama la piccola macchina che si contrappone all'altra gigante di Rougier.

I danni sono stati prontamente riparati e il biplano era ieri in grado di tentare in perfette condizioni la prova definitiva.

Senonchè ieri sera, dopo alcuni voli di prova compiuti da Rougier e Vander Born, il Faccioli, pure si alzava con il suo apparecchio. Si era elevato di una diecina di metri, quando gli è uscita una elica. Nella caduta la pala gli ha spezzato tutti i tubi di destra. Nella discesa si è pure guastato il carrello. Gli occorreranno parecchi giorni per riparare al danno. E quindi oggi non ha volato.

#### I primi voli

Alle ore 13 sono cominciati gli esperimenti di aviazione al Campo di Marte, benchè il tempo minaccioso avesse permesso all'ultima ora il Comitato ad innalzare la bandiera bianca che significa: « Si volerà se possibile ».

Alle 14 il tempo si è rimesso al buono e sono cominciate le prove. Intanto il campo di volo si era affollato straordinariamente di un pubblico vario. Il pubblico magnifico, imponente occupava le varie gallerie improvvisate attorno alla piazza d'Armi, impaziente d'assistere ai voli.

La folla, oltrechè assieparsi nel recinto e nelle tribune, si accalca nei dintorni del Campo di Marte. Numerose pattuglie di cavalleria mantengono l'ordine. Nei posti riservati si notano tutte le Autorità cittadine, civili e militari, il sindaco, il prefetto, il comandante del Corpo d'armata, il comandante della Divisione militare, numerose signore in eleganti *toilettes*.

Alle 14 si cominciano ad udire colpi fragorosi regolari del motore dell'apparecchio di Vander Born. L'aviatore belga, salutato da una salva d'applausi, esce dall'*hangar* e, dopo aver percorso una cinquantina di metri sul terreno, si alza con grande facilità: si mantiene ad un'altezza di venti metri, compiendo un giro attorno al campo.

Quindi esce Rougier: l'aspettativa è enorme: ciò si deve alla grande fama che gode l'aviatore francese: egli si innalza dapprima a 50 metri, aumenta fino ad 80, arrivando poi a 150 metri. L'aeroplano passa sulle tribune ed esce dal recinto sulleprendosi sul viale tra gli *hurrà* frenetici della folla. Quando Rougier, dopo 35 minuti di volo scende, è accolto da vive acclamazioni interminabili, entusiastiche, ed al suono della Marsigliese. Vander Born riprende le sue magnifiche evoluzioni, portando però questa volta passeggeri, tra cui: il prefetto di Firenze conte P. Cioja ed il collega Ugo Ojetti.

Quindi vola Cardonnier con un monoplano.

Rougier eseguisce a sua volta un quarto volo con passeggeri. Prende posto insieme a Rougier il dottor Lefi-Sforni di Firenze. L'apparecchio compie cinque volte il giro del Campo di Marte fra continue ovazioni.

### Al campo di Cameri

Ci telefonano da Novara, 28, ore 22,40:

Oggi si ebbe in così detta consacrazione ufficiale del Campo di Cameri. Gli intervenuti furono ricevuti dall'ing. Tinoucenoi. Detto campo sperimentale venne ufficialmente riconosciuto dalle autorità sportive dirigenti l'aviazione in Italia.

Saranno rilasciati brevetti di pilota, ed in settimana Cagno concorrerà al Premio Padova, istituito dall'Aereo Club d'Italia.

### L'Unione degli aviatori tedeschi all'Esposizione di Torino 1911

Il Commissario Generale per la partecipazione della Germania all'Esposizione internazionale di Torino, signor Gustav, consigliere intimo di Stato, ha comunicato alla Commissione Esecutiva che la presidenza del Deutschen Luftschiffer Verband ha deliberato di intervenire nel modo più adeguato all'Esposizione di Torino del 1911 con tutti gli impianti di aeronautica, hangar, ecc.

### Le gare di aeroplani a Cannes

#### La caduta dell'aviatore Molon

Ci telefonano da Cannes, 27, ore 23:

Le prove del *meeting* di aviazione di Cannes sono cominciate stamane, alle ore 10. Ecco i risultati della prima giornata:

*Premio del Giro di Pista* — 1.o Molon; 2.o Frey; 3.o Sands; 4.o Cristiatis; 5.o Crochen.

*Premio del totalizzatore della durata* — 1.o Crochen.

Il tempo bellissimo favorì le gare. Durante gli esperimenti l'apparecchio dell'aviatore Molon è stato urtato dall'apparecchio di un altro concorrente. L'apparecchio di Molon è caduto in un campo vicino alla pista ed è rimasto infranto. L'aviatore ha riportato leggere contusioni.

### L'inaugurazione dell'aerodromo di Marsiglia

Ci telefonano da Marsiglia, 27, ore 22,10:

L'aerodromo de la Graux a Miramas è stato inaugurato oggi. Durante un volo di esperimento su di una Demoiselle di Santos Dumont, l'aviatore Dufour ha fatto una caduta. Rimasero spezzati il *chassis*, una ruota, l'ala e l'elica del suo apparecchio. L'aviatore rimase incolume. Verso le ore 10 Metrot ha fatto un bel volo di due giri terminato con un atterramento riuscitissimo. Qualche minuto dopo Noghes ha coperto due giri di pista ed ha effettuato parecchi voli di 150 e 200 metri ad un'altezza di 10 metri. Con un vento violento di 15 metri al secondo Metrot ha effettuato un volo di 5 e 18 minuti, passando al di sopra delle tribune e della strada, ritornando poscia all'*hangar*.

Hauvet su di un monoplano Antoinette ha urtato sui ciottoli; prendendo la partenza ed ha avuto il *chassis* dell'apparecchio rotto. Metrot ha fatto quindi cinque giri della pista.

### Le Blond vola sulla baia di S. Sebastiano

Ci telefonano da Madrid, 27, ore 21:

Si ha da San Sebastiano che stamane si è inaugurata la settimana di aviazione alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici. L'aviatore Le Blond, dopo tre prove infruttuose, ha effettuato un bel volo di 5 minuti al disopra della baia e poi è ritornato al suo punto di partenza, tra le ovazioni della folla che era accorsa nel recinto e nei dintorni dell'aerodromo.

### Un volo di 65 minuti

Ci telefonano da Mourmelon le Grand, 27, ore 22,40:

Grahamwite, su di un biplano Farman ha fatto un volo di 65 minuti ad un'altezza da 120 a 160 metri.

CICLISMO.

### Le gare ciclo-podistiche di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 20:

Eccovi i risultati delle corse ciclo-podistiche:

*Corsa a piedi* (dilettanti) m. 1609. — Arrivò 1.o Paolo Morini, di Brescia, in ore 4,32'4"; 2.o Umberto Piazzi, di Ferrara; 3.o Gualtiero Zucchi, di Bologna.

*Campionato bolognese ciclistico per dilettanti* m. 1000 — 1.o Umberto Gallieni, di Bologna; 2.o Alberto Lusenti, di Bologna.

*Gara podistica internazionale*, metri 804,50, tempo massimo 2'30". — Vi parteciparono otto concorrenti, fra i quali Emilio Lunghi, di Genova, e Massimo Cartasegna, di Torino. Arrivò 1.o Lunghi, in 1'58"; 2.o Cartasegna, in 2'4"; 3.o Camprini, di Russi; 4.o Battaglia, di Ravenna; 5.o Zucchi, di Bologna; 6.o Paolucci, pure di Bologna.

*Gara podistica di velocità*, metri 100, tempo massimo 13 secondi. — Vi parteciparono quattro concorrenti. Arrivò 1.o Franco Giongo, di Torino, in 11" 3/5; 2.o Cartasegna, di Torino; 3.o Guido Villa, di Bologna; 4.o Armando Calori, di Bologna.

Chiuse la giornata una corsa podistica di metri 5000, nella quale giunse 1.o Oreste Lupi, di Ferrara; 2.o Ezio Capellini, di Pistoia; 3.o Guglielmo Becattini, di Firenze.

*La seconda giornata.*

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 23:

Oggi all'Ippodromo Zappoli, presente numerosissimo pubblico, si è svolta la seconda giornata di corse ciclo-podistiche.

*Prima corsa podistica*, di metri 1609. — Parteciparono 9 concorrenti, tra cui Lunghi, di Genova, Cartasegna di Torino. Taglia prima il traguardo Lunghi, in 4'47" 1/5; 2.o Cartasegna; 3.o Bavaglio.

*Seconda corsa ciclistica ad eliminazione per dilettanti.* — Arriva 1.o Costa, di Imola; 2.o Ventorini, di Cotignola; 3.o Guberti, di Ravenna.

*Terza corsa per midinette*, metri 400. — Presentansi quattro concorrenti. Arriva 1.a, con buona volata, Ida Fornasari, in 1'17"; 2.a Fernanda Calzolari; 3.a Cesarina Manzoli; 4.a Fernanda Girotti; tutte di Bologna. Sono applaudite calorosamente.

*Quarta corsa internazionale podistica, staffetta per équipes* di tre, chilometri 20. — Partecipano 8 *équipes*, formate da eccellenti corridori. La lotta si ingaggia subito fra la *équipe* capitanata dal Lunghi, accompagnato da Cartasegna e Mazzurocchi, di Modena, e la *équipe* composta da Cappellini, di Pistoia, Luppi, di Ferrara, e Pagliani, di Carpi. La prima *équipe* all'ottavo giro riesce ad avvantaggiare un giro sulle altre, giungendo prima in ore 1,28'20"; 2.a *équipe* Cappellini, Pagliani, Luppi; 3.a Becattini, Leoni, Sarti; 4.a Madei, Co, Morelli.

*Quinta corsa per motociclette*, chilometri 20. — Partono cinque corridori. Arriva 1.o Mauarini, di Ferrara, in 16'; 2.o Celada, di Pavia; 3.o Pini, di Forlì; 4.o Babacci, di Forlì.

### La riapertura del Velodromo milanese

*La prima giornata.*

Ci telefonano da Milano, 28, ore 9:

Ecco l'esito delle corse al Velodromo milanese:

*Finale handicap professionisti*: 1.o Messeri; 2.o Poraloli; 3.o Gardellin.

*Traguardo professionisti*, finale: 1.o Poraloli; 2.o Eros; 3.o Gardellin.

*Corsa americana per coppie*: 1.o Bruschera-Galletti; 2.o Pavesi-Danesi; 3.o Tabacchi-Bordoni.

*Corsa motociclette*: 1.o Berardinelli; 2.o Maffei; 3.o Bordoni.

Tempo splendido; gare interessanti.

*La seconda giornata.*

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Benchè fosse giornata non del tutto festiva, un discreto pubblico affollava oggi il velodromo di Porta Ticinese.

*Corsa decisiva professionisti*, giri 4, metri 1000 — 1.o Messeri; 2.o Gardellin; 3.o Poraloli.

*Corsa motociclette*, giri 15, Km. 5 — 1.o Maffei; 2.o Berardinelli; 3.o Bellorini.

*Corsa per coppie ad inseguimento*, Km. 10 — 1.o Danesi-Pavesi; 2.o Mori-Porzioli.

### La corsa Parigi-Roubaix

Ci telegrafano da Beauvais, 27, ore 18:

Numerose persone, un grande numero di automobilisti e di membri di Società sportive erano venuti per assistere al passaggio dei corridori. Alle ore 9,30 arriva un gruppo compatto di 70 concorrenti. I primi che firmano al controllo sono Maurizio Brocco, Ringeval, Niedergang, Van Ouvert, Privat. Un nuovo gruppo di una decina di corridori arriva alle 9,35. Circa 125 corridori sono passati per Beauvais prima delle ore 10.

***

Ci telegrafano da Roubaix, 27, ore 20,55:

Una folla considerevole assisteva all'arrivo dei corridori, che ha clamorosamente acclamato.

Arrivarono: 1.o Lapize, alle ore 4,10' 1/2; 2.o Van Ouvert, a due lunghezze da Lapize; 3.o Cristophe; 4.o Leonard; 5.o Cruppelandt; 6.o Georget; 7.o Faber, alle 4,12.

I corridori sono stati disturbati dalla polvere.

### I nuovi iscritti al giro del Piemonte

Ecco i nuovi iscritti dilettanti al Giro del Piemonte:

37. Micheletta Stefano; 38. Russo Agostino; Garino Maurizio; 40. Accomolli Vincenzo; 41. Allasia Domenico; 42. Forno Armando; 43. Actorio Ettore; 44. Gastaldi Vincenzo; 45. Paride Emilio tutti di Torino.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 28 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,6; ore 15: 740,9; ore 21: 741,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,6 Minima + 4,9

*Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 27 + 14,1

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 4,9

30 marzo. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 51.

Giorno della luna 19.

*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 13,8

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 4,5



Ieri, 27 marzo, alle ore 18, dopo breve malattia, spirava serenamente l'

### Ing. Cav. Elia Cassin

nell'età di anni 75

La vedova CONSOLINA VALOBRA, i figli ROSETTA, ing. ROBERTO e INES, la sorella TERSILLA CASSIN ved. DIENA, le cognate ed i nipoti tutti ne danno, coll'animo straziato, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani martedì, alle ore 9 1/2, partendo dalla casa del defunto, corso Valentino, 7.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Torino, 28 marzo 1910.

Ieri, alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente

### PESCAROLO EMILIA nata VAY

d'anni 40

Il marito ENRICO, i figli TERESA, GABRIELE, ANGIOLINA ed UMBERTO, i parenti e congiunti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 28 marzo 1910.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo da via San Massimo, 24. 9145

Le Famiglie PELLEGRINO, GAGNA, FERRERO, FABARO, BELLISIO, vivamente commosse per l'affettuosa dimostrazione data alla loro adorata

### CAROLINA

sentitamente ringraziano quanti vollero unirsi a loro per dare alla cara estinta l'ultimo tributo d'affetto. 838

La Famiglia del

### Cav. Luigi Rosazza

grata delle moltissime prove al caro estinto, ringrazia vivamente le rappresentanze e le persone tutte che vollero intervenire all'accompagnamento funebre.

Rosazza, 26 marzo 1910. 9947

# CRONACA CITTADINA

## LA LOTTA NEL IV COLLEGIO

# Emulo di Rabagas

L'avv. Mario Todeschini gode di una giusta notorietà: non si può certo dire che la sua sia una fama usurpata: nondimeno i suoi titoli di gloria non sono così originali come potrebbero parere a primo aspetto. L'ex-onorevole Todeschini ha avuto un predecessore ed un precursore famoso: l'avvocato Rabagas.

In quella meravigliosa commedia del Sardou, in cui la falsa democrazia e l'arrivismo politico hanno avuto la loro rappresentazione immortale, l'ineffabile avvocato Rabagas, capo del partito democratico del principato di Monaco e direttore del *Rospo volante*, dice a un certo punto una parola profonda: «Uccidere una guardia campestre, non è ammazzare un uomo, ma abbattere un principio». L'ex-onorevole Todeschini non è che un fedele prosecutore di questo credo politico formulato dal suo collega in giornalismo provinciale.

Se l'uomo che aveva avuto per sua disgrazia relazione passeggera con l'Isolina Canuti, fosse stato un semplice borghese, c'è da scommettere cento contro uno che il Todeschini non l'avrebbe messo così ferocemente alla gogna per tre mesi nelle colonne del suo giornale, denunziandolo all'autorità negligente come il colpevole di un delitto mostruoso. Immaginarsi poi se fosse stato un rappresentante di idee avanzate... Non solo non lo avrebbe accusato, ma lo avrebbe calorosamente difeso contro i sospetti dell'autorità. L'esempio di quanto ha fatto la stampa socialista, non per un sospettato, ma per un reo confesso di un mostruoso assassinio: Tullio Murri, ne è prova eloquente. Per Tullio Murri, per Linda Murri i giornali socialisti suscitarono in Italia e fuori un'agitazione, che non è ancora cessata: cercarono in tutti i modi di evitar loro la condanna, dipingendoli come vittime nobilissime, e, condannati, di sottrarli all'espiazione...

Ma l'uomo era un ufficiale, era cioè agli occhi del Todeschini, un rappresentante di quella cosa abbominevole che è l'esercito. Poteva il Todeschini lasciarsi sfuggire la bella occasione di rovinare un ufficiale, per portare un colpo al militarismo? Che cosa potevano importare la vita di un uomo, la carriera di un ufficiale, la santità della giustizia. Bisognava ad ogni costo abbattere l'individuo gallonato, anche a costo di commettere un'infamia.

Già, innanzi tutto, quell'ufficiale non era proprio un ufficiale qualunque. Per una stranissima coincidenza quel tenente Carlo Trivulzio era proprio lo stesso che due anni innanzi aveva dovuto compiere l'ingrato dovere di denunciare il Todeschini per eccitamento all'insubordinazione. Il 10 maggio 1898, trovandosi il Todeschini in un treno di richiamati del 6.o alpini (siamo sempre al 6.o alpini), si era levato in mezzo a loro, esortandoli a non obbedire ai superiori se fossero richiesti di reprimere i moti di quei giorni. Nessun ufficiale era presente: ma un caporale ne aveva fatto rapporto al Trivulzio, il quale aveva denunciato il fatto ai superiori. L'autorità giudiziaria aveva arrestato il Todeschini e lo aveva condannato a grave pena. Evidentemente il tenente Trivulzio doveva attendersi dal Todeschini un trattamento speciale.

Ma non lui soltanto. Che cosa fosse, quali intenzioni avesse, a che mirasse la campagna di denunzia del Todeschini contro il Trivulzio lo sappiamo dalla sua bocca stessa.

Alla vigilia del dibattimento, iniziato dal Trivulzio contro Todeschini, con la più ampia facoltà di prova, la *Verona del Popolo* pubblicava queste eloquenti e preziose confessioni:

«Finalmente il giorno buono è arrivato. «Noi ascendiamo e ci assidiamo sul non «e nel nuovo nè duro scanno degli imputati, e di là proseguiamo sereni e lieti la «nostra quotidiana battaglia per la civiltà «e per la giustizia. *Noi*, abbiamo scritto, «perchè coll'imputato, ex-gerente del nostro periodico, non è già lui, la sua persona, che ascende a quello scanno, ma siamo noi, *noi della Verona del Popolo*, noi «socialisti veronesi, *noi* del partito socialista italiano, *noi tutti*, che nell'amplesso «internazionale di tutti i popoli, nel sovrano ideale della redenzione umana, giorno per giorno ogni migliore attività nostra alle sovrane ragioni del Bene «che è Giustizia. *Noi*, così. Così pure per «l'accusatore. Sulla scranna del querelante, infatti non prende posto soltanto il «tenente Carlo Trivulzio; ma insieme con «lui, con la sua persona, con le sue insegne, con la sua divisa si mostra e si denunzia una educazione, un metodo, un'aspirazione: il militarismo. A questo militarismo — ideale volgente al tramonto, «se non già tramontato — vecchio ideale «di sopraffazione — noi opponiamo il nostro, attuale, il socialismo, l'ideale sacro «di eguaglianza, cui l'avvenire dà, nei folgoranti orizzonti, avvolgenti fasci di luce «che è fede, di serenità che è giustizia».

Queste liriche frasi del giornale del Todeschini sono un documento di incalcolabile valore. Qui appare chiara, limpida, precisa la definizione della sua mentalità di Rabagas più vero e maggiore. Portare senza prove un'accusa terribile e mostruosa non era per lui assassinare un uomo, ma scalzare un'istituzione.

Quest'odio cieco contro l'esercito è un grossolano errore che il socialismo ha da tempo superato, lasciandolo agli anarchici ed agli anarcoidi. Ma noi vogliamo esser generosi: vogliamo concedere al Todeschini il diritto di compiacersi di questa concezione, ammettiamo in lui il diritto di assumere la non invidiabile parte di un piccolo Hervé italiano, vogliamo ammettere come legittimo l'antimilitarismo: ma che c'entra col militarismo il vero o presunto delitto privato di un uomo?

E' a questo punto che, al di là dell'assenza di cuore, appare in tutta la sua enormità spaventosa la barbarie mentale dell'uomo che vorrebbe sollecitare i suffragi degli elettori torinesi per rientrare impunemente in patria e recare alla formazione delle leggi il soccorso dei suoi lumi.

Accusando senza prova un uomo, egli è persuaso di combattere una battaglia per *la civiltà e per la giustizia*. Per lui non c'è più da una parte il Todeschini che accusa un uomo, ma il socialismo intero che pel trionfo dell'ideale della redenzione umana denunzia il militarismo, quale *educazione, metodo, aspirazione*.

Non c'è alcun dubbio. Per l'allora onorevole Todeschini l'omicidio e lo squartamento di Isolina Canuti sono una conseguenza evidente, logica, fatale, inesorabile dell'educazione, dei metodi e delle aspirazioni militari. E' un ufficiale, dunque è un assassino. E' evidente che nei collegi militari si esorta a far abortire le ragazze; che nelle scuole di guerra si insegna il metodo migliore per squartare i cadaveri delle amanti, e che nello stato maggiore si illustra il modo di gettarne le membra nei fiumi. Nessuno degli antimilitaristi era ancora giunto a questa concezione anatomica del militarismo, Gustavo Hervé diventa al paragone un povero untorello. L'esercito «aspirante» alla strage delle prostitute è un'idea nuova e veramente meravigliosa, se anche alquanto macabra. Un'idea così semplice! e nessuno ci aveva pensato! Non portano gli ufficiali perennemente al fianco una sciabola? E' chiaro che a qualche cosa deve pur servire anche in tempo di pace. E quale impiego più bello, più consono all'«ideale di sopraffazione» di quello di affettare dopo cena le ragazze, per togliersi la noia di una paternità altrui?

Per fortuna che l'ex-onorevole Todeschini è giunto in buon punto a mettersi in guardia contro i veri pericoli del militarismo. Coloro che per ragioni di amicizia, di famiglia o di ufficio hanno rapporti con la gente che porta una divisa militare faranno bene a stare sulle difese: non si sa mai: da quelle iene assetate di sangue, educate allo squartamento metodico, c'è da aspettarsi qualche brutto scherzo. E non si avrà sempre la fortuna di avere un Todeschini che denunci con fotografica precisione di particolari la scena del macello...

Bisogna compatirlo. Due anime albergano e si combattono nel petto dell'ex-onorevole: quella del giurista e quella del baritono: la seconda ha evidentemente conculcato la prima: forse perchè i suoi trionfi sulla scena furono superiori a quelli sulle panche di scuola. E dalla scena lirica la psiche del Todeschini ha recato il ricordo indelebile e le ossessioni delle stragi orrende dell'ultimo atto...

Ma un uomo che ha un così scarso senso della responsabilità civile; che nella confusione della sua mente confonde un reato privato con la responsabilità dell'esercito, che, condannato da due tribunali, non riconosce il suo errore, è evidentemente incorreggibilmente malato...

### L'on. Paniè al Circolo S. Secondo

Ieri sera una numerosa accolta di elettori del IV Collegio si adunarono nella sede del Circolo San Secondo, in assemblea elettorale. Erano fra i presenti il senatore Badini, col figlio avv. Alberto, consigliere provinciale, i consiglieri comunali Vicari, Amar, Gribaudi, Bona, l'ex-deputato Mazzini, il consigliere comunale cav. Paverelli, ecc.

Invitato, intervenne il candidato liberale avvocato Felice Paniè, a cui il presidente del Circolo, comm. Montaldo, rivolse un saluto, insieme all'augurio che, nel suo nome, il partito costituzionale possa conseguire domenica una significante vittoria. Ringrazia le personalità intervenute, e specialmente il senatore Badini, particolarmente caro ai cittadini del IV Collegio, a cui egli pure appartiene per antichi legami rappresentativi.

Accolto da una calorosa ovazione, l'avvocato Paniè salo alla tribuna e, premesso un ringraziamento ai presenti, rivolge un bravissimo discorso all'assemblea.

Dice che con entusiasmo, ma non senza un senso di turbamento ha accettato il posto di combattimento che il partito costituzionale ha voluto affidargli: con entusiasmo, perchè è sempre bello combattere in nome dei principii a cui si informano i fondatori della patria; non senza turbamento perchè in questa ora della vita pubblica è grave la responsabilità che incombe sui legislatori. Entrando nel direttamente sull'argomento politico, rileva essere senza fondamento l'accusa dei partiti estremi che il partito costituzionale nulla abbia fatto a beneficio delle classi popolari. Basta considerare il numero di leggi sociali, che attraverso alle lotte ed alle vicende parlamentari, troppo sovente conturbate da passioni dannose al fecondo lavoro, la Camera legislativa ha dato al Paese.

Non dunque per meno sincero amore alle classi lavoratrici il partito costituzionale si distingue dai partiti estremi, bensì da una sostanziale diversità di concezione dei diritti e dei doveri che tutte le classi hanno verso la nazione. Il partito costituzionale vuole rispettato il principio fondamentale della libertà, perchè la libertà è la ragione d'essere dello Stato moderno e la principale condizione della vita pubblica; ma il partito costituzionale si distingue dai partiti estremi nella interpretazione del principio, ed afferma che libertà non vuol dire licenza, non vuol dire comprensione del diritto di una classe a beneficio di un'altra. Praticamente, vuol dire, ad esempio, libertà di sciopero, ma libertà pure di lavoro. Il partito costituzionale infine mira a conseguire l'armonia di tutte le classi, l'unione di tutte le forze, la concordia di tutti gli animi per ottenere il maggior benessere per tutti. Ed a questo fine mira nello svolgere tutte le sue energie contro gli apostoli dell'odio di classe. Perciò egli si dice ben lieto di poter dare la sua opera al partito costituzionale, a cui si onora di aver dato non da oggi le energie della sua mente.

Cessata l'eco dei nuovi applausi dell'assemblea, pronunzia ancora brevi parole il senatore Badini, che con calore inneggia al candidato e gli augura una trionfante vittoria.

Per ultimo, il comm. Montaldo chiude l'adunanza esortando i presenti a portare il contributo del loro entusiasmo nel campo della lotta.

***

Questa sera l'avv. Paniè esporrà il suo programma al Circolo della Barriera di Nizza.

### Associazione Conduttori Fondi del Piemonte

Il Consiglio direttivo raccomanda agli agricoltori ed in ispecie ai propri soci, elettori politici del IV Collegio di Torino, di recarsi domenica, 3 aprile, a votare e di affermarsi compatti sul nome dell'avv. Felice Paniè che, colla sua dottrina, attività e rettitudine, addimostra di potere degnamente tutelare anche gli interessi della classe agricola.

Per concorrere praticamente al buon esito della votazione, venne costituito un Comitato elettorale, composto dei signori Marsano Marcello, Peyrani Bonifacio, Quaglino Francesco, Rubiola Cesare e Vacera Giuseppe, i quali, oltre al far parte del Consiglio direttivo della «Conduttori Fondi», sono anche elettori politici del IV Collegio.

### Un' interpellanza dell'on. Montù sulla elettrificazione del Cenisio

L'on. Montù ha rivolto ai ministri degli Esteri e dei Lavori Pubblici questa interpellanza:

«Chiedo di interpellare i ministri dei Lavori Pubblici e degli Affari Esteri sui ritardi che subisce l'elettrificazione del Cenisio per le difficoltà frapposte dalla P. L. M. e se ad ovviarvi non reputino necessario affrettare la conferenza ferroviaria franco-italiana di Roma per la sistemazione completa di questa grande arteria internazionale.»

### A proposito d'un contratto di locazione d'opera

Riceviamo:

«*Egregio signor Direttore*,

«In riferenza al comunicato del Consiglio generale della Camera federale, comparso sabato scorso su codesto spettabile foglio, relativo alla non avvenuta applicazione di un contratto di locazione d'opera stipulato fra questa Camera di Commercio ed alcune Associazioni di impiegati privati, mi è doveroso di formalmente dichiarare che se tuttora il contratto stesso non ha avuto la sua applicazione, malgrado l'unanime consenso di lodi che esso raccolse da uomini di ogni partito, per la liberalità di principii cui si inspira e pel notevole progresso che esso rappresenta sul passato, ciò si deve unicamente all'operato della predetta Camera Federale e dall'inesplicabile contegno da essa assunto, in aperta contraddizione con quello lealmente seguito dalle dirette e legittime rappresentanze degli impiegati commerciali.

«Questo precisamente ed in sede opportuna, quando cioè questa Camera, rompendo gli indugi artificiosamente a lei creati, addiverrà alla costituzione del Collegio arbitrale, non mancherò di dimostrare sulla scorta di date e documenti.

«Ma intanto è bene sia si sappia sin d'ora dal veri impiegati di commercio, dei quali il succitato contratto *unicamente* si occupa, al fine di evitare pericolose deviazioni di giudizio, che, se possono giovare ai altri obbiettivi, non servono certamente alla causa della verità.

«Con perfetta osservanza,

«F. Bocca.»

### Violentissimo incendio a Villarbasse

#### Una bambina vittima delle fiamme

In un'ampia cascina, sita nei dintorni di Villarbasse, appartenente ai fratelli Guido e Michele Costa, si manifestò, per motivi che non fu possibile precisare, un violentissimo incendio.

Le fiamme, che ebbero origine in un angolo di un fabbricato rustico, si appiccarono ad una grande quantità di foraggi depositata in apposite tettoie, e presero tosto vaste proporzioni, spinte dal vento fortissimo e alimentate dal materiale facilmente combustibile.

I foraggi arsero in un braciere enorme, da cui si innalzarono al cielo spaventevoli lingue di fuoco, che si potevano distinguere a molta distanza.

Gli abitanti del paese, atterriti, si radunarono attorno alla cascina incendiata, commentando l'accaduto e discutendo sul modo con cui avrebbero potuto tentare una qualsiasi opera d'estinzione.

Allora, mentre le campane a martello chiamavano disperatamente dai dintorni altri soccorsi, fu fatta una catena di braccia umane e, per mezzo di numerose secchie, si cominciò a rovesciare acqua sul fuoco.

Ma è facile immaginare quale misero effetto dovessero produrre questi getti d'acqua. La cascina era ormai distrutta in tutta la parte rustica, che è quella di maggior valore. Gli altri rami del caseggiato si poterono salvare per l'opera concorde e pronta dei contadini, che si diedero con scuri e picconi a isolare dagli altri l'edificio incendiato.

I coloni che abitavano in un alloggio prossimo alla grande tettoia dei foraggi, fuggirono in tempo, trasportando seco qualche masserizia. Ma, ad un tratto, una donna, che correva come una pazza nel cerchio delle fiamme, fu udita gridare:

— La mia bambina muore!

Infatti nella casa era rimasta, dimenticata per un istante, una bambina, per nome Celestina, di appena tre anni, che le fiamme avevano già investita, bruciandole le carni.

Con un balzo la madre, senza badare al terribile pericolo cui andava incontro, si slanciò in mezzo al fuoco ed al fumo e raggiunse la stanza, ove giaceva la sua piccina ridotta in uno stato compassionevole. Afferrata la bimba, la sciagurata donna, mezzo asfissiata dal fumo, ustionata in varie parti del corpo, la trasportò all'aperto dove molta gente attendeva, trepidando, i risultati di questa impresa azzardata.

Un medico, accorso sul luogo, prese cura della piccina, cercando di salvarla, ma constatò tosto come ciò fosse impossibile. Le tenere carni della povera fanciulla erano arse completamente!

L'infelice infatti spirava poco dopo tra atroci sofferenze. Anche la madre dovette essere medicata, poichè aveva riportato notevoli scottature.

Mentre la medicavano, essa, vinta da una crisi di disperazione, andava ripetendo fra i singhiozzi:

— Lasciatemi morire con la mia figliuola!

A poco a poco, mercè l'opera assidua di tutti gli accorsi, che erano numerosissimi, l'incendio cominciò a calmarsi per mancanza di alimentazione.

La parte rustica della cascina era però ridotta in un ammasso di cenere.

I proprietari, che dinanzi alla rovina di una parte così ingente dei loro averi, piangevano, accasciati, dichiararono che i danni possono ascendere a novemila lire.

La popolazione di Villarbasse è impressionatissima del triste accidente, che ha così chiuso tragicamente la bella giornata pasquale.

#### Impiegato infedele

La ditta editrice Rubinstein, di Milano, che ha una succursale a Torino, in via Cavour, N. 11, e la ditta «Grandi edizioni popolari», corso Oporto, N. 2, si erano accorte in questi ultimi tempi che un individuo, non ancora bene identificato, si presentava agli abbonati alla lettura delle Case stesse e si faceva pagare, a nome della Ditta, l'importo dell'abbonamento, senza averne alcuna autorizzazione, ma dichiarando invece di essere l'incaricato della riscossione.

Le due Ditte, dopo aver operato indagini per conto proprio ed aver stabilito che da quelle truffe proveniva ad esse un considerevole danno, denunziarono il fatto alla Questura.

Gli agenti della squadra mobile, dopo faticose ricerche, riuscirono ad arrestare l'exviaggiatore della Casa, Uberto Arbore, appena sedicenne, da Ivrea.

Alle interrogazioni d'un funzionario, egli dichiarò di avere commesso oltre 40 truffe di poche lire ciascuna... A sedici anni!

#### Disgrazie

L'operaio Carlo Cantelli, d'anni 15, abitante in via Masséna, 12, mentre percorreva il corso Massimo d'Azeglio in bicicletta, scivolò e cadde malamente, fratturandosi l'omero sinistro. Fu accompagnato al San Giovanni, dove ebbe le necessarie cure e fu giudicato guaribile in cinquanta giorni.

— Lo stuccatore Ernesto Stella, d'anni 14, abitante in via Cernaia, 38, nel discendere da una carrozza tranviaria municipale, sullo stradale di Lanzo, di fronte al N. 200, mise il piede in fallo e cadde, battendo il capo sul selciato. Dai militi della Croce Verde fu accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, avendogli riscontrate varie contusioni, con probabilità della frattura del cranio. Si riservarono quindi ogni giudizio.

#### I ladri in visita

Il signor Sansone Reichspein, abitante in via Goito, 14, denunziò di esser stato derubato di 700 lire che aveva lasciato in uno scrittoio.

— Martino Domenico, abitante in corso Vittorio Emanuele II, 115, fu derubato di un collo di stoffa dal valore di 213 lire, che si trovava sopra un carretto a mano.

— Ignoti ladri, mediante scalata di un muro di cinta, entrarono nel cortile della casa N. 23, in via Borgo Dora e da un pollaio portarono via nove galline ed un cappone.

— L'ex-impiegato Achille Ceruti ha denunziato che durante la sua assenza un ignoto malandrino penetrò nel suo alloggio in via Valperga Caluso, 3, rubandovi cinquanta lire, un orologio d'oro da donna, del valore di 100 lire, un altro orologio di metallo bianco e un paio d'orecchini di similoro.

— Il carrettiere Giuseppe Radice, mentre dormiva sopra una panca in via Nizza, fu alleggerito dell'orologio di metallo bianco e del portamonete contenente due lire.

— Il verniciatore Andrea Legnottaglia fu derubato in un pubblico esercizio del suo portafogli contenente 30 lire. Per questo borseggio furono arrestati tre operai, sospetti di correità.

— Domenico Cagno, abitante in corso Regina Margherita, 134, fu derubato durante la sua assenza di varii oggetti d'oro ed effetti di biancheria. I ladri avevano forzato con uno scalpello i cassetti dei mobili. Il danno sofferto dal Cagno è di circa 500 lire.

— Margherita Falchiero, abitante in corso Principe Oddone, 53, denunciò di essere stata derubata di 35 bottiglie di vino.

— Maria Alasia, abitante in via Goffredo Casalis, 33, nel rincasare, verso le ore 14, trovò la porta forzata. Una visita ai cassetti la convinse ben presto che durante la sua assenza un ignoto ladro aveva visitato l'alloggio, rubandovi 65 lire, un paio d'orecchini d'oro ed un orologio d'argento.

#### Trovato morto nel suo letto

Certo Antonio Bosso, d'anni 46, abitante in via Sant'Agostino, N. 15, muratore, verso le 13 di ieri fu trovato cadavere nel proprio letto da alcuni casigliani.

Avvertito il dottor Bonomi, del Municipio, questi sopraggiunse, e constatò la morte, avvenuta per cardiopatia.

Si recò pure sul posto un funzionario di pubblica sicurezza, che, dopo le formalità di legge, dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

#### Chi le ha prese

Caterina Bernocco, d'anni 29, abitante in via dei Fiori, 12, ebbe una lite con una vicina di casa, che la percosse, producendole leggere ferite alle mani, guaribili in 8 giorni.

— Marcello Fogliato, d'anni 20, manovale, abitante in via Franco Bonelli, 7, ricevette pugni e schiaffi da due altri operai, e riportò contusioni guaribili in 5 giorni.

— Battista Bovano, d'anni 52, fu percosso da due vicini di casa, e riportò anch'egli contusioni alla faccia guaribili in 8 giorni.

#### Rapina

Il muratore Simone Mosca, d'anni 60, abitante alla cascina Martinolo, ha denunciato che, traversando a tarda ora la «passerella» della stazione Dora, s'imbattè in quattro individui, due dei quali lo afferrarono per le braccia, e gli tolsero sessanta centesimi soltanto, per la semplice ragione ch'egli non aveva di più. Il Mosca ricevette da uno degli aggressori un pugno alla guancia destra, e riportò una leggera abrasione.

#### Investimento

Luigia Bianco vedova Rogliatti, d'anni 46, abitante in corso Casale, N. 85, mentre voleva salire sopra una tranvia, fu investita da un carro trainato da un cavallo, e, cadendo a terra, riportò alcune escoriazioni al cuoio capelluto. Al San Giovanni la donna fu giudicata guaribile in 8 giorni.

#### Simulazione di reato

Verso le ore 20,10 di ieri, il ragazzo tredicenne Berti Giuseppe denunciava ad una guardia civica di servizio in via Garibaldi, che, poco prima, nell'orinatoio a chiosco di piazza Emanuele Filiberto, era stato, da due individui sconosciuti, depredato del portafogli contenente L. 45. Accompagnato nell'ufficio di sezione, al graduato che lo interrogava, insisteva nella sua affermazione. Sembrando però dubbia la cosa, venne condotto alla Questura, ove finì di confessare che la sua era una invenzione per ottenere i denari pel viaggio di ritorno a Groglia, suo paese natio, donde era fuggito da una settimana. Venne trattenuto pei necessari provvedimenti.

#### L'opera dei "Cittadini dell'ordine,,

Questa mattina, verso le ore 4, venne tentato un furto in danno della macelleria della ditta Perrone, in via Carmagnola, 5.

Munito dei ferri del mestiere, un ignoto ladro stava scassinando la finestra del locale, e già aveva tolto i bolloni, quando, pel sopraggiungere di una pattuglia di cittadini dell'ordine, di ronda in quella località, abbandonò subitamente l'impresa, e con la fuga riuscì a sottrarsi all'arresto.

#### Una sartina che tenta suicidarsi con un colpo di rivoltella

A tarda ora di ieri sera fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, in condizioni piuttosto gravi, la sartina Anna Giorcelli, di Fedele, d'anni 21, abitante in via Priocca, 15. L'infelicissima giovane, in un momento di esaltazione mentale, aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al costato sinistro. I medici constatarono che il proiettile aveva leso il polmone, e si riservarono ogni giudizio sulla probabilità della guarigione.

Secondo le prime notizie raccolte e da quanto si potè arguire da alcune risposte date dalla giovane Giorcelli, sembra si debba trattare di un accesso di disperazione, provocato da un amore contrastato.

La Giorcelli è una giovane avvenente e abbastanza simpatica.

#### Gravissimo investimento in via Nizza

Carlo Battista Olivero, d'anni 66, mentre passava dinanzi alla casa N. 160 di via Nizza, fu investito da un carro carico di bottiglie d'acque gazose e fu travolto sotto le ruote. L'infelice riportò la frattura della gamba sinistra, la frattura del femore ed altre contusioni. Trasportato tosto all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato in grave stato e giudicato dai medici guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

#### Il tentato suicidio di un venditore ambulante

Un venditore ambulante di merletti, a nome Vincenzo De Pasca, d'anni 27, residente in via Bellezia, all'*Albergo dell'Angelo*, sdraiatosi sopra una panca di piazza Castello, ingoiò 20 pastiglie di chinino di Stato allo scopo di darsi la morte, perchè afflitto da gravi dispiaceri.

Trasportato poco dopo al San Giovanni, vi fu da quei sanitari ricoverato con riserva sulla prognosi, ma dichiarato ad ogni modo fuori pericolo.

#### Il furto della valigia

Qualche settimana fa narrammo del caso capitato all'irlandese Henry Eling Giovanni, il quale, all'ingresso del teatro Eden, era stato derubato di una grossa valigia contenente *chèques* bancari, oggetti di vestiario e di toeletta per un valore superiore alle mille lire. La squadra mobile, che aveva sempre proseguito nelle sue indagini, è riuscita finalmente a scoprire gli autori del furto ed a trarli in arresto. Sono certi Candido Piantino di Giovanni, d'anni 18, ed Ettore Moretta fu Lorenzo, d'anni 19. Condotti alla Questura furono trovati in possesso ancora di una parte della refurtiva. Di fronte a questa prova i due giovani malandrini confessarono ogni cosa e quindi vennero tradotti alle carceri giudiziarie a disposizione della Procura del Re.

#### Le busse del vicino

Un muratore, a nome De Filippi, d'anni 20, abitante in via Tasso, 11 bis, venne a questione, dinanzi a casa sua, con un vicino, per futili motivi. Nella contesa riportò una ferita lacero-contusa alla testa, essendo stato colpito dall'avversario con un'arma che non seppe precisare. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

#### La scoperta di un cadavere

Sotto il ponte delle Benne, sulla Dora, venne trovato ieri il cadavere di una donna, poveramente vestita, dall'apparente età di 55 anni. Certi Uccellotto Caimmi ed Andolo, che videro il cadavere, si gettarono nel fiume e, nuotando, lo raggiunsero, trasportandolo tosto sulla sponda sinistra, dove lo depositarono, in attesa dell'Autorità. Il dottor Borione, accorso dal Municipio, visitò il cadavere, ma non potè pronunciarsi sulle cause della morte.

Il cadavere venne poi trasportato nella camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, dove si esporrà pel riconoscimento.

## Arti e Scienze

### "L'oscuro dominio,,

#### dramma in 3 atti di Archita Valente

Il professore Errico d'Alma, illustre psichiatra, è direttore di un manicomio... Ah! questo manicomio che invade il teatro, incomincia ad essere una tendenza che impensierisce. Deve essere questa, in breve spazio di tempo, la quinta o la sesta dilettazione scenica e spirituale sulla pazzia, follia, e generi affini a cui ho assistito, trasferendomi, dietro l'autore, in qualche casa di salute o di manicomi, ascoltando disquisizioni e conferenze più o meno scientifiche su le anormalità dell'umana psiche, sui suoi oscuri travolgimenti, e ricreandomi la vista e lo spirito con l'esposizione di qualche soggetto o fenomeno di demenza.

Archita Valente, che è uomo d'ingegno e di valore, ha cercato il suo argomento nel campo di questo teatro patologico, che può dare certamente pure una grande opera d'arte, ma può essere anche una... grande afflizione. Il suo *Oscuro dominio* non è in verità la prima cosa, e non è neppure la seconda, è però sempre un'espressione di teatro sconcertante e poco... significativa se mancando dell'appoggio fondamentale di una grande idea, o questione, o motivo da sviluppare, si riduce a poche espressioni esterne drammatiche e patologiche.

Dunque, come dicevo, il prof. Errico d'Alma è un insigne scienziato che dirige un manicomio. Qui, egli curando una povera signora isterica, demente, per «monomania amorosa», sente a poco a poco il suo cervello di uomo sano ed equilibrato impigliarsi e disgregarsi nei misteriosi abissi di una folle passione per la donna che tenta di strappare al suo stato miserando con le sue cure e i suoi esperimenti scientifici di suggestione. Invano egli cerca di ribellarsi alla potenza terribile del male che avanza su di lui: invano, nei momenti di lucidità, di perfetto potere su se stesso egli, conoscendo, e analizzando la sua malattia vuole strapparsi a quell'oscuro dominio che fa schiava la sua volontà, fa di lui un altro uomo, e lo travolge in una cieca frenesia di passione per la paziente. Errico d'Alma se ne accorge e si esalta viepiù, fino a precipitare un giorno durante una lezione dinanzi ai suoi allievi, nelle forme più manifeste e dolorose della demenza. E sulla sua dolorosa figura di pazzo che si strappa di dosso gli abiti come per sfuggire ai vincoli di una invisibile camicia di forza, si chiude il dramma.

Dramma di poca sostanza e materiale scenico, non privo di concisione efficace, ma scarso di significato. Questo genere di teatro che o ricerca nei dolorosi misteri dell'anormalità psichica il *pathos* del dramma, e richiede al campo di fenomeni scientifici argomento e motivo di impressioni sceniche, giustifica in qualche modo la sua esistenza quando abbia un tema nuovo e geniale da svolgere, una interessante questione o problema da proporre, un drammatico contrasto da sceneggiare tra l'uomo, la natura, le sue leggi cognite e segrete. Ma, qui nel caso di *L'oscuro dominio*, a che tendono i tre atti del Valente? Quale significazione o importanza scientifica possono avere? Nessuna. Quale risultato artistico di teatro? Scarso, ripeto, perchè lo stesso scheletrimento dello sviluppo, la esiguità della sostanza sceneggiata, il ridursi di questa, anzi, per lo più a qualche brano di lezione e di conferenza, a qualche rapida scena di azione, non possono dar tempo e mezzo ad uno studio ampio e profondo del processo monomaniaco del protagonista e alla sua materiale espressione dinanzi agli spettatori. Ciò mancando, il dramma perde la sua base di idee e di analisi e si limita ad una figurazione piuttosto esterna: non può neanche più interessare perchè poco o nulla offre all'interesse del nostro spirito escluso dalle profondità di indagini acute e geniali.

Non v'è in questi tre atti, si può dire, che un solo personaggio: il professore protagonista, perchè attorno a lui l'autore non ha disegnato alcuno sfondo di fatti, di persone secondarie e necessarie con qualche rilievo di linee e importanza di luce. Ma si comprende come, affidato ad Ermete Zacconi, questa figura, sebbene frammentaria, monca e piuttosto superficiale, abbia da lui una di quelle interpretazioni caratteristiche che per la loro specialità attraggono a sè l'attenzione, la curiosità, la passione dell'uditorio, e riempiono della loro luce, del loro suono, della loro irradiazione drammatica l'opera intiera.

Così accadde che *L'oscuro dominio* sia stato applaudito ieri sera calorosamente nella persona del suo interprete. Ermete Zacconi è uno «specialista» delle interpretazioni patologiche, il pubblico lo sa, e ne subisce il fascino. Ma un fascino ben più alto, ben più complesso, ben più attraente possiede l'eminente attore allorchè l'arte sua affronta le grandi, vaste e sane concezioni di teatro. E preferiamo certamente, questo, a quello delle case di salute.

dl.

#### L'ultimo concerto del Culbertson e del Kris al Politeama Chiarella

Sciascia Culbertson deve essere stato assai lieto ieri e tutti con lui quanti accorsero ad udirlo. Perchè negli ambienti vuoti, o semivuoti, certi suoni sembrano diffondersi più uguali e con una più grande intensità, onde anche più vigorosa appariva la cavata del violinista eccellente e più ampia l'arcata.

Beati dunque i coraggiosi, che ieri superarono forse i trecento di Leonida, ma non certo i mille di Marsala; perchè se il loro sacrificio fu grande lo fu almeno parrebbe, data la refrattarietà del pubblico a gustare queste buonissime esecuzioni) fu grande altresì il godimento estetico.

Il Culbertson rivelò qualità di stilista, che non osavamo supporre in lui, nella sonata dell'Handel. Altrove il concertista fece meravigliare — al solito — per la sicurezza; per il meccanismo, assai vicino alla perfezione; per la bella semplicità onde i passi più ardui sembrano cose facili sotto le sue dita.

E il Kris, oltre che come esecutore brillante, nitido, sicuro, si fece apprezzare come autore di un minuetto difficile, ma di bell'effetto pianistico, e per un assai indovinato e grazioso *scherzo*, dal titolo «La tabacchiera.»

Gli applausi furono entusiastici. Ed è soltanto il ricordo di essi che i due simpatici e modesti giovani potranno portare con sè. Perchè quanto a concorso di pubblico io credo che otterranno di più a Moncalieri od alla Venaria. E ciò torna a grande onore d'una città colta come la nostra.

#### Politeama Chiarella

Svanite alquanto le incertezze della prima sera, *Madama Butterfly* ha avuto un migliore successo alla seconda rappresentazione.

Questa sera quindi l'opera del Puccini si ripete.

## Stato Civile di Torino

27 Marzo 1910.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Albergante Luigi con Cajetti Giovanna — Banfo Carlo con Corbetta Giovanna — Basano Giuseppe con Martino Teresa detta Emilia — Bessone Giovanni con Cerutti Caterina — Bricarello Michele con Battaglia Francone — Cartella Giovanni con Magnetti Valentina — Cavallo G. B. con Caffer Caterina — Deantoni Carlo con Bollo Angela — Demichelis Giovanni con Conti Orsola — Droetto Ignazio con Bendelli Margherita — Finello Giuseppe con Mascia Adelina — Fissore Olimpia con Rossetti Luigia — Franco Giuseppe con Rossi Giuseppa — Frola Domenico con Bertino Maria — Gallino Giuseppe con Lega Severina — Giorsa Carlo con Bonetto Maria — Goria Giovanni con Mainero Maria — Guglielmina Bartolomeo con Racca Teresa — Migliore Giovanni con Villa Agnese — Minetti Giovanni con Figini Maria — Monterosso Domenico con Pancaldi Stamura — Mussetti Giuseppe con Leone Luigia — Negro Domenico con Paradiso Angela — Perano Giovanni con Varetto Maria — Peter Giuseppe con Rovera Maria — Praia Giuseppe con Castelli Rosa — Rosso Antonio con Casetta Carmelina — Savant-Ros Pietro con Zanotti Maria — Scaglione Oreste — con Fea Maria — Torasso Giuseppe con Casassa Lucia — Viotto Giuseppe con Berra Carmelina — Virano Giacomo con Ferrero Natalina.

MORTI: Velatta Pacifico, d'anni 59, di Caselle Torinese, fattorino, via S. Donato, 41.

Maria Antonio, id. 76, di Collaretto Parella, pensionato, via Garibaldi, 13.

Rosarossa Margherita (v.) n. Bartot, id. 48, di Castellamonte, casalinga, via Duchessa Jolanda, 2.

Fossati Maria, id. 12, di Rasciate, scolara, via Villa della Regina, 21.

Zucca Carlo Celestino, id. 79, di Castelnuovo d'Asti, agiato, via Aporti, 11.

Rabassio Flaminio Filippo, id. 71, di Escarene, Francia, sarto.

Ughetto Giuseppe, id. 47, di Giaveno, contad.

Gotha Maria Teresa (v.) n. Jori, id. 90, di Pavia, maestra.

Fenoglio Giuseppe, id. 62, di Moncalieri, spazz.

Viarisio Teresa, id. 10, di Torino, scolara.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

28 marzo 1910.

NASCITE 31: di cui maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Bonetto Giacomo con Novara Carolina Giuseppina — Botto Paolo con Abati Triestina — Cortese Gaetano con Colombo Marina — Fassino Carlo con Ballesio Lucia — Ghiglione Pilade con Colli Cleofe — Giorcelli Eride con Nata Federica — Grosso Giovanni con Posse Lucia Teresa — Guenno Giuseppe con Mollo Teresa — Opesso Giacomo con Regazzo Giovanna — Pietrabisso Avvocato Paolo con Falco Maria — Rambaudi Marco con Carbonari Luigia — Riganti Virgilio con Roberto Teresa — Rocco Leonardo con Bertoglio Carolina — Rossi Sebastiano Carlo con Monasterolo Giuseppa — Rosso Luigi con Piccinino Celestina — Serratrice Carlo con Geloso Margherita — Varrone Domenico con Bardela Angela — Zambelli Oberdan con Gallia Severina — Giovanola Luigi con Camerano Angiolina Luigia.

MORTI: Bussetti Adelaide, id. 80, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 20.

Gelati Ernesto, id. 42, di Spezia, commesso, via Santa Chiara, 8.

Dovis Silvia (v.) n. Giordani, id. 29, di Torino, agiata, via Mentana, 7.

Gallino Giuseppe, id. 42, di Torino, elettricista, via San Massimo, 42.

Cassin ing. Elia Beniamino, id. 75, di Cuneo, agiato, corso Valentino, 9.

Costamagna cav. Enrico, id. 87, tenente-colonnello a riposo, via Galliari, 7.

Bonino Maddalena (v.) n. Vassia, id. 68, di Strambino, casalinga, via XX Settembre, 1.

Accattino Giovanni, id. 8, di Camagna Monferrato, scolaro, via Valle Patonera, 542.

Pippino Giuseppe, id. 21, di Bra, falegname, via antica di Rivoli, 526.

Claretto Benedetto, id. 22, di Torino, meccan.

Damiani Luigi, id. 31, di Pinasca, [illegible]

Capetta Maria n. Morando, id. 69, di Santo Stefano Belbo, contadina.

Pescarolo Erminia n. Vai, id. 60, di Verona, agiata.

Ferrero Maddalena (v.) n. Broccardi, id. 60, di Murazzano, cuoca.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica «Città di Roma», diretta da Dillo Lombardi. — Ore 21: *Pietre fra pietre*, dramma in 4 atti, di Hermann Sudermann — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. — Ore 20,45: *L'oscuro dominio*, dramma in tre atti, di Archita Valente; *Un signore che perde il sollefico*, farsa — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella e Bruni) — Ore 20,45: *Madama Butterfly*, tragedia giapponese in 3 atti, di Illica e Giacosa, musica del maestro G. Puccini — Ingresso alla platea, L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *L'esule (L'émigré)*, commedia in 4 atti, di Paul Bourget. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Maurel) Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in 3 atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *L' Grand Hotel d'j ambiura*, scena in un atto di E. A. Berta; *'Na storia d' mia nona*, dramma in un atto, di E. A. Berta; *Madama 1 sold*, commedia. — L. 0 80.

Domenica, 27 corrente, nel pomeriggio, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, si spegneva improvvisamente

# COSTAMAGNA Cav. ENRICO

**Tenente - colonnello di fanteria a riposo d'anni 80**

La consorte CAPELLO CAROLINA, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 28 marzo 1910.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 30 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Galliari, 7. 10004

Si dispensa dalle visite e dall'invio dei fiori.

Lunedì mattina, alle ore 2, serenamente spirava

# Gallino Giuseppe

**Meccanico elettricista**

La moglie, i figli ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 29 corrente, alle ore 9,30, partendo da via San Massimo, 42.

*Si prega di non inviare fiori.* 10006

# ULTIME NOTIZIE

## I caposaldi nazionalistici del programma politico di Kossuth

**Budapest, 28, ore 1.**

Il partito Kossuth pubblica il suo manifesto elettorale, in cui si dichiara, in sostanza, quanto segue: Lo scioglimento della Camera ungherese, prima del voto del bilancio, costituisce la violazione di uno dei più preziosi diritti costituzionali dell'Ungheria, e segna il principio di una nuova e grande lotta tra i partiti politici. Il partito Kossuth si presenterà alle elezioni col suo noto programma tradizionale. Esso riconosce, però, che questo programma non può essere ancora un programma di Governo, ma soltanto un programma ideale. Questo programma dice come l'Ungheria ha il diritto di possedere tutti gli attributi dell'indipendenza, giacchè essa non fu un paese conquistato, ma ha eletto liberamente la sua dinastia alla condizione che le leggi sarebbero rispettate e salvaguardate, e che il paese avrebbe ricuperato le sue antiche provincie di cui era stato privato. Ora, gli attributi di uno Stato moderno indipendente sono: un esercito indipendente, un territorio doganale indipendente, una Banca nazionale indipendente, ed una direzione indipendente della sua politica estera, per quanto ciò è possibile, in causa dell'identità della persona del Sovrano, che regna tanto in Ungheria, quanto in Austria.

Tali sono i punti principali del programma del partito Kossuth. Tuttavia, a causa della circostanze, il partito deve ben avere un programma di lavoro, che, pur non essendo in contraddizione col suo programma ideale, lo metta in grado di rivendicare i diritti parlamentari e di assumere il Governo. Abbandonano così il principio del tutto o del nulla, che non ha prodotto da quarant'anni che pochi risultati, e ponendosi sul terreno del progresso graduale, il partito conseguirà in prima linea la creazione della Banca indipendente, e, non appena sarà possibile, lo stabilimento di un territorio doganale indipendente per il 1917. Egli reclamerà pure di urgenza la riforma elettorale che non potrebbe essere prorogata più a lungo. Il partito riconosce che gli operai, che professano sentimenti patriottici, e che sono occupati regolarmente, debbono essere elettori. Tuttavia, egli non accetterà che una riforma elettorale, la quale garantisca la supremazia della Nazione ungherese e delle classi istruite. Il partito, poi, porrà innanzi le sue rivendicazioni nazionali concernenti l'esercito, allorquando l'Amministrazione militare chiederà l'aumento del contingenti annui. L'impiego della lingua ungherese e degli stendardi di Stato ungherese non indebolirà l'esercito; ma consoliderà l'Ungheria e la Dinastia. Il partito sosterrà tutte le manifestazioni della vita nazionale, e metterà particolare cura nell'applicazione delle riforme sociali. Infine, quanto alle nazionalità non magiare, il partito dichiara che rispetterà i loro diritti compatibilmente colle esigenze dell'Autorità nazionale, e del carattere magiaro dello Stato ungherese; ma non verrà mai a patti cogli elementi contrari.

### Violenti discorsi contro la Monarchia spagnuola

(Servizio speciale della Stampa).

**Madrid, 29, ore 1.**

Un importante *meeting* repubblicano-socialista ha avuto luogo a Valladolid. Vari oratori della coalizione delle Sinistre antidinastiche vi hanno pronunciato violentissimi discorsi. Tra gli altri sono stati notati quelli di Perez Galdos, di Soriano, di Pablo e di Iglesias. Costui, capo del partito socialista, ha dichiarato che la coalizione non aveva per scopo unico le prossime elezioni, ma si proponeva di distruggere la Monarchia e di impiegare all'uopo tutti i mezzi.

(Stalin)

### Ancora sulla visita del Cancelliere al Papa

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 29, ore 1.**

La *Germania* dichiara che i cattolici tedeschi sono soddisfatti dell'omaggio reso dal cancelliere al Papa. «E' da sperare — scrive il foglio — che questa visita, che, del resto, non poteva non essere fatta senza mancare di riguardo ai cattolici tedeschi, contribuirà ad aumentare i buoni rapporti fra la Curia e Berlino. Bethmann-Hollweg non ha dunque fatto che compiere il più elementare dei suoi doveri».

Gli organi del Centro, tuttavia, si limitano a registrare il fatto, senza dargli troppa importanza.

Peraltro, si constata che il cancelliere si intrattenne col Papa su questioni religiose, ma che non menzionò alcun problema interessante la politica del Centro.

Come dice la *Germania* e come conferma la *Gazzetta della Germania del Nord*, non è stata conclusa nessuna intesa tra la Curia romana e quel partito. Bethmann-Hollweg vuole, per ora, attenersi alla regola di governare all'infuori dei partiti, per quanto sarà possibile, o, almeno, finchè le prossime elezioni gli abbiano fornito indicazioni più precise.

## I guai degli stranieri in Bosnia-Erzegovina

**Vienna, 29, ore 1.**

La stampa della Bosnia-Erzegovina constata che la situazione degli stranieri in quelle provincie, non è stata regolata dallo statuto costitutivo e questa situazione, dati i costumi delle autorità locali, continua ad essere deplorevole e pericolosa. Gli stranieri, fossero anche sudditi austriaci od ungheresi, a meno che non siano funzionari o militari, sono fatti segno a tutti i capricci dell'amministrazione. Al menomo sospetto, o semplicemente per desiderio di darsi dell'importanza, un agente di polizia o qualunque giudice istruttore, può ordinare l'arresto preventivo di uno straniero, senza che debba renderne conto a nessuno. In materia civile la sorte degli stranieri è anche peggiore. Nessun giudizio è necessario per costringere un debitore di nazionalità estera a pagare il suo debito. Non c'è nemmeno bisogno di citazioni. Il creditore non ha da fare altro che farsi accompagnare da un usciere, entrare con la forza nel domicilio del suo debitore e può portarvi via tutto ciò che gli pare e piace. Non c'è nemmeno bisogno che esista una prova del suo debito: la sua parola basta. Un fatto simile si è prodotto ultimamente a Serajevo. Un creditore e penitente, assistito da un usciere, nella casa del suo debitore assente e senza alcun giudizio, ha portato via tutto, anche il letto. L'opinione pubblica reclama d'urgenza un regolamento un po' meno ... per la ... degli stranieri. Tuttavia, l'autorità cercherà di conservare tutte le sue ... per poter meglio agire contro gli emissari serbi e montenegrini.

(Stalin)

### Il quotidiano incidente della marina francese

**Cherbourg, 28, ore 21,5.**

Nel momento in cui rientravano all'Arsenale i sottomarini *Pluviôse* e *Français* sono urtati. Il *Français* ha riportato delle leggere avarie al di sopra della linea di immersione.

## Una folla di cinquantamila persone contro gli aviatori che non volano a Crau

**Marsiglia, 28, ore 1.**

Gravissimi incidenti per poco non hanno provocato una sommossa alla seconda giornata di aviazione all'aerodromo di Crau. Profittando del bel tempo e della giornata festiva, cinquanta mila curiosi almeno avevano preso posto sin dalle prime ore del mattino nel campo di aviazione. Sino a mezzogiorno gli aviatori erano rimasti negli *hangars*, per procedere alla pulitura ed all'ordinamento dei loro apparecchi. Il pubblico, stanco della lunga attesa, incominciò a rumoreggiare, tanto più che il Comitato aveva fatto esporre la bandiera bianca, il che indicava che si sarebbe volato senza fallo.

Nel pomeriggio i curiosi, delusi di non vedere alcun volo, si ribellarono; ed un'onda formidabile di popolo, spezzate le barriere, si precipitò contro gli *hangars*, minacciando di rovinare tutto quanto incontrava sul suo passaggio. La folla non potè assolutamente essere trattenuta dalla gendarmeria, che venne travolta e dispersa. I membri del Comitato, dinanzi al tumulto, perdettero la testa, e fecero esporre la bandiera verde, che doveva indicare che difficilmente si sarebbe volato. Allora l'ira della folla non conobbe più limiti. Pietre vennero lanciate contro gli *hangars*, delle tende vennero strappate. Alcune pietre andarono a colpire un biplano Voisin, che doveva essere montato da Metrot.

Dinanzi a questo contegno della folla, gli organizzatori delle gare pregarono Metrot di fare una sortita. Con molta pena l'aviatore fece condurre sulla pista il biplano. Prese con difficoltà lo slancio; ma dopo pochi metri di volo ridiscese a terra, fischiato dagli spettatori. Alcuni minuti più tardi, dinanzi al contegno sempre più ostile della folla, Metrot nuovamente prese il volo, lungi dal campo di aviazione, andando a discendere a cinquecento metri più lontano. Finalmente il pubblico, non vedendolo ritornare, si decise ad evacuare l'aerodromo; ma per più di due ore la circolazione venne interrotta tra il campo di aviazione e le strade vicine.

Nella serata, Houvette Michelin era uscito colla sua *Antoinette*. Egli scivolò sulla pista, e ad un certo punto parve si sollevasse. Però, ad un tratto, il pubblico scorse presso la ferrovia una grande nuvola di polvere. Michelin era caduto. Un urlo di terrore eruppe da tutti i petti. Si accorse, e si potè constatare che l'aviatore non si era fatto male alcuno; ma la sua macchina era infranta. La disgraziata caduta era stata provocata dall'urto contro un ponte.

## Le nuove risultanze dell'istruttoria sull'affare Antognini

**Nizza, 29, ore 2.**

L'istruttoria dell'affare delle eredità scomparse sarà certamente assai lungo e laborioso, giacchè accanto a questo affare ne sorgono moltissimi altri, i quali, senza avere l'importanza del primo, sono tuttavia significativi per spiegare il procedimento della banda nello spogliare gli eredi legittimi di ogni loro avere. Si parla così di un affare Dauphin, che l'Agenzia Coutol avrebbe scoperto. Infatti questa Agenzia avrebbe scoperto che la vedova Dauphin aveva lasciato, morendo, una cospicua somma; e si credeva che unica erede fosse la sorella sua. Ora, quando il signor Lariapillet, notaio di Nizza, intervenne per fare l'inventario dei mobili che avevano appartenuto alla signora Dauphin, un altro notaio intervenne, e mostrò un atto regolare, portante la firma di due impiegati dell'Agenzia Coutol, di Parigi, che dichiaravano che era di pubblica notorietà che la signora aveva per erede un certo Dauphin, albergatore, domiciliato a Parigi. Ora, invece l'avv. Larpoillet ha constatato che il vero erede era l'Ospedale di San Luigi, a Parigi. In seguito a ciò, il Tribunale ha dichiarato nullo il documento redatto in favore del Dauphin, ed ha affidato al cancelliere Anfossi l'amministrazione della successione; egli l'ha amministrata secondo il metodo col quale amministrò le altre eredità affidate in sua custodia.

## Una giovane signora ferisce due coniugi a rasoiate

**Marsiglia, 29, ore 1.**

Le famiglie Freggi e Boggi, italiane, vivevano da qualche tempo in disaccordo, in seguito alla fuga di una ragazza. Questa animosità è stata causa di un dramma sanguinoso, il quale si è svolto oggi. I coniugi Freggi, rispettivamente di 32 e di 28 anni, erano andati a fare colazione da certi loro amici nel *boulevard* Nazionale, e precisamente nella casa abitata dai loro nemici. Costoro li incontrarono sulle scale, oggi, nel pomeriggio; dopo una violenta disputa, finiti gli argomenti, la signora Boggi prese un rasoio e colpì, con quattro colpi, la signora Freggi, poi tagliò l'orecchio sinistro, e ferì il signor Freggi alla faccia. L'irascibile signora Boggi, la quale ha appena 17 anni, venne arrestata; e le due vittime, che sono in istato gravissimo, sono in cura all'ospedale.

# Un'immane catastrofe durante una festa da ballo

## L'incendio della sala - Quattrocento morti

## Scene selvagge di terrore

(Servizio speciale della "STAMPA")

**Budapest, 29, ore 1.**

*Una catastrofe dalle proporzioni gigantesche e dalle circostanze presso che fantastiche ha gettato nel lutto centinaia di famiglie del vicino paese di Ockoeritz, ed ha destato in Budapest un'impressione enorme: una affollata festa di ballo che aveva raccolto, nella notte di Pasqua, circa cinquecento persone — quasi tutti paesani — è finita in una carneficina spaventosa a causa di un incendio. Il ballo aveva luogo in una vasta rimessa premurosamente addobbata con festoni e lampadari e gli organizzatori del convegno si erano curati di far chiudere a chiave, dall'interno, il portone d'ingresso allo scopo d'impedire un brusco intervento della Polizia che avrebbe potuto in un modo o nell'altro frenare la pazza gioia dei festaiuoli. E' a questa stolta precauzione che si debbono le proporzioni paurose della catastrofe.*

*La prima notizia corsa in Budapest parlava di 250 bruciati vivi e di circa 150 feriti, la maggior parte dei quali gravissimi. Ma i particolari han tardato a sopraggiungere; per tutta la giornata è stato un incrociarsi di voci contraddittorie le quali lasciavano nei più la impressione che si trattasse di un accidente sinistramente esagerato. Purtroppo, invece — sebbene manchino ancora dati definitivi e particolari esaurienti — il tragico avvenimento è confermato nelle sue linee essenziali e la cifra delle vittime tende a salire.*

### Il baccanale

*Il rustico ballo, che doveva terminare in così lugubre scempio di vite umane, non era stato organizzato nè era incominciato come una qualunque innocente festa danzante ad uso dei più leciti svaghi domenicali delle donzelle del contado. Sebbene nella campagna ungherese, ancor piena di spiriti zingareschi, la danza sia in grande onore e i contadini vadano pazzi pei ballonzoli più sfrenati, non c'è dubbio che per la sera di Pasqua, ad Ockoeritz, si era data convegno una folla di donne e di uomini bene intenzionati a divertirsi senza riserve, sguaiatamente, con l'aiuto di Bacco cui gli inconsapevoli designati alla strage avevano già saputo offrire calorosi sacrifici. Il fatto si è, che verso le dieci della sera di Pasqua, sotto la vasta tettoia del villaggio, già destinata ad uso di granaio, trasformata in rustica sala da ballo e tutta chiusa agli sguardi indiscreti dei passanti e della Polizia riddava una folla di paesani in buona parte ubbriachi, di contadini ossessionati dal chiasso e dalle note snodate di una banda di pochi e male accordati sonatori: pochi centesimi avevo dato diritto a quella gente di rifugiarsi là sotto a far baldoria e, forse, era stato per il pensiero di interdire l'ingresso agli sbafatori, alle persone sprovviste di regolare biglietto, che alle prime battute della banda e ai primi giri di valzer si era avuto cura di chiudere ferocemente la porta che dava adito alla vasta aia.*

*In essa erano stati innalzati numerosi pali che sostenevano festoni di fogliame e serenzali lampioni a candela: una rozza messa in scena, dunque, caratteristica dei balli campagnuoli dove la fioca luce e le molte frasche propiziano le scorrenzate coppie danzanti. Pochi giorni fa, in quel medesimo luogo, si era consumata una festa consimile a questa, senza disgrazia alcuna, sebbene le precauzioni di pubblica sicurezza non fossero state maggiori.*

*Il baccanale contadinesco aveva toccato il colmo dell'allegria e del clamore; il ballo aveva superato ogni credibile furia tra quelle centinaia di persone assiepate nel capannone dal vecchio, consunto tetto di travi tarlate, quando sul frastuono assordante della ridda devette echeggiare un grido disperato di allarme e di morte: «Il fuoco! Si brucia! Fuori, fuori, si salvi chi può!».*

### Il fuoco

*Un lampione, uno di quelli innumerevoli lampadari a candela, era caduto dal suo debole sostegno incendiando i festoni che l'attorniavano e mettendo lo scompiglio nel gruppo sottostante delle persone. E' impossibile ottenere dai pochi superstiti della catastrofe particolari esatti sulla causa ed il modo primo della immane tragedia; ma sta il fatto che l'incendio è divampato subito, spaventosamente, sulla testa di quelle centinaia di persone non più padrone del proprio sangue freddo. I rami di pino, i tronchi d'albero, le ingombranti fra-che che costituivano l'addobbo di quel rozzo salone da ballo devono essere stati facile esca alle fiamme che subito han divampato contro il ligneo soffitto. E la folla, ora ubbriacata dallo spavento, non ha trovato via d'uscita sotto quel falò immane crepitante per le foglie verdi che alimentavano il fuoco, tutto impregnato del nauseante odore della cera strutta. Solo le fiamme si aprivano, voraci, il varco attraverso le travi del soffitto, e mentre in basso si consumava la carneficina orribile per il pazzo istinto della salvezza, tutto il granaio si involgeva nella fiammata e il soffitto rovinava accumulando il disastro. Una bolgia infernale di sangue, di fuoco, di fumo, da cui non potevano uscire che pochi: i più fortunati o i più selvaggi.*

### La carneficina

*Tutti, certamente, han voluto salvarsi: donne, uomini, vecchi e bambini devono esersi disputati, disperatamente, il piccolo varco all'aperto e alla vita. La tragica ressa ha fatto più vittime del fuoco che intanto si propagava spaventosamente. I disgraziati si precipitavano gli uni sugli altri, ottenendo così l'impossibilità di salvarsi. Tra le vittime prevalgono i vecchi, i ragazzi e le giovanette.*

*Il soffitto di legno cadde fragorosamente su questo ammasso di carne umana calpestata dai più forti.*

*I primi che erano riusciti fuggire, incolumi o feriti, corsero pazzi di spavento pel villaggio e la campagna, non deserta. I numerosi curiosi che erano restati fuori del capannone ed i sopraggiunti alle grida di orrore che si levavano dal teatro della strage facevano già una folla inebetita dalla paura, impossibilitata a rimuovere la catastrofe, o solo ad attenuarla.*

*Quando giunsero vigili, soldati e funzionari, la tragedia si era già compiuta. Centinaia di persone schiacciate dalle macerie bruciavano nel capannone in via di completa distruzione; presso la porta di uscita e fuori, il cumulo dei cadaveri e dei feriti faceva nuova e più insormontabile barricata; il lento sacrificio si consumava atrocemente tra le fiamme.*

### Le vittime

*Il loro numero non è ancora precisato; ma certo è enorme: 250 cadaveri furono già contati; altri restano ancora sepolti sotto le macerie. Si calcolano a 400 i morti e ad oltre un centinaio i feriti, di cui molti in stato gravissimo. Per tutto il villaggio si odono pianti e lamenti. Molti gridano per le vie, come pazzi. I cadaveri sono carbonizzati, a mucchi di quindici o venti persone unite insieme.*

*La porta del granaio non soltanto era chiusa a chiave; ma era stata asserragliata con banchi e travi.*

*L'impressione prodotta nel villaggio e a Budapest è enorme. Le notizie giungono confuse e lente. Lo spettacolo dei feriti, non ancora tutti raccolti e soccorsi, è straziante. La desolazione è indicibile: al ballo erano accorsi paesani da tutti i dintorni della campagna. Centinaia di famiglie restano colpite dalla grande sciagura.*

### Delitto o sciagura?

*All'ultima ora corre la voce sinistra che la catastrofe di Ockoeritz abbia origini delittuose. Qualcuno avrebbe appiccato il fuoco dal di fuori. Si tratterebbe, più precisamente, di alcuni giovinastri ubbriachi che erano stati espulsi dal ballo, appunto per lo stato di ubbriachezza.*

*Le truppe, accorse sul luogo della catastrofe, lavora alacremente al seppellimento dei cadaveri.*

## Amburgo primo porto aereo del mondo?

(Servizio speciale della Stampa).

**Amburgo, 29, ore 1.**

E' bello vedere l'attività meravigliosa con cui la Germania attende al compimento del suo magnifico programma aereo e nel constatare come il popolo intero concorra alla realizzazione di questa opera patriottica. Si ricorda con quale entusiasmo venne accolto, all'epoca dell'esplosione dello *Zeppelin*, la sottoscrizione nazionale, il cui ammontare si elevò ad oltre sei milioni di lire. Il successo del nuovo Zeppelin stimolò il pubblico ed ormai l'interesse di tutta la Germania per tutte le questioni che si riferiscono alla navigazione aerea, è vivissimo e pronto.

Una nuova sottoscrizione, spontaneamente aperta dalla città di Amburgo per la costruzione di un *hangar* destinato a ricoverare due dirigibili *Zeppelin*, ha già raccolto più di seicento ottantasette mila marchi. Da ciò si può vedere quale importanza la città di Amburgo annetta all'attuazione di un progetto che solleva, del resto, in tutta la Germania, una grande emozione, e che per la sua novità richiama pure l'attenzione dei grandi paesi europei. L'idea di fare di Amburgo il primo porto marittimo della Germania ed il primo porto aereo del mondo era allo studio da qualche tempo; ma fu il recente viaggio del conte Zeppelin in questa città ha spinto il progetto alla realizzazione. La somma sinora raccolta è insufficiente per far fronte alle prime spese; ma lo Stato deve accordare il terreno necessario, il Senato ed il Municipio dovrà accordare certamente una sovvenzione importante. I lavori così cominceranno non appena le trattative impegnate colla Società di navigazione aerea di Francoforte avranno dato i risultati che i sottoscrittori attendono.

## Il Consiglio nazionale dei Lavoratori della terra

**Bologna, 28, ore 22,10.**

Nel salone dell'Associazione operaia si è riunito stamane il Consiglio nazionale dei lavoratori della terra, per trattare i seguenti temi: «Provvedimenti in ordine alla ribellione di varie organizzazioni di contadini e di mezzadri alle delibere ultime del Consiglio nazionale relative al possesso delle macchine trebbiatrici»; «Condotta della Federazione nazionale in rapporto al contratto di lavoro dei mondarisi emigranti in Piemonte e nella Lomellina»; «Disciplina delle correnti di emigrazione interna»; «Provvedimenti per accordi tra organizzazioni interessate»; «Congresso nazionale fra i lavoratori della terra», ed altri argomenti importanti d'ordine interno.

Alla presidenza viene chiamato Duragoni, rappresentante della Confederazione del lavoro; e sono presenti: i rappresentanti di 70 mila organizzati, Camere del lavoro, Federazioni provinciali dei lavoratori della terra di Bologna, Ferrara, Copparo, Argenta, Porto Maggiore, Cento, Forlì, Cesena, Modena, Mirandola, Reggio Emilia, Ravenna, Mantova, Borgo San Donnino.

Iniziati i lavori, Nullo Baldini, rappresentante la Federazione dei lavoratori della terra presso il Consiglio generale del lavoro, riassume la sua opera in seno al Consiglio stesso, per quanto si riferisce alla legge sulle risaie, all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, al diritto di rappresentanza delle Associazioni cattoliche in seno al Consiglio, al diritto di un rappresentante delle Cooperative agricole, e infine a quanto si riferisce a tutta la materia dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Come sapete, in seno al Consiglio del lavoro fu obiettato che era esagerata la spesa di amministrazione per ogni assicurato ed eccessivo il gravame che verrebbe a colpire la proprietà terriera. Soli il Reina e Nullo Baldini combatterono questa tesi. Ora, Baldini al Consiglio odierno propone che si affermi che la classe dei lavoratori è disposta a rinunciare alla legge, piuttosto che vederla ridotta nelle sue applicazioni, e si invii al Consiglio del lavoro un voto, dichiarante che il parere di esso non corrisponde ai *desiderata* della classe organizzata. Le proposte di Nullo Baldini sono approvate all'unanimità.

La segretaria della Federazione, Argentina Altobelli, spiega la condotta della Federazione nazionale per ottenere dalla fratellanza economica della Romagna il rispetto alla disciplina e ai deliberati del precedente Convegno, nel quale fu affermato il diritto di proprietà e di gestione delle macchine trebbiatrici di spettanza dei braccianti, macchinisti-fochisti, paglierini insieme, con esclusione dei coloni che ne sono stati finora i soli gestori. Come sapete, la questione della proprietà delle macchine trebbiatrici ha suscitato in Romagna vive polemiche tra repubblicani e socialisti, i primi fautori dei coloni, gli altri dei braccianti, polemiche che ebbero larga eco nei Congressi collegiali e nei giornali, e che diedero luogo a Comizi e a contraddittori.

Parlano quindi sull'argomento: Zoli, di Cesena; Girondini, di Ravenna; Camprini, di Cesena; Mazzoni, della Federazione nazionale; Zanotti, di Forlì, e Nullo Baldini, quasi tutti contrari all'atteggiamento assunto dai coloni, di aperta ostilità alla Federazione dei lavoratori della terra. La votazione dell'ordine del giorno su tale questione viene rimandata alla seduta di domani.

## Nuovo allarme nella regione dell'Etna

**Catania, 28, ore 13.**

Tutti coloro che sono tornati dai luoghi della eruzione sono concordi nel riferire la notizia della gravissima recrudescenza dell'attività delle bocche eruttive.

La lava procede ora nuovamente veloce. La contrada Fra Diavolo, che era stata invasa stamattina, sta già per essere superata. Un'altra corrente si avanza verso il Monte Fusaro. Fortissimi boati echeggiano nuovamente nella vallata.

La pioggia di cenere, di lapilli è ricominciata assai fitta.

La popolazione è costernatissima, specialmente a Nicolosi, dove la folla staziona nella piazza ed esprime la più viva emozione.

Nella cheta notte primaverile i fuochi dell'Etna disegnano bizzarri ghirigori. Sono razzi di fuoco che salgono e ricadono nel cielo. E' davvero uno spettacolo meraviglioso: i fianchi della montagna sono illuminati da vividi bagliori che scoprono nuove voragini incendiate. Enormi massi precipitano con sordo fragore. I boschi accesi non sono più che falò giganteschi. I lampi, i tuoni e le colonne di fumo completano il quadro suggestivo e pauroso.

La lava procede con ritmo fatale e seppellisce, distrugge messi, frutteti, casupole e villini. Le famiglie, adunate nelle piazze sgranano il rosario orando e vegliando, tremanti. Esse ricordano le precedenti eruzioni e si disperano al confronto con quella attuale. Le povere comari prevedono il finimondo.

Touristi, curiosi e pubblicisti accorrono a Catania per osservare da vicino il fenomeno.

Le strade maestre risuonano di carrozze, di automobili e di motociclette. Gran folla staziona all'aperto.

Secondo le notizie più recenti è minacciato il Borrello. Il prefetto ha dato minute disposizioni per la sicurezza pubblica. E' lodato l'intervento dell'Autorità politica.

Si ricorda, a questo proposito, che durante l'eruzione del 1892, il popolo di Nicolosi non voleva abbandonare il paese, ed occorse uno stratagemma. Recatosi colà il cardinale Dusmet, egli dispose per una processione dei Santi, e il popolo lo seguì subito. Allora i soldati nascosti circondarono il paese e impedirono il ritorno dei cittadini.

Peraltro, fino ad ora il popolo si mantiene relativamente tranquillo.

### Le ipotesi di uno scienziato.

Verso le 20 di ieri, l'attività delle bocche eruttive ha subìto una grave recrudescenza. Masse enormi incandescenti, miste a materie liquide, precipitano; rombi cupi si odono, e i vapori si sollevano a grandi altezze. Il panorama è maestosamente terribile.

Le popolazioni di Nicolosi e di Borello avevano cominciato ad aprire il cuore alla speranza; ma ora la preoccupazione ricomincia. Il torrente delle lave, che si avanzava verso Belpasso e Nicolosi, è giunto già alla borgata Mastroeardo.

Da mezzanotte alle 5 di stamane, il cammino della lava è diventato ancora più sensibile, arrivando fino in contrada Fra Diavolo.

Il professore Bucca, interrogato da un giornalista, ha detto: «Sono convinto che l'eruzione non è cessata. Le bocche eruttive sono molte, e tutte in attività. Credo che si tratti di una momentanea strozzatura dei coni eruttivi. Questa strozzatura impedisce che la sostanza ignea venga emessa; ma questa esiste, ed è in continuo movimento. Se gli impedimenti cesseranno, forse, tra una settimana al più tardi l'eruzione riprenderà con più violenza la sua corsa, e sono sicuro che la lava, al momento attuale, tende ad uscire; non lo può, perchè trova ostruito il cratere: ne potrà essere causa forse di esplosioni o di qualche violenta scossa tellurica. La durata dell'eruzione non è possibile determinarla: certo, non può essere di breve durata».

Il pellegrinaggio dei curiosi continua, con un crescendo notevole; e queste comitive si divertono al lugubre e terrificante spettacolo formando uno strano contrasto con la povera gente del luogo, cacciata dai suoi abituri dalle immani forze della natura, e che piange, prega ed impreca.

### La corsa delle lave e la pioggia delle ceneri.

La Sezione del Club Alpino di Catania conferma ufficialmente la notizia inviatovi con mio precedente telegramma, sulla recrudescenza dell'eruzione.

La lava procede con crescente velocità, ed ha già superato la contrada Fra Diavolo Alta. Un braccio della lava minaccia di invadere il Monte Fusaro. Gli abitanti avevano già sgombrato il paese. I boati echeggiano ora con gradissima frequenza.

Ad accrescere la costernazione nel popolo, si aggiunge una fitta pioggia di cenere e lapilli. In questo pomeriggio, l'aspetto della città era lugubre. I negozi, che erano aperti, malgrado la prima festa pasquale, hanno dovuto chiudere, perchè, causa il vento impetuoso, la pioggia di cenere e lapilli diventava sempre più fitta.

Si calcola che la lava, che procedeva lentissimamente, ha da un momento all'altro superata la velocità di 1 Km al giorno. Se la velocità si mantiene, si ritiene che tra breve la lava investirà la strada, che da Nicolosi conduce a Belpasso. Parto per Nicolosi per inoltrarmi fin dove mi sarà permesso.

## L'accordo fra Luzzatti e i radicali non ancora raggiunto.

**Roma, 29, ore 1,30.**

Nella riunione di stasera, fra gli onorevoli Luzzatti, Sacchi e Pantano, non fu potuto raggiungere l'accordo sperato: una decisione definitiva venne rinviata ad altra riunione, che sarà tenuta domani mattina, martedì.

Si annuncia come sicura la partecipazione al Gabinetto degli onorevoli Facta, Di San Giuliano, Tedesco, Fani. Si conferma che l'on. Luzzatti terrà per sè il portafoglio dell'agricoltura, e che il generale Spingardi rimarrà alla guerra.

## Una catastrofe a bordo di un incrociatore

**Manilla, 28, ore 21.**

Vi un'esplosione di un cannone a bordo dell'incrociatore degli Stati Uniti *Charleston*. Vi sono otto morti e parecchi feriti.

ULTIME DI CRONACA

## Pasquetta tragica
## Un manovale ucciso con una stilettata al cuore

Una tragica conclusione ha avuto questa notte la giornata lieta e festosa della pasquetta. Alla barriera Orbassano, una comitiva di amici si era recata a fare la tradizionale merenda nel pomeriggio. Pare che nell'allegra brigata vi fossero anche alcune donne, ma questo particolare non è ben precisato. La comitiva, dopo avere girovagato di osteria in osteria, dove numerose furono le libazioni, che sempre più eccitavano gli animi e li disponevano agli alterchi ed alle dispute, si fermò, a sera inoltrata, in un'ultima osteria, dove si sarebbe potuta trattenere sino alla mezzanotte. Quello che avvenne in questo ultimo periodo della serata, sarebbe difficile poter definire. Certo si è che, dopo la mezzanotte, la comitiva uscì e passeggiò a lungo per gli stradali della barriera Orbassano. I compagni facevano chiasso, schiamazzando ed intonando i cori più inverosimili e discordi, che si potevano udire a grande distanza.

Improvvisamente la poco simpatica orchestra tacque, e non si udirono più che alcune voci eccitatissime nella febbre di un alterco. Incominciava la solita rissa brutale, epilogo di tutte le feste dedicate con troppo fervore al terribile nume dell'ubbriachezza.

Quali siano stati i motivi originari della questione, che degenerò poi in una zuffa sanguinosa, nessuno lo sa. Qualche passante potè riferire più tardi che in quel gruppo di avvinazzati, quasi tutti giovani, volavano le ingiurie più atroci, dirette in massima parte contro uno della comitiva che a mala pena tentava difendersi.

Costui era un giovane di 27 o 28 anni, basso, tarchiato, in preda alla massima esaltazione, rispondeva agli assalti verbali degli avversari con altrettante insolenze, dichiarando che avrebbe anche usato le mani.

Ma in questo proposito egli fu prevenuto dagli altri. Uno di essi, nella confusione del momento, gli si avvicinò e gli piantò, sino al manico, un coltello nel cuore.

Il disgraziato cadde riverso, perdendo dalla ferita una grande quantità di sangue e non pronunciando più sillaba.

Appena compiuto il delitto, il feritore disparve nell'oscurità, seguito dai compari, mentre un amico si accostava al caduto, cercando di prestargli soccorso. Tutto però era inutile, perchè il povero giovane era morto!

Il compagno non se ne avvide subito e con un fazzoletto tentò di arrestare l'emorragia abbondante, poi corse ad avvertire del fatto le guardie daziarie della vicina barriera di Orbassano. Queste giunsero sul posto e si avvidero subito che si trattava di un cadavere.

Ad ogni modo, collocatolo in una vettura, lo trasportarono all'ospedale Mauriziano; dove fu rivisitato dal medico di servizio, che constatò la morte avvenuta per una pugnalata al cuore.

Avvertita del fattaccio, l'Autorità di P. S. iniziò le indagini.

Queste però riuscirono difficilissime, data la mancanza assoluta di testimoni al drammatico fatto.

Da notizie che abbiamo potuto attingere sul luogo, risulta che il morto era certo Antonio Fantaccini, di anni 28, manovale, addetto allo stabilimento metallurgico Negri, alla Crocetta, abitante nella frazione Tetti Varrò. Il disgraziato lascia nella più completa miseria la moglie e tre bambini ancora in tenera età. Persone, che dissero di averlo incontrato nel pomeriggio di ieri, prima che egli si unisse alla comitiva, ove dovè trovare il suo uccisore, narrarono che aveva l'aspetto tranquillo di un uomo contento di sè e della sua giornata.

Altri riferirono che al tramonto egli si era recato in una trattoria per cenare insieme alla moglie ed ai figli.

Che cosa sia avvenuto dopo, lo abbiamo già narrato, secondo le vaghe informazioni che nella fretta dell'ora fu possibile raccogliere e nel ed all'Autorità. Sembra tuttavia accertato che la consorte del Fantaccini si fosse ritirata per tempo e non abbia assistito alla tragica scena. Quando essa, avvertita, alle due di questa notte, della sciagura che la colpiva, accorse all'ospedale Mauriziano presso al letto dove giaceva il cadavere di suo marito, fu colta da una terribile crisi di disperazione e parve impazzire.

Gli infermieri dovettero allontanarla a viva forza di là.

Sul posto si recarono gli agenti della squadra mobile con un funzionario, i quali, per tutta la notte, continuarono attivamente le ricerche, senza però ottenere, sino all'ora in cui scriviamo, alcun risultato.

E' probabile si tratti di un volgare delitto di un ubbriaco, tra le cause del quale è da escludersi l'elemento passionale.

### Rivoltellata notturna

Il tornitore Quatroccolo Giacomo, di 18 anni, abitante in via Falletto, 21, questa notte veniva accompagnato all'Ospedale San Giovanni con una ferita di rivoltella al parietale sinistro.

I sanitari di guardia, dopo aver medicato il giovane operaio, lo giudicarono guaribile in circa un mese.

Abbiamo interrogato il ferito, il quale ci raccontò come egli, transitando con diversi amici in corso Palermo, alla Barriera di Milano, si fosse interposto come paciere in una rissa scoppiata improvvisamente fra i componenti la brigata, per futili motivi; e come, senza esserne partecipe, fosse stato improvvisamente fatto segno ad una rivoltellata sparatagli quasi a bruciapelo da certo Duppo Emilio.

All'ora di andare in macchina il feritore non è ancora stato arrestato.

### "L'esule" di Paul Bourget — Teatro Alfieri

Ieri sera la Compagnia di Alfredo De Sanctis ha rappresentato *L'esule* (*L'émigré*) di Paul Bourget. Il lavoro, nuovo per l'Italia, ha ottenuto un lieto successo: al primo atto vi fu una chiamata a sipario levato e una a fin d'atto; due chiamate si ebbero al secondo atto; al terzo tre, molto calorose, e due al quarto. La nuova commedia del Bourger, ch'egli trasse dal suo noto romanzo, è stata messa in scena dal De Sanctis con studioso amore.

## Le regate di Nizza

Ci telefonano da Nizza, 28, ore 23,30:

Ecco i risultati delle regate internazionali di canottaggio:

*Premio della Costa Azzurra* (yole a 8 rematori), 4 partenti.

1.o Club Nautico di Livorno; 2.o Unione Nautica di Liegi; 3.o Société des régates di Monaco; 4.o Club Nautique di Parigi.

*Premio del Ministro della Marina* (canotti, 4 partenti).

1.o Société des regates di Monaco; 2.o Union Nautique di Ostende; 3.o Club Nautique di Lione; 4.o Société des regates di Macon.

*Premio del Grand Cercle Massena* (yole a 4 rematori, 7 partenti).

1.o Société Nautique de Bayonne; 2.o Club Nautique di Lione; 3.o Club Nautique di Nizza; 4.o Société d'encouragement di Parigi; 5.o Aviron Bordelais della Reole; 6.o Nautic Club di Menton; 7.o Club Nautico di Livorno. Questo Club è stato sclassificato per essere andato fuori del percorso.

*Premio dei debuttanti* (yole a 4 rematori, 8 partenti).

1.o Club Nautique di Nizza; 2.o Sporting Club di Menton.

*Premio del Club Nautique di Nizza* (yole a 4, 7 partenti).

1.o Società dei canottieri del Lago di Como; 2.o Club Nautico di Livorno; 3.o Club Nautique di Rouen; 4.o Société des régates di Monaco; 5.o Société Nautique di Bayonne; 6.o Société des regates di Macon; 7.o Société des regates di Reims.

*Premio della Baie des Anges* (yole a 8, 2 partenti).

1.o Società dei canottieri del Lago di Como; 2.o Société des regates di Monaco.

La folla applaudì gli italiani. La musica ha suonato la marcia reale italiana. Il tempo era splendido.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

# Borse, Mercati e Commercio

## Prezzi compenso fine marzo

### Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 3/4 ojo netto . . . 105 — | Rend. 3 1/2 ojo netto 104 30 | Rendita 3 ojo lordo 72 50

### Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

### Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo nbasse per lo Stato dalle Soc. conc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª . 372 —
500 Strade ferrate Romane (Netta comuni) 3 ojo . 362 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 518 —
500 Ferrovie Maremmana 5 ojo . . . . 512 —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . 368 —
500 Strade ferrate Novara 3 ojo . . . 374 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo . . . 403 —
400 Id. id. 5 ojo . . . . 495 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo . 364 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1863) — —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1869) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 375 —
501 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo . }
500 Id. id. id. serie B 3 ojo . }
500 Id. id. id. serie C 3 ojo . } 361 —
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 ojo . }
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo . }
500 S. ferr. Cant. tose. Asciano-Grosseto s. A 3 ojo 358 —
500 Id. id. id. id. s. B . — —
500 Id. id. id. id. s. C . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo . . 540 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo . 510 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 510 —
500 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 ojo 510 —

### Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo 390 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 500 —
50 Obblig. 3 50 ojo, cat. 1ª (legge 21 dic. 1908). 501 —

### Titoli garantiti dallo Stato.

#### Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione (1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . 376 —
500 Id. id., serie B (1ª emissione 1882) . 370 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1883) . 370 —

#### Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo . . 104 —

#### Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo. . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 508 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 ojo . 508 —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

#### Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 491 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 351 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 314 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 314 —
500 Id. id. id. B . . . . 311 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889 . 516 —
500 Id. id. id. 1891-05 . 510 —
310 Soc. Tortonese Tramways e Ferr. Economiche 321 —
500 Officine di Savigliano . . . . 516 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 503 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 500 —
250 Id. Miniere di Montecatini . . . 250 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 512 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciaieria Terni 502 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 498 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 500 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 494 —

#### Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo 500 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo 511 —
Id. id. 3 1/2 ojo 502 — | 500 Id. id. id. 4 ojo 505 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo 503 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 493 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 1/2 ojo 501 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 ojo 478 —

### Azioni Commerciali e Industriali

#### Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1462 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . 878 50
500 Credito Italiano . . . . . 579 50
100 Società Bancaria Italiana . . . . 126 —
100 Banco di Roma . . . . . 113 —
100 Banco della Liguria . . . . . 113 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . — —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 146 —

#### Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 702 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . 205 —
100 Id. Sicule . . . . 100 —
400 Id. Mantova-Modena . . 110 —
250 Id. Biella . . . . 200 —
250 Id. Pinerolo (1ª emissione) . 410 —
250 Id. id. id. (2ª id. . 415 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 400 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 285 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi . — —
200 Id. Ferrovie del Vomero . . 180 —
100 Id. Romana Tramways-Omnibus . 230 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 65 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 170 —

#### Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . 392 —
100 Id. Consumatori Gas-luce . . . 918 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . 130 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . 351 —
300 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 496 —
300 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . 301 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . — —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . 131 —
100 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano). . 112 —
100 Società Anonima Officine già Dratto . . 271 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 25 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 100 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 254 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . 225 —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime. . . 45 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 75 —
400 Id. Acciaierie di Terni . . . 1720 —
100 Id. Fabbr. Ital. Automobili F. I. A. T. . 150 —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. di tutti (o) 20 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . 14 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio 24 —
25 Id. Officine Scaini S. Giovanni (Carmona) 24 —
100 Id. Officine Turkeimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino) 17 —
100 Id. Officine elettriche genovesi . . 98 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 247 —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . . 74 —
100 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 81 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 21 —
25 Id. Fonderia Pascardi . . . . — —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Teirano Auto-mobili « Sant » . . 24 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 110 —
25 Id. Fabbricazione Automobili S. P. A. . — —
250 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 275 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 125 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 90 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 110 —

#### Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . . 190 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 296 —
250 Id. Apoll. Agricola Ind. « La Codigoro » 210 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 119 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 41 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 300 —
250 Id. Zuccherificio Ferraresi . . . 391 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 21 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marenchi . . 8 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. 110 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 116 —
250 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 84 —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . 183 —

#### Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 187 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 450 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 485 —
100 Id. Calci Casale . . . . 244 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 30 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 100 —
350 Id. id. Tessuti stampati (Milano). 290 —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili . 221 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) 75 —
250 Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici 200 —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 462 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica tessili Parmensi . . . 85 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Brilardini . . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . 22 —
100 Id. Conceria Italiana Riunite . . . 134 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano). 150 —

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma.** 29 marzo — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

## Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 27 marzo.

**Specie, categoria e quantità del bestiame esposto** — Sanati 413, vitelli 454, buoi —, moggie e manze 18, tori 12, vacche 74, suini 150, capre 6, montoni e pec. 15, agnelli 700, capretti —. — Totale 1812.

Razze e varietà — Bovini di pianura e di montagna, lombardi, francesi.

Suini piemontesi, romagnoli, francesi.

Ovini e caprini nostrani, agnelli romagnoli ed emiliani.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da 11 10 a 12 75 — Vitelli da 8 — a 11 — — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 7 — a 8 — — Moggie e manze, torelli da 6 — a 8 — — Vacche e suini in genere da 5 — a 7 — — Suini da 10 75 a 11 75 — Montoni, pecore e capre da 6 50 a 8 50 — Agnelli da 11 50 a 12 50 — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 17 50; Vitelli 16 50; Buoi 3 —; Tori 9 —; Moggie 3 —; Soriani 6 —; Maiali 11 50; Montoni 7 50; Agnelli 11 —; Capretti — —.

**Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:**

Sanati capi 335, vitelli 726, buoi 35, manzi fa quattro denti 3, id. due denti 1, moggie o manzi 17, tori 19, vacche 24, suini 127, capre —, montoni e pecore 84, agnelli 3675, capretti 1340, equini 12 — Totale 5495.

---

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona.** 27. — L'aggio dell'oro il 14 —
**Buenos Aires.** 27 (ieri). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi.** 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 75.
**Londra.** 27. — Argento penes 24 1/2 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
**Nuova York.** 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

# "PICCOLI AVVISI"

## Avvisi d'indole Commerciale. 9

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

A chiunque garantiamo in carta bollata onesto guadagno giornaliero, lavorando casa propria, sopratutto nostri impianti pratici, segreti, catalogo (250 industrie) — Chiedere catalogo Laboratorio Impianti, Firenze. 9034 F

BAGNI mare - Noli; Appartamenti stagione bagni scrivere: Caviglia Tommaso, Noli (Savona). c 9792

BREVETTI. Vendonsi importanti invenzioni pratiche, attualità, sicuro guadagno. — Schiarimenti D. 27-55; posta, Roma. 9093 R

CESSIONI quinto impiegati governativi, comunali. Opure pio. Interessi miti. Liquidazione anticipata a richiesta. — « La Tutelare », Pietro Micca, 15. Telefono 42-39. c 9401

DESIDERANDO impiegare capitali agricoltura, allevamento Sud-America, sarei riconoscente a persona pratica che potesse dare informazioni. Non escluso acquisto terreni, su proposti. — Scrivere casella 1144 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9630

RATE mobili, Telerie, lovaglierie, tappezzerie, letti, ottomane. — Catti Domenico, posta. c 9077

RENDITA mensile ricavata rappresentanti, viaggiatori procurando soci opuscolo indispensabile commercio, scrivere Veritas, Roma. 1630 R

RICERCHE, private informazioni commerciali, indagini delicate, confidenziali, segrete, vigilanze assume ovunque. — Casella postale 181, Milano. 9768 A

2.500 volumi vendonsi, opere diverse, storia, letteratura moderna, antica, romanzi, ecc. — Via Librario, 34. 9243

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.*

BERLITZ School, Roma, 45, insegna rapidamente, praticamente lingue straniere. Nuovi corsi ... al mattina. c 4801

SERIA preparazione agli esami qualsiasi materia. Pedinotti modo medie. — Viscardi, Gioberti, 45. c 9363

SIGNORE da poco ritornato dall'Inghilterra, vorrebbe trasmettere pronuncia corretta insegnare inglese per conversare. — Scrivere casella 1145 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9800

## Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

A Giornale « Mare Nostro », Venezia, occorrono corrispondenti, numeri saggio gratis. 9225 V

CAPO officina rame ciclistica, lunga pratica, ottimi attestati, cercasi da Silvani Bianchi, via Milano, 30, Milano. 9061

CERCANSI subito abili lavoranti ajustanti papavere, cerpline e confezioniste. — Scalero, piazza Saluzzo, 4. 1548

CERCANSI apprendisti fabbri e abile fabbro sagista, non presentarsi se non specialista del genere. — Enrico Toredo, Via San Paolo, 44. c 9101

CERCASI ragazzo quindicenne come fattorino. — Scrivere Gamma, fermo posta, Torino. 10000

CERCASI subito esperto corrispondente contabile, preferibilmente ragioniere. — Indirizzare domande personali fermo Casella 1143 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9711

DISEGNATORE costruttore meccanico, avente almeno quattro anni pratica uffici tecnici, cercasi da importante Stabilimento ligure. — Rivolgersi casella 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Savona. 9512 G

FABBRICA automobili cerca accurato giovane disegnatore meccanico. Inviare copie attestati di certificati, pretese moderate e quando in libertà. — Scrivere casella N. 1142 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9560

FARMACISTA, direttore, conoscente città, circondario Biella, cercasi prossima apertura grande Farmacia. — Scrivere casella 1153 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9785

GIOVANE contabile cercasi per stato ufficio in Genova. Occorrono referenze di primo ordine e possibilmente pratica dattilografia. — Offerte casella 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9870

IMPIEGO contabile, magazziniere offresi persona giovane disponendo cauzione contanti cinquemila versarsi conto corrente seria impresa. Garanzia. — Offerte Impiego 16, posta. c 9821

IMPORTANTISSIMA Azienda commerciale ferri ecc. ricerca per subito abile corrispondente ufficio vendite. Inutile offrirsi senza ottime referenze e perfetta conoscenza articolo ferro e mercato relativo. Indicare nell'offerta pretese ed età. — Scrivere H. 1037 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9125 G

MACCHINISTA per rotativa cercasi per grande giornale. — Offerte casella 15 B. *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 9225 N

STABILIMENTO industriale cerca giovane ragioniere, diurno disimpegno ufficio e commissioni. — Offerte casella 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9737

## Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, ottime referenze, cerca posto ovunque. — Scrivere casella 1063 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9526

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, occuperebbesi presso distinta famiglia. — Caracciolo Venieri-Meili, via Nizza, 78, Torino. c 9511

CONTABILE, perfetto conoscenza contabilità industriale materia (praticissimo) e corrispondenza francese desidera migliorare posizione. Dispone cauzione. Scrivere casella 1140, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9659

FARMACISTA diplomato, pratico, farebbe cessione... — Porta Carlo, fermo posta, Torino. c 9672

FARMACISTI. Diplomando, praticissimo, ottime referenze, disponibile città, provincia. — Scrivere Giorgieri, posta. c 9504

GIARDINIERE abilissimo, solo, cerca posto Italia, estero. — Scrivere B. G., 92, posta, Torino. c 9084

LAUREATO fisica, matematica, ventottenne, occuperebbesi industria, insegnamento ovunque; primissime referenze. — Casella L. 2476, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 9220 B

RAGIONIERE, giovane, impiegherebbesi, serie referenze. — Scrivere casella 1146 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9921

SCRIVANO, bella calligrafia, buonissime referenze, occuperebbesi fabbrica, laboratorio, studio ingegnere, avvocato. Accetta anche da magazziniere. — Scrivere Benvenuto 1091, fermo posta, Torino. c 9971

SIGNORINA veneziana, distintissima, bella presenza, licenza tecnica, perfetta conoscenza francese, dattilografia, bella calligrafia, cerca occuparsi. — Ottime referenze. — Offerte casella 1138 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9965



## Bobbio Pellice

Villa d'affittare, 12 vani, mobiliati, acqua sorgente. Sito ombroso. Per questo e per altre, rivolgersi CORDINO G., Torre Pellice. (c 9603

## DICHIARAZIONE

Dichiaro che il protesto eseguito in data 10 febbraio scorso, da me domandato contro l'ingegnere Ferrero Sebastiano, di Viria Piemonte, era illegale, intempestivo, e contro le intese seguite.

Riconosco che l'ingegnere Ferrero si è correttamente comportato, per cui ho per lui la massima stima e considerazione.

ANGIOLLI ENRICO. 6667

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CEDESI negozio profumeria eleganlissimo, dieci anni, ottimo avviamento, reddito garantito, mite affitto, posizione migliore e più centrale e frequentata di Torino. — Sosto, Duchessa Jolanda, 16, ore 14-18. 9504

CERCASI socio accomandante 10-15,000, o conto corrente per industria avviata, Boreste, lucrosissima. — Scrivere casella 1110 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5625

CERCO commanditario con 50, 100 mila cointeressarlo in sviluppo commercio articolo brevettato fortissimo consumo. Offro funzioni cassiere. — Scrivere casella 1126 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5758

COLLEGIO, formate Colonia balneare cedonsi; miti pretese. — Isote, posta, Genova. 9905 G

FARMACISTI! Vendo laboratorio farmaceutico con licenza specialità. — Dario, casella postale 210, Torino. c 9075

IMPRESA increnti edilizia, buono rappresentanze materiali costruzioni cerca socio disponente almeno ventimila. Forti utili. Nessun rischio. — Offerte Costruttore 15, posta. c 9880

LIRE 20 o 15 mila al dànno a mutuo a mite interesse mediante solida garanzia ipotecaria. — Scrivere casella 1092 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9574

SIGNORA sarta, disponendo L. 1500-3000, troverebbe investirsi con Ditta seria per confezioni per signore, già bene avviata. — Scrivere M. 352, posta. 9903

STABILIMENTO vendesi vicinanze Milano, fabbrica calzari, reddito 25, 30 mila lire annue nette. È primo d'Italia. Spedizioni tutto mondo civile. — Scriversi rivolgersi Contabile dello Stato Vittorio Martinelli, Bordighera. 9502 G

UROB 500 lire pagabili 5 mesi cambiali, interesso combinarsi. — Scrivere casella 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9970

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI Missiro (Lago Orta) bellissima villa signorile, posizione incantevole, dieci letti, giardino, garage, lire 1200. — Rivolgersi portinaio, Lagrange, 23, Torino. 9651

AFFITTASI villa signorile collina di Sassi, fermata Millemmi, 460, tramvia Casalino. c 9740

CERCASI villeggiatura vicinissima Torino, per piccola famiglia. — F. Posta, A. T. c 9882

LIRE 25,000 vendesi, due ore di tram da Torino, villa nuova, mobiliata, 16 ambienti, comodità moderne, giardino-frutteto. — Scrivere casella 1099 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9574

PALAZZINA con giardino, affittasi signorile appartamento n. 6 vani, salone pranzo con retretta, caloriferi, cantina. — Via Marco Polo, 26, Crocetta. Visibile dalle 14 alle 16. c 9930

PALAZZINA terreni a lotti vendonsi. — Corso Casale, via Aporti. c 9877

PER conto personale, preferibilmente senza intermediari, cerco casa di buon reddito accertato, importo in corso contrattuale, da 60 a 200 mila. — Scrivere casella 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9578

STAGIONE estiva affittasi villa splendida posizione, grande giardino, sui colli di San Mauro Torinese. — Per schiarimenti rivolgersi portinaio via Montevecchio, 22. c 9870

VENDESI casa civile con adiacente e ventiquinque giornate terreno in collina, prossimità Superga. Buon reddito. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1147 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9926

VENDO terreni grandi e piccoli lotti, raccordo ferroviario — Gaia, via Andrea Doria, 2. 9942

VALPERGA Canavese: Causa decesso vendesi casa venti camere, portici, giardino, rustico, luce elettrica. — Rivolgersi notaio Valente, Torino, via Garibaldi, 43. c 9443

VILLA, 45 minuti tramway da Torino, giardino, frutteto, cintato, posizione amenissima, vendesi, lire 17,000. — Rivolgersi geometra Losa, Torino, via Parma, 12. c 9883

300,000 vendo casa reddito 5 0/0 netto. — Scrivere casella 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9941

1½ mila vendo vicinanze Torino, subito fuori barriera, bella palazzina di 11 camere, terrazzo cucina, rimessa, fienile, luce elettrica, gas, acqua potabile e acqua sorgente purissima, giardino, orto, vigna, circa 200 piante fruttifere a spalliera ed alto fusto, il tutto compreso in 7500 metri quadrati, in gran parte fabbricabile, il tutto cintato a muro, comodità tram; esclusi mediatori. — Scrivere casella N. 1141 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9885

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI anche subito locali per ufficio e magazzino, con relativo mobilio, posizione centrale. — Scrivere casella 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9890

AFFITTASI in palazzina corso Francia (via Bagetti, 24), 1.o luglio o 1.o ottobre, alloggio signorile, comodità moderne, otto vani, con giardino; mite prezzo. — Rivolgersi ivi. c 9851

AFFITTASI alloggio 1.o piano, metri 200, con ampie inferriate, terrazzo, adatto laboratorio articoli od ufficio. — Via Nizza, 17. c 9575

AFFITTASI via Valeggio, 35, alloggio cinque ambienti; altro sei ambienti. c 9812

AFFITTASI presente, primo piano, via Schina, 5 (corso Francia), alloggio tre camere, cucina, bagno, riscaldamento, tutte comodità moderne. c 9812

ALLOGGIO d'affittare presente, secondo piano, cinque vani, termosifone. — Corso Orbassano, 40. c 9503

CERCASI per ottobre alloggio signorile 7-8 camere, oltre entrata, cucina, bagno, preferibilmente con giardinetto. Se sia vizi dei dintorni di Torino tram. — Scrivere casella 1097 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9866

DA affittare al presente vasto locale palchettato al 1.o piano, mq. 250, per uso ufficio od industria, con doppia luce, rimesso a nuovo, ingresso proprio. — Rivolgersi via Artisti, 13, Torino. c 9334

DA affittare al presente in Torino, via Po, N. 45, alloggio signorile al piano nobile, di 19 camere, di cui 8 con vista in via Po, galleria, corridoi di disimpegno, scalone particolare e altra scala d'accesso, termosifone particolare, garage e altre comodità moderne. Visibile dalle 13 alle 16. c 9651

DUE camere, cucina, corridoio, affittansi subito. — Via Saluzzo, 40. c 9945

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole*

A distinti coniugi cederebbesi elegante appartamentino ammobiliato, 6 vani, gas, luce elettrica. — Rivolgersi portinaio, via Cibrario, 49. c 9516

AFFITTASI appartamento riccamente ammobiliato con bagno. — Rivolgersi Ufficio Scrittura, posta centrale. 9964

AFFITTASI elegante camera con o senza salotto. — Posta S. 466. c 9951

AFFITTASI presente appartamentino ammobiliato tre stanze arios., balcone al corso. — Corso Oporto, 57, 2.o piano. 9955

CAMERA mobiliata, passaggio libero. — Via San Anselmo, 6, piano primo. Doria. 9919

CAMERA bella, mobiliata, Barriera Milano, vicinanza tramvie. — Rivolgersi tabaccaio, oppure Caffè, corso Vercelli, 47. 9894

CAMERA e salotto eleganteissimamente ammobiliati, affittasi al presente, luce elettrica, vista vera via, presso distinta famiglia. — Via XX Settembre, 76, piano 2.o, scala destra, Frassati C. c 9855

CERCASI camera ingresso libero, vicinanze via Genova. — Indirizzare Alfetti, posta. 9964

CONIUGI soli cederebbero camera mobiliata, sul corso Valentino, a signorina, o signore, seria e per bene, desiderandolo, con pensione. — Scrivere casella 2531 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9421

PRESENTE tre camere mobiliate, divisibili, cucina indipendente, vista piazza San Carlo, 1, portieri, Biandi. c 9518

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCANSI piazzisti nuova macchina a scrivere a lire 85. — G. Lovera, Scalinata Lercari, 2-7, Genova. 9905 G

CERCANSI da Ditta legalmente costituita, piazzisti o viaggiatori per compra-vendita Obbligazioni Prestiti a premio e rendita dello Stato. Accordasi stipendio e lauta provvigione. — Rivolgersi all'Ispettore del Banco signor Vaiardi, *Hôtel Lagana*, Torino, a datare dal 31 corr. mese al 1.o aprile p. v., dalle ore 10 alle 18. Torino. 9910

CERCASI per viaggiatore in Italia un giovane italiano, praticissimo vendita macchine tipografiche, avente relazione con tipografie. Ottima retribuzione e provvigione. Esigonsi serie referenze. — Scrivere casella 151 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9767 M

CERCO viaggiatore o rappresentante bene introdotto dai piccoli consumatori di carboni nel paesi del Piemonte. Inutile offrirsi se non con ottime referenze. — Scrivere a M. P. 51, Torino, posta. c 9745

CERCO viaggiatore o rappresentante bene introdotto nelle Società di consumo e negozianti combustibili nel paesi del Piemonte. Inutile offrirsi se non con ottime referenze. — Scrivere a M. P. 51, posta, Torino. c 9746

IMPORTANTE Calzaturificio cerca subito provetto viaggiatore ben introdotto presso la clientela dell'Italia Settentrionale e Centrale; esigonsi primarie referenze. — Scrivere casella 1115 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9928

RAPPRESENTANZE, qualunque articolo, assumesi da D. e G. Severino, Alba. 7158

STENO-Dattilografo perfetto francese-italiano cercasi subito. — Westinghouse, Sciarra, 56, Roma. 5915

VIAGGIATORE provetto, possibilmente pratico articoli artistici, buon stipendio. Esigonsi serie referenze. — 5428, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9810

## Annunzi varii. 7

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

ACQUISTEREBBESI piccolo salotto, occasione. — Portinaio Santa Chiara, 35. c 9782

AFFITTO bellissimo alloggetto, vendo: bauno, macchina cucire. — Portinaio corso Vinzaglio, 20. c 9784

BELLISSIMI cani Bachernardo vendonsi via Binaconti, 5. — Rivolgersi portinaio. 9667

BIONDA. Accidente non mi permise venire salato, ore 2, via Ro... L... M... Affitto, la supplico scrivermi nuovo modo rivederla, se possibile parlarla. Medesimo indirizzo. 9962

BICICLETTA signora, una da uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 9237

CAGNETTA minuscola, nera, macchie caffè, nastro rosa collo, smarrita domenica presso Porta Nuova, ricompensa consegnandola Berrino, via Parini, 17, Torino. 9244

CERCASI automobile d'occasione 20-40 HP., primaria marca. Indicare anno fabbricazione, carrozzeria, ecc. — Scrivere casella N. 10, Parma. 9765 M

DISTINTO giovane sposerebbe elegante signorina anche vedova, con dote. — Decoreatte, 20, posta. c 9786

FIAT 28-40 HP. 1908, occasione straordinaria. — Scrivere casella 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9759

MATRIMONIO contrarrebbe signorina distintissima, affettuosa, discreta dote, con capitano, ufficiale superiore. Cestinansi anonimi. — Zoe. 7476, posta, Torino. 9570

MOTORE elettrico 120 volts e 280 volts vendesi. — Marini, corso Orbassano, 40. c 9301

OCCASIONE. Cagna danese bellissima, cuccioli vendonsi. — Cellino, via Asti, 3. c 9858

SIGNORINA ventenne, istruita, seria, distinta, avvenente, illibati costumi, dote 40 mila, in seguito il doppio per successione, sposerebbe signore buona, bellissima posizione sociale. Massima serietà; esclusi anonimi, intermediari. — Scrivere R. S. 403, posta, Torino. 9663

17 gennaio. Ritirasti lettore posta! Malato, privo notiziale, tua vista vivo tristemente. Anelo avere tuo scritto. Sollevami speranze. Amoti ardentemente. c 9587











## Istituto Bonafous in Torino

Alle ore 9 dell'11 prossimo aprile, nella sala dell'Istituto, via Garibaldi, n. 14, si procederà all'asta per vendita volontaria di lotto di terreno di spettanza dell'Istituto, posto in Torino, sezione Lucento, di circa m. q. 1350 sull'offerta prezzo di lire 7 al metro quadrato, ed alle altre condizioni di cui in avviso d'asta odierno. 9920

*Torino, 24 marzo 1910.*

ORESTE COSTA, notaio.







## Incanto volontario delle Cave Calcaree di Rivara (Torino)

Il 5 aprile 1910, alle ore 10, in Rivara, avrà luogo la vendita ad incanto volontario delle antiche e rinomate Cave Calcaree del Crosi di Rivara.

Ottima occasione per lucroso impiego di capitali.

Per schiarimenti rivolgersi al signor notaio Morelli, in Rivarolo Canavese. (c 9910

## Martedì 29 Marzo, Mercoledì e Giovedì 30-31 INCANTO

di tutti i mobili uso alloggio e ufficio caduti nel fallimento della Ditta 9799

## Asdrubale Carpi

Via Giulio, 12, Piano 1° (Porta Palazzo)

Continuazione della vendita a trattative private delle merci esistenti: Coroneria, Seterie, Stoffe e Confezioni. *Vendite anche al dettaglio.*

## Miniere di Agogna & Motto Piombino IN LIQUIDAZIONE

**Società Anonima - Sede in Torino**

Capitale L. 400.000 - Interamente versato.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per le ore 15,30, del giorno 15 aprile 1910 nella sede sociale (via Carlo Alberto, 14) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dei liquidatori;
2. Bilancio al 16 gennaio 1910 e deliberazioni relative;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1909-1910;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea occorre eseguire il deposito delle azioni nella cassa sociale entro il 12 aprile 1910.

*Torino, 26 marzo 1910.*

9919 I LIQUIDATORI.

Appendice della *Stampa* (72)

# NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Che colpo, sangue di Giuda! Mi ha colpito fin nelle sorgenti della vita. Che braccio! Che famoso assassino! Tu stesso, sì, tu stesso, mio leoncello, hai indietreggiato dinanzi a lui!

Il giovane cavaliere digrignò i denti ed urlò una maledizione, che fu portata via dal vento.

— Indietreggiato! Sì! Ho indietreggiato! Lui! lui! E' vero! Ciò è avvenuto! Ho indietreggiato! Sarei morto piuttosto che non indietreggiare! Se dietro di me vi fosse stato un abisso, avrei indietreggiato egualmente!... Ma che cosa ha fatto lui per obbligarmi ad indietreggiare? Oh! ciò è infernale! Gli è bastato di stendere il braccio verso di me; ha solamente, stesso il braccio! Mi ha, solamente, toccato la fronte con la punta del dito! Ed io ho indietreggiato! Ho indietreggiato!...

— Andiamo, consolati! — motteggiò il vecchio. — Dopo tutto...

— Che cosa? — urlò il giovane — finisci!

— Ebbene — disse il vecchio, tremando e facendo un segno di croce — quell'uomo è senza dubbio un inviato di Satana. Hai rimarcato i suoi occhi di fiamma ardenti? Hai rimarcato quella pelle livida del suo viso, simile al viso di un morto, uscito dalla tomba? Hai rimarcato, finalmente, lo strano nome, turco o pagano, che gli ha dato il suo compagno?...

— No! Non ho udito!

— Io l'ho udito, io!

— Ebbene! Come si chiama?

— Il suo compagno l'ha chiamato... aspetta... come?... Ah! corna del diavolo!... l'ho dimenticato.

— Rammenta! — ruggì il giovanotto. — Rammentalo per l'inferno! Uomo o demonio, quell'essere che ti ha ferito a morte, quell'essere che mi ha fatto indietreggiare, me! me! indietreggiare per la prima volta in mia vita... oh! quell'essere, io l'odio! Mi sembra di odiarlo fin dalla mia nascita. Mi sembra di essere stato gettato nel mondo per odiarlo! Voglio ritrovarlo, vedi! Voglio sventrarlo con le mie mani e darne il fegato ai cani! Ricordati, ti dico! ricordati il nome dannato ch'egli portava...

— Il suo nome? — rantolò il ferito. — Aspetta... è... oh, ecco il nome...

In quel momento, mentre erano a pochi passi dalla luce verso cui andavano, la pioggia raddoppiò di violenza, la raffica battè le ali nello spazio, un immenso gemito traversò l'aria.

Ed il ferito terminò:

— Il nome è: Nostradamus!...

Quel ferito ch'era per morire, era Brabant-le-Brabançon. Ed il suo giovane compagno era Reale de Beaurevers.

XXXIII.

**L'Albergo delle tre grù**

All'orlo della via, erbosa d'estate, fangosa d'inverno, in pessimo stato in tutti i tempi, il solitario albergo innalzava la sua facciata di pietra grigia, con una breve gradinata, alla sommità della quale vi era una gran porta sormontata da una insegna sbiadita, recante tre grù che meditavano sull'argine di uno stagno. Di giorno, l'aspetto di quella dimora perduta in fondo alla vasta campagna, era triste; la notte, era sinistra. Sotto la pioggia, nelle tenebre, travolta nei turbini della raffica, l'albergo prendeva la fisionomia maledetta di quelle case dove *sicuramente* è avvenuto, avviene ed avverrà qualche cosa di terribile.

Apriamo quella porta incatenacciata, sbarrata di ferro, ed occuci in una vasta sala, il cui vuoto è mal dissimulato da alcune tavole macchiate di vino, macchiate forse, di sangue, una dozzina di pesanti sgabelli di quercia anneriti dal tempo, due o tre immagini gualcite, inchiodate ai muri lesionati, il tutto sotto ad un soffitto dalle travi affumicate.

La sola nota allegra di questa sala, dove talvolta, vengono a riposarsi i carrettieri di passaggio, è l'immenso camino, in fondo al quale dei sarmenti e dei rami di pioppo scricchiolano, crepitano, scoppiettano, lanciano dei fuochi d'artificio, scintille, ed accompagnano, con la loro allegra musica, i muggiti del vento, che soffia orribilmente intorno all'albergo, ed il crepitar della pioggia sui vetri delle due finestre chiuse.

Quella notte, quattro amici avevano tirato una tavola sotto la cappa del camino e vi si erano seduti d'intorno, a parlare e bere. I loro mantelli, strangolati e bagnati, fumavano dinanzi alla grande fiamma chiara, distesi su degli sgabelli. Essi erano miseramente vestiti, infangati fino alla schiena; con gli stivali riparati con dello spago, coi giustacuori laceri, [illegible] erano deplorevoli; ed erano formidabili coi loro visi da belve, con le loro lunghe sciabole e le loro daghe, passate nella cintura, senza fodero.

— Che tempo, signori! Che tempo! — disse Trinquemaille.

— E' da credere che la Garonna si diverta ad aspergerci, — disse Strapafar.

— E' il diluvio universale — disse Cornodisale.

— Sì, si direbbe che piove — disse Bouracan.

Trinquemaille, Parigino, [illegible] beccheltone, untuoso, con una fisionomia da roditore. Strapafar, figlio d'uno Spagnuolo, era nato in Linguadoca, in Guascogna ed in Provenza, non sapeva bene neppure lui, essendo nato per via, durante un giro che facevano i suoi genitori. Aveva il corpo elastico, il muso puntuto, gli occhi acuti della volpe. Cornodisale era fiammingo. Aveva il morale ed il fisico tutte le qualità d'un lupo. Bouracan era un disertore dell'armata di Carlo Quinto, che aveva, in seguito, disertato dall'armata francese. Era forte e sciocco come un cane da pagliaio, di cui aveva la mascella di ferro.

— Io — riprese Trinquemaille — un giorno mi lasciai cadere nella Senna, e vi giuro che mi bagnai meno di questa sera.

— Io — disse Strapafar — ho traversato, un giorno, il golfo di Guascogna a nuoto, ma non fu nulla al paragone del bagno di questa sera.

— Io — disse Cornodisale — sono restato, una volta, per due ore nascosto nel Po, ma all'uscirne, ero asciutto, al paragone di questa sera.

— Sì — disse Bouracan — ma il Reno ha più acqua di tutti gli altri fiumi.

Gli altri tre alzarono le spalle.

Conversavano così, ma i loro orecchi erano tesi verso i rumori esterni; e, nondimeno, con la coda dell'occhio sorvegliavano un enorme quarto di maiale che, attaccato ad una catena di ferro, girava lentamente dinanzi alla fiamma. Ora, l'uno, ora l'altro, si chinava, raccoglieva in un cucchiaio il grasso colato, che cadeva in una padella, e lo versava sull'arrosto.

Ben presto, il quarto di maiale fu trovato eccellente, collocato in un piatto e diviso in quattro parti, di cui ciascun prese la sua, che incominciò a divorare, inaffiandola di bicchieri colmi d'un aspro vino contenuto in un otre.

Tenendo il pezzo di carne fra le dita: il solo Trinquemaille, più delicato, si aiutava con la sua daga; non avevano bicchieri ma, ciascuno, alla sua volta, prendeva l'otre.

Un pezzo d'uomo, magro ed ossuto, seduto presso la porta d'ingresso, li guardava di lungi di sott'occhi; era l'oste.

— E' squisito, corpo del diavolo! — disse Trinquemaille. — ma non vale una fetta di pasticcio che mangiai all'*Albergo dell'Indovina*, tenuto, ora, da Landry Grégoire.

— E' superbo, perbacco — disse Strapafar. — ma non ne vale una *brandade*, che mi offrì nel mio paese, un giorno di venerdì santo. (*Continua*).















Appendice della *Stampa* (11)

# La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Intoniamo! Come [illegible] qualcosa di [illegible]. Te ne avvisato. Non voglio vederti col Compagno! E bando alle smorfie, con la mano [illegible], vizioseria!

Ma Bernardino non [illegible] tolo, che le avrebbero [illegible] gli aveva per Rosetta un tenero affetto....

Non si fermò alle vetrine, nè si fermò, ma corse nella piazza, dove doveva incontrare la ragazzina del suo cuore, tra i canestri di verdura e di frutta. Aveva un bel dire messo *Giulietto*. Rosetta era una bambina come si deve, tutto candore e [illegible] pietà...

Intanto che la madre di lei stava ad ubriacarsi, ella faceva il dovere suo, vendendo garbatamente la sua merce. Quando Bernardo la scorse, ella era così occupata a mercanteggiare coi clienti, che tenette di disturbarla, e seguitò dritto, in cerca della signora Eufrasia, la padrona.

La cosa non fu delle più facili. Eufrasia Bourdette — una donna molto secca e molto attiva — approfittava della fiera per fare un mucchio di compere: sapeva tirare sul prezzo come nessun altro al mondo: riusciva a delle fare sorprendenti. Bernardo la scovò precisamente in una bottega di via d'Auch, dove una pila di pezze di cotone. Appena lo vide, ella, come al solito, gli rimproverò la mala tenuta del vestito; il gilet sbottonato, il berretto sulle ventitrè, la *blouse* macchiata.... Ebbe un bell'osservare — il nostro Bernardino — che quella macchia era di abiti e dato, che il bucato non ce ne aveva potuto nulla; la signora Eufrasia lo rimbeccò, sostenendo che mentiva, che quella macchia se l'aveva fatta quel giorno, sì, proprio allora...

La discussione finì col solito compenso: eppoi la padrona fece mille raccomandazioni al ragazzo, perchè andasse dritto alla fattoria e non si attaccasse dietro a nessuna baracca.

— E bada alla chiacchiera, eh! — concluse Eufrasia — se vai insieme al Compagno!

Ma tale raccomandazione era perfettamente inutile perchè Bernardo conosceva bene che gente fossero i Compagno e si guardava in particolar modo dalla curiosità di mamma Compagne, la più pettegola e maldicente donna del contado.

E Bernardino uscì dal negozio e si diresse allegramente verso la piazza del mercato per accompagnare [illegible] la sua piccola [illegible] setta, che, alla fin fine, non era antipatica nemmeno alla signora Bourdette. Ma per quanta premura egli avesse, non mancò di ammirare le vetrine dei negozi più ricchi; davanti ad una sartoria per signora riflettè che la sua Rosetta non avrebbe mai avuto forse abiti tanto belli; innanzi al libraio invidiò le ultime pubblicazioni illustrate, quelle d'amena lettura e quelle di seria istruzione. Poi, quando si trattò di decidere come avrebbe speso gli otto soldi che possedeva, pensò a Bingo, si disse dieci volte di seguito, ed infine, concluse a questo modo: quattro soldi per le dispense uscite in quella settimana del romanzo che egli faceva leggere anche a Rosetta; tre soldi per un mestale, abbastanza economico, di agricoltura pratica; l'ultimo soldo per uno spillone da regalare alla buona amica... Veramente di questo gli chiesero due soldi; ma la povertà lo fece abile a mercanteggiare e potè andare incontro a Rosetta con quel regalo nascosto, tutto superbo del gentile pensiero e del piccolo trionfo.

La ragazzina stava vendendo il suo ultimo paio di pollastri.

Ah! la brava ragazza! Com'era intelligente, coraggiosa e onesta, benchè appartenesse ad una famiglia così poco stimata!

Ma in famiglia non ci sarebbe rimasta sempre. Un giorno sarebbe ben divenuta una fiorente e buona massaia, che avrebbe comandato agli altri e saputo far rendere la terra, così generosa verso chi sa lavorarla e onorarla.

E Bernardo pensava che anch'egli avrebbe potuto diventare un bravo ed onesto proprietario.

Quel garzoncello di dodici anni aveva già molto riflettuto, ma il suo dominio di osservazione doveva estendersi ancora ed in un un modo poco piacevole, quasi doloroso.

Ecco infatti che da ogni punto del mercato gli occhi si fissavano con una curiosità un poco ironica, su un gruppo d'aspetto eccentrico e molto rumoroso. La comitiva era composta da persone che Bernardo conosceva benissimo, tanto ne aveva sentito parlare: i Listrac, che abitavano una specie di castelletto sulla cresta di una collina, a qualche chilometro da Lirande.

C'era tutta una famiglia: padre, madre, nonno, vecchie zie, vecchie cugine, fiere del proprio nome, che tentavano ancora di darsi l'aria di ricconi mentre la loro proprietà diminuiva ogni anno di più, rósa dalle ipoteche.

E' vero che un buon matrimonio avrebbe salvato la situazione e nella famiglia c'era appunto un giovanetto dell'età di Bernardino, destinato a ricomprare il suo blasone contro molti sacchetti di scudi.

Si diceva che i Listrac avevano buone relazioni a Parigi e doveva essere vero dal momento che facevano ogni passeggiare per il mercato di Lirande quella comitiva di parigini entusiasti della novità della gita.

C'erano nella comitiva due signore, che avevano ciascuna un fanciullo ed una ragazzina a lato: i loro figliuoletti.

Dietro c'erano i mariti, in mezzo ai quali il signor Giovanni Listrac chiacchierava animatamente.

Bernardo udì che dicevano:

— Eh! mio vecchio Gaubert! mio caro Leregrattier! Non vi pare che faccia piacere, dopo tutto, a ritrovarsi per ricordare insieme gli anni della giovinezza?

Bernardo, che macchinalmente prese a seguirli, udì ancora:

— Quante se ne son fatte al Quartier Latino!

— Ma come è mutato! — dichiarava il signor Leregrattier.

— Io non ci metto più i piedi! — esclamò Gaubert.

— Sfido! — soggiunse Leregrattier, — stai alla parte opposta di Parigi, a cagione dei tuoi affari... Io, invece, ci passo ancora qualche volta.

— Ed io! — disse Listrac. — Quando capito a Parigi, vado al Quartier Latino, attratto proprio dai ricordi. Mah! Quante cose sono passate!

Leregrattier e Gaubert scossero il capo un po' melanconicamente, tanto che Bernardino se ne stupì. (*Continua*).